DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 269

il Quotidiano del NordEst

Sabato 13 Novembre 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
"Furbetto" del reddito di cittadinanza denunciato
A pagina V

Venezia
Rinascono le Procuratie, a primavera la riapertura
Navarro Dina a pagina 17

Calcio
Con la Svizzera solo 1-1: Jorginho sbaglia il rigore Mondiale a rischio
Catapano e Trani a pagina 20

Donna, 50enne, non vaccinata: identikit dei nuovi casi

▶Veneto, ancora mille contagi. Impennata nei ragazzini under14

Altri mille contagiati in Veneto: erano 1.077 mercoledì, ventiquattr'ore dopo sono scesi a 1.029, ma a fronte di "appena" 78mila tamponi contro i 100mila dell'altro giorno. Ma chi sono gli infettati? Il profilo dei nuovi positivi al coronavirus dice: donna, cinquantenne, non vaccinata. L'exploit riguarda però i ragazzini: è la curva dei teenager, da zero a 14 anni, a impennarsi più di tutte. Ma i timori riguardano principalmente i vecchi, anche se - notizia del bollettino di ieri - in Veneto non c'è un over 80 non abbia avuto o prenotato almeno una dose di siero anti-Covid. Per tutti dal presidente della Regione, Luca Zaia, arriva un severo monito: «Il trend in aumento dei casi deve essere affrontato con la massima serietà, in caso contrario il passaggio nella zona gialla è un'ipotesi concreta». Il Veneto ha, in tutta Italia, il maggior numero di persone in isolamento: 14.872.

Vanzan a pagina 4

VACCINI Effetto in calo dopo 6 mesi

Il caso
Le accuse choc di Szumski: indaga la Digos

Ha dato del «traditore» al presidente Mattarella, muovendo un'accusa gravissima alla più alta carica dello Stato. Le esternazioni social Szumski sono ora oggetto di indagine della Digos.

Favaro e Pattaro a pagina 5

Le misure
Piano per Natale Green pass a due velocità

Green pass a due velocità. Potrebbe essere legato solo a vaccini o superamento dell'infezione, per le attività ludiche-ricreative. Nei posti di lavoro resterebbe la formula attuale con l'opzione del tampone.

Evangelisti a pagina 5

Veneto
Cacciatori con la "targa": la proposta Pd fa infuriare FdI

Alda Vanzan

Pettorine con codice alfanumerico obbligatorie per identificare i cacciatori? La proposta avanzata in Regione Veneto dal consigliere del Partito Democratico, Andrea Zanoni, ha già scatenato un putiferio. «Non passerà mai, nessuno targherà i cacciatori come dei deportati», ha tuonato il consigliere di Fratelli d'Italia, Joe Formaggio. «Parole ignobili», ha replicato Zanoni. Tutto nasce dalla mozione presentata da Andrea Zanoni (e firmata anche dai colleghi di opposizione (...)

Segue a pagina 10

Caos superbonus, lavori fermi

▶Via al decreto anti-frodi, ma mancano le norme attuative. Congelati gli sconti, nuovi cantieri a rischio stop

L'analisi
L'inchiesta che serve sulla fabbrica delle inchieste

Carlo Nordio

Tre eventi di questi giorni sembrano essersi sovrapposti per rendere ancora più esplosiva la situazione della giustizia. La quale, per il momento, attende solo il detonatore, che prima o dopo sarà innescato. Intanto la dinamite si accumula,e un quarto evento si profila minaccioso.

Primo evento. La Procura di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta su Renzi e altri, ha depositato circa novantamila pagine, di cui qualcuno ha indicato (...)

Segue a pagina 23

Il decreto del governo per evitare gli abusi e le frodi sui bonus edilizi rischia di mandare nel caos i cantieri. Alcuni passaggi del provvedimento hanno bisogno di tempo per essere attuati. Ma alcuni dei bonus, come la detrazione del 90% sulle facciate, scade a fine anno. E non è nemmeno chiaro se le nuove regole hanno valore per tutti i lavori o solo per quelli ancora da avviare. Il decreto "anti frodi" prevede per poter ottenere lo sconto in fattura, per esempio, l'estensione a tutti i bonus delle procedure di asseverazione e di apposizione del visto di conformità da parte di un tecnico, oggi valide soltanto per il superbonus al 110%. Ma l'Agenzia delle entrate dovà modificare la piattaforma per la comunicazione delle cessioni del credito e dello sconto in fattura. Da ieri, dunque, come ha avvertito la stessa Agenzia, gli sconti sono congelati.

Bassi a pagina 3

Il personaggio. Addio a Galeazzi, la voce del calcio. Venier in lacrime

Mara: «Bisteccone, legame d'amore»

LUTTO Giampiero Galeazzi con Mara Venier ai tempi di Domenica In.

Mei e Ravarino a pagina 19

Il dibattito
Don Magoga: «Un errore quella Messa anti ddl Zan»

Paolo Calia

«Né i cori da stadio, né le messe di ringraziamento per l'affossamento del Ddl Zan. La votazione in Senato è stata una pagina triste non solo per le comunità lgbtq+ ma anche per la politica italiana. Anche perché si è persa un'occasione di dialogo tra le forze politiche per tutelare maggiormente persone che rischiano di essere discriminate». A dirlo è don Alessio Magoga, direttore del settimanale diocesano di Vittorio Veneto "L'Azione".

Segue a pagina 11

Le idee
Mattarella e le ragioni del suo no al bis

Bruno Vespa

È sorprendente che molti politici navigati si siano sorpresi dell'ennesimo segnale di Mattarella sulla sua indisponibilità al reincarico. A parte i precedenti di Segni e Leone contrari alla proroga del settennato, per quale ragione un capo dello Stato che ha saputo ricucire negli anni la frattura che si determinò tra centrodestra e centrosinistra al momento della sua elezione dovrebbe accettare la conferma da un parlamento diviso?

Segue a pagina 23

Verona
Ermes Gasperini: «Ho scalato il mondo a braccio di ferro»

Ermes Gasparini è il simbolo italiano del braccio di ferro, sport antico come il mondo che sta vivendo una grande popolarità grazie a Stati Uniti e Russia. Il ventottenne Gasparini, partendo dalla sua Verona, ha vinto quattro titoli mondiali e il 21 novembre è atteso a Mosca per affrontare il polacco Alex Kurdecha nel primo turno del Top 8, il torneo di armwrestling più importante che ci sia.

Rossetti a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✚ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✚

La riforma del sostegno

L'affondo di Bonomi: il Reddito non funziona, vedo nubi all'orizzonte

▶Il presidente di Confindustria: «La misura è diventata un disincentivo a cercare lavoro»

▶«Le transizioni accelerate sui tagli alla Co2 rischiano di mandare in fumo intere filiere»

LE IMPRESE

ROMA La manovra di Bilancio non piace in larga parte a Confindustria. Non va bene il rifinanziamento del reddito di cittadinanza, guarda poco ai giovani e alle donne, dovrebbe dirottare più risorse su università e formazione, sbaglia a «smontare il patent box». Critiche dure che Carlo Bonomi, presidente della più grande associazione degli imprenditori italiani, ha lanciato in più riprese ieri, mostrandosi anche abbastanza preoccupato per la ripresa. Perché è vero che l'economia sta galoppando per cercare di recuperare il terreno perduto con la crisi pandemica, ma non bisogna abbassare la guardia. «Ci sono molte nubi all'orizzonte» avverte Bonomi. L'elenco è lungo: «Colli di bottiglia negli scambi commerciali mondiali; Cina, la fabbrica del mondo, che si ricentra su se stessa; Stati Uniti che registrano un rapido rallentamento; la Germania che da due trimestri rivede al ribasso le sue capacità di crescita; prezzi delle commodities, energetici che stanno salendo e le transizioni, che sono state accelerate dall'Europa sui tagli alla Co2 che rischiano di disintermediare intere filiere».

IL DISINCENTIVO

È dal palco dell'assemblea di Federmanager che Bonomi rinnova il suo attacco al reddito di cittadinanza. «Così come è strutturato il reddito di cittadinanza non contrasta la povertà. È diventato un disincentivo a cercare lavoro» dice. Bonomi cita alcuni dati sull'occupazione dei beneficiari del reddito: «Dal 2019 al 2021 sono stati stanziati per l'occupazione 516 milioni euro a fronte di 423 assunzioni, che a conti fatti sono costate 400mila euro l'anno». Un report approfondito sui risultati occupazionali ottenuti dal reddito di cittadinanza, sarà pronto entro la fine del mese, fanno sapere dall'Anpal. È noto però che su circa tre milioni di beneficiari, quelli occupabili sono poco più di un milione. Ma a luglio solo un terzo di questi aveva sottoscritto i patti per il lavoro, che danno il via alla ricerca di un impiego. Di fatto, se oggi la misura costa attorno ai 700 milioni al mese (ha eroso fin qui 18 miliardi di euro di soldi pubblici) è anche perché gli inserimenti lavorativi dei percettori non sono mai decollati. Quelli che hanno trovato un'occupazione sono una minoranza. «I centri per l'impiego sono un grande fallimento, intermediano in Italia circa il 3% dell'outplacement e non è più lì che si ha l'incrocio tra domanda e offerta nel mondo del lavoro. E noi cosa facciamo? Ci mettiamo altri 4 miliardi in più così rendiamo oltremodo costoso questo fallimento" sottolinea il leader di Confindustria. In legge di Bilancio il governo ha previsto uno stop al sussidio già alla seconda offerta di lavoro respinta (oggi invece la decadenza scatta dopo il terzo rifiuto). Ma potrebbe non bastare.

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria (foto LAPRESSE)

GIOVANI DIMENTICATI

Per Bonomi la legge di Bilancio non dà le giuste risposte ai giovani e alle donne. E non è una novità: sono anni che i giovani restano ai margini delle misure. Al convegno organizzato della Crui, Bonomi mette a confronto due numeri: «Questo Paese ha speso negli ultimi 10 anni 7,5 miliardi per i baby pensionati e 7,5 miliardi per l'Università, si tratta della stessa cifra in un caso per 400mila persone e nell'altro per 1 milione e 800mila giovani». Dal Piano di ripresa e resilienza potrebbe venire una svolta, ma occorre «fare delle scelte», avverte.

Come quella sul nucleare. «Nel 1987 si è scelto di non andare avanti sul nucleare ma le tecnologie oggi sono cambiate. Adesso credo che in modo molto laico si debba verificare se ci sono tecnologie capaci di avere tecnologia nucleare pulita e sicura. Se sì allora si potrebbe aprire una riflessione», sollecita.

Tornando alla manovra, c'è un altro passaggio che a Bonomi proprio non va giù: «Dobbiamo investire in ricerca, e cosa si fa in questa legge di Bilancio? Si uccide il Patent box, quel provvedimento arrivato tardi che incentivava la ricerca, di cui l'Italia aveva grande carenza, e che ora viene praticamente smontato». Anche gli 8 miliardi stanziati per il fisco preoccupano gli industriali che chiedono di destinarli tutti alla riduzione del cuneo fiscale. La conclusione del leader di Confindustria è amara: «Questa legge di bilancio purtroppo mi conferma che è ripartita la battaglia delle bandierine».

Francesco Bisozzi
Giusy Franzese

«QUESTA LEGGE DI BILANCIO CONFERMA CHE PURTROPPO È RIPARTITA LA BATTAGLIA DELLE BANDIERINE»

IN 10 ANNI IL PAESE HA SPESO GLI STESSI SOLDI PER PAGARE 400MILA BABY-PENSIONI E PER FORMARE QUASI 2 MILIONI DI GIOVANI NEGLI ATENEI

Solo 16mila in pensione utilizzando Quota 102

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Saranno poche migliaia di persone ad andare in pensione con Quota 102, il ritiro anticipato con 64 anni di età e 38 di contributi. In compenso, dalla fine di Quota 100, il governo risparmierà da qui al 2032, oltre 31 miliardi. I numeri sono contenuti nella Relazione tecnica allegata alla manovra trasmessa ieri in Senato dove inizierà il suo iter parlamentare. Secondo i calcoli dei tecnici della Ragioneria generale dello Stato, il prossimo anno ad utilizzare lo scivolo di Quota 102 saranno in tutto 16 persone, che diventeranno 23.500 l'anno successivo. L'assegno medio, secondo la Relazione tecnica, sarà di 26 mila euro. In tutto la spesa stimata è di 1,7 miliardi. Saranno invece 21.200 i lavoratori che sempre nel 2022, secondo le stime della Ragioneria, utilizzeranno il prepensionamento a 63 anni usufruendo dell'Ape sociale, appena allargata ad altre categorie di lavori "gravosi". Per quanto riguarda invece Opzione donna, il pensionamento delle lavoratrici con 58 anni di età e 35 di contributi, i tecnici stimano una platea di 17.000 interessate su un totale di 29.500 lavoratrici che matureranno i requisiti anagrafici e contributivi minimi (17.000 nel pubblico, 5.000 nel privato e 7.500 nel lavoro autonomo). L'importo medio della pensione contributiva stimato è di 1.100 euro mensili per le lavoratrici dipendenti del privato, 1.250 euro mensili per le dipendenti del pubblico e 810 euro per le lavoratrici autonome. Rispetto agli assegni medi di pensione, per effetto del calcolo contributivo, si stima una riduzione media del 6% per le lavoratrici dipendenti e del 13% per le lavoratrici autonome.

Istantanea sul Rdc/Pdc

La situazione di reddito e pensione di cittadinanza a settembre 2021

1.336.944 nuclei beneficiari

1.200.283 nuclei con reddito di cittadinanza

136.661 nuclei con pensione di cittadinanza

2.969.016 persone coinvolte

	nuclei	persone coinvolte
Nord	295.490	578.855
Centro	209.661	417.163
Sud e Isole	831.793	1.972.998

433.679 Nuclei con minori

546,28€ importo medio erogato

577,33€ reddito di cittadinanza

273,53€ pensione di cittadinanza

730 milioni di euro IL COSTO PER LO STATO

FONTE: Inps — L'Ego-Hub

Adesso il sussidio di Stato diventa "non pignorabile" Giro di vite sui casi sospetti

IL CASO

ROMA I percettori del reddito di cittadinanza che hanno debiti con il Fisco non correranno più il rischio di vedersi pignorare il sussidio. Stesso discorso per quelli che non pagano le rate della lavatrice, per esempio, o che non corrispondono l'assegno di divorzio. Il governo punta con la legge di Bilancio a mettere fine a una lacuna normativa che fin qui aveva fatto discutere. In primavera il tribunale di Trani aveva stabilito infatti che in determinati casi il sussidio poteva essere pignorato, una posizione che aveva mandato su tutte le furie il partito di Conte. Al punto che i grillini, con un emendamento al decreto Sostegni a favore dell'impignorabilità del reddito di cittadinanza, avevano provato (senza successo) a metterci subito una toppa. Adesso nella legge di Bilancio ha trovato spazio una modifica al sussidio che lo definisce «una misura di sostentamento a persone comprese nell'elenco dei poveri», quanto basta per blindare gli assegni. Ma facciamo un passo indietro. A fare da spartiacque è l'articolo 545 del Codice di procedura civile: «l'articolo in questione, una volta definite le tipologia di pignoramento consentite, tra cui quello presso terzi, elenca i crediti che non possono essere pignorati, dai crediti alimentari ai sussidi di grazia o di sostentamento a persone comprese nell'elenco dei poveri. Il reddito di cittadinanza, essendo una prestazione a sostegno di una politica attiva del lavoro, non sembrava rientrare tra questi ultimi, da qui la decisione dei giudici di Trani, chiamati a risolvere una controversia tra due ex coniugi, di cui uno percettore del beneficio. Ed è proprio per sciogliere questo nodo che il governo ha previsto, con la legge di Bilancio, di equiparare il sussidio a una misura di sostentamento a persone comprese nell'elenco dei poveri. In altre parole chi prende il reddito di cittadinanza e ha debiti con l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, o non corrisponde l'assegno per gli alimenti all'ex moglie, potrà dormire sonni tranquilli.

Diverso il discorso per quanto riguarda i furbetti del sussidio, quelli che dichiarano di avere i requisiti per ottenere l'aiuto ma che poi hanno la supercar nel garage o dei patrimoni all'estero: nel loro caso oltre alla revoca scatta pure la confisca di beni per un ammontare pari alla somma ricevuta grazie al reddito di cittadinanza. Per mettere fine agli illeciti l'esecutivo si prepara a potenziare i controlli alla fonte, ossia a beneficio ancora da erogare.

LE VERIFICHE

Di più. Saranno intensificate le verifiche sui patrimoni all'estero: sempre la legge di Bilancio chiarisce che entro sessanta giorni dall'approvazione della manovra andrà messo in pista un nuovo piano dei controlli, che potrà prevedere accordi bilaterali con gli Stati esteri per lo scambio di dati finalizzato alla ricerca di eventuali tesoretti fuori dell'Italia. La manovra in gestazione detta pure i tempi per la stipula della convenzione tra l'Inps e il ministero della Giustizia con cui consentire all'ente di previdenza di acquisire in modo massivo i dati utili a intercettare i richiedenti con alle spalle condanne per reati incompatibili con il sussidio: andrà sottoscritta entro la fine di marzo. La legge di Bilancio vuole ampliare infine l'elenco dei reati incompatibili con l'erogazione del reddito di cittadinanza: entreranno nella lista, per esempio, ricettazione e induzione alla prostituzione minorile. Insomma, la musica sta per cambiare. La misura oggi raggiunge quasi tre milioni di persone, distribuite su più di 1,6 milioni di nuclei. La pandemia ha fatto crescere la platea dei percettori oltre le previsioni, complice anche i mancati inserimenti lavorativi degli occupabili. Ad affossare la misura dei Cinquestelle hanno contribuito anche le difficoltà nel reperire manodopera riscontrate in primis dagli imprenditori delle costruzioni e dell'accoglienza, che da mesi accusano il beneficio di disincentivare il lavoro. Attualmente l'importo medio versato ai beneficiari del reddito di cittadinanza è di poco inferiore ai 580 euro mensili. Oggi il reddito di cittadinanza costa più di 700 milioni di euro al mese (730 milioni solo a settembre stando agli ultimi dati Inps) e ha consumato dal 2019 a oggi circa 18 miliardi di euro.

Francesco Bisozzi

Un cartello di avviso sul Reddito in un ufficio postale

LA RIFORMA INSERITA NELLA MANOVRA: IL SUSSIDIO ENTRA NELL'ELENCO DEI BENI NON AGGREDIBILI. PIÙ FACILE PERÒ REVOCARLO

Le misure del governo

Bonus casa, stretta al via rischio caos per i cantieri Subito i controlli del fisco

▶Decreto Anti-frodi, mancano le norme attuative. E i nuovi lavori si fermano

▶L'Agenzia sospende la piattaforma per la cessione dei crediti, poi riapre

Il "décalage" del Superbonus

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche

Condomini
65%
2025

*solo se "prime case" di nuclei familiari con tetto Isee fino a 25.000 euro

FONTE: ddl Bilancio del 28/10, confermato dall'ultima bozza — L'Ego-Hub

IL CASO

ROMA Il decreto legge adottato mercoledì scorso dal governo per evitare gli abusi e le frodi sui bonus edilizi è entrato in vigore. Ma il testo, pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale*, rischia di mandare nel caos i cantieri già avviati e quelli ancora da avviare. Alcuni passaggi del provvedimento hanno bisogno di tempo per essere attuati. Ma alcuni dei bonus, come la detrazione del 90 per cento sulle facciate, scade a fine anno. E non è nemmeno chiaro se le nuove regole hanno valore per tutti i lavori o solo per quelli ancora da avviare. Il decreto Anti-frodi prevede per poter ottenere lo sconto in fattura, per esempio, l'estensione a tutti i bonus delle procedure di asseverazione e di apposizione del visto di conformità da parte di un tecnico, oggi valide soltanto per il superbonus al 110 per cento. Questa nuova procedura ha implicato però, la necessità per l'Agenzia delle entrate di modificare la piattaforma per la comunicazione delle cessioni del credito e dello sconto in fattura. Anche perché il Fisco dovrà avviare dei controlli "preventivi" e potrà bloccare immediatamente le operazioni di cessione sospette. Fino a ieri a tarda sera non è stato più possibile comunicare operazioni di sconto in fattura. Poi l'Agenzia ha predisposto e approvato a tempo record un nuovo modello e il sistema è ripartito. Per evitare le frodi, inoltre, il decreto legge ha previsto che il ministero della transizione ecologica emani, entro 30 giorni, un provvedimento per determinare i valori massimi che potranno essere inseriti nei computi metrici per determinati prodotti e lavorazioni. Senza questo nuovo "prezzario", insomma, difficile far partire nuovi lavori.

IL MOVIMENTO CINQUE STELLE ALL'ATTACCO: «IN SENATO PRONTI A PRESENTARE MODIFICHE PROFONDE»

LA POSIZIONE

L'Ance, l'associazione dei costruttori, che pure ha sostenuto il governo nella necessità di evitare che i bonus edilizi fossero oggetto di frodi, ha già chiesto che le nuove procedure siano applicate soltanto ai lavori che partiranno dal primo gennaio del prossimo anno o, in alternativa, a quelli decisi dopo il 12 novembre, ossia successivamente alla pubblicazione del decreto Anti-frodi in *Gazzetta*.

Il tema dei superbonus ha infiammato il clima politico. «Era meglio accogliere la proposta del ministro Patuanelli all'ultimo consiglio dei ministri, trasformando il decreto» con la stretta anti-frodi per il Superbonus e gli altri bonus edilizi «in un emendamento al decreto fiscale, per avere più tempo di valutarne l'impatto ed evitare le problematicità che stiamo vedendo in queste ore», hanno fatto sapere dal Movimento Cinque stelle, maggiore sostenitore della misura. «Ora», dicono le stesse fonti, «sono necessari interventi correttivi per evitare che si blocchino i lavori in corso e quelli che stavano per iniziare». I grillini, insomma, promettono battaglia al Senato dove, giurano, saranno introdotti dei correttivi «importanti». Ieri intanto, è arrivata in Senato anche la legge di Stabilità. All'interno della manovra è contenuta anche la seconda stretta, quella che riguarda direttamente il superbonus del 110 per cento con l'introduzione del tetto Isee di 25 mila euro per i lavori sulle villette unifamiliari. La soglia, in questo caso, entrerà in vigore nel 2022. La manovra trasmessa ieri in Parlamento prevede anche la proroga per tre anni, fino al 2024, della cessione del credito e dello sconto in fattura per tutti i bonus edilizi. Anche se con alcuni decalage. Il bonus facciate, per esempio, il prossimo anno passerà dal 90 al 60 per cento. Il superbonus del 110 per cento nel 2024 scenderà al 70% per poi calare ancora al 65 per cento. Secondo le stime presentate nella relazione tecnica alla manovra della Ragioneria generale, il superbonus prorogato nella versione rivista all'interno della legge di Bilancio, costerà poco più di 14 miliardi dal 2022 al 2037. Per l'agevolazione sugli interventi effettuati da condomini e persone fisiche, il costo stimato è di poco meno di 13,2 miliardi, per gli interventi sulle villette con tetto Isee è di 795 milioni, mentre per le case popolari è di 96 milioni.

LA RELAZIONE TECNICA DELLA MANOVRA EVIDENZIA CHE NELLA NUOVA VERSIONE GLI INCENTIVI COSTANO 14 MILIARDI

Andrea Bassi

Genitori separati, si sblocca l'assegno di sostentamento

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Si sblocca lo stallo sul bonus per i genitori separati in difficoltà economiche. Il testo pasticciato inserito nel decreto sostegni approvato nel maggio scorso, una norma inapplicabile che aveva impedito l'erogazione degli aiuti, è stata riscritta e dovrebbe consentire nelle prossime settimane, se non ci saranno altri intoppi, l'arrivo degli assegni a chi ne ha bisogno. Ci vorrà comunque ancora un po' di tempo prima che gli 800 euro al mese previsti possano essere distribuiti ai genitori che non riescono a pagare l'assegno di mantenimento.

Il nuovo testo verrà inserito nel decreto fiscale collegato alla manovra ora all'esame del Senato con un emendamento presentato dalla Lega, che si è da tempo intestata la paternità del bonus sostenuto tuttavia anche dagli altri partiti. Il provvedimento, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 21 ottobre scorso dovrà essere approvato definitivamente entro il 21 dicembre. Poi servirà un decreto attuativo, che dovrà essere varato entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, e solo a quel punto l'assegno potrà essere distribuito.

Il problema nasce dal fatto che il testo approvato era discriminatorio perché parlava di separati o divorziati, senza far riferimento alle coppie di fatto. Inoltre rischiava di far arrivare il bonus al genitore e non direttamente ai figli che devono ricevere l'assegno di mantenimento. Non solo. Nella norma bollata come inapplicabile dai tecnici si afferma che ha diritto al bonus chi a causa del Covid ha «cessato, ridotto o sospeso» l'attività lavorativa. Una formulazione ritenuta molto vaga e potenzialmente in grado di rendere molto vasta la platea dei possibili destinatari dei fondi. Da qui lo stop e la necessità di riscrivere il testo. «Entro novembre si deve sbloccare il bonus per i genitori separati, contiamo di arricchirlo in Parlamento, tagliando gli sprechi che finanziano i furbetti del reddito. Serve un emendamento in Parlamento e ci stiamo lavorando», aveva detto nei giorni scorsi il leader leghista Matteo Salvini dopo aver chiesto spiegazioni al ministro dell'Economia, Daniele Franco, sui motivi dello stop al bonus.

In seguito alle interlocuzioni avute con il governo, l'emendamento scritto dalla Lega allarga a tutti i genitori separati, non più solo ai quelli sposati, il sostegno e precisa più dettagliatamente le condizioni di difficoltà in cui si ha diritto al bonus. In particolare si potrà ricevere l'aiuto nel caso in cui a causa della pandemia il genitore tenuto a pagare l'assegno di mantenimento «ha cessato, ridotto o sospeso la propria attività lavorativa a decorrere dall'8 marzo 2020 per una durata minima di 90 giorni o per una riduzione del reddito di almeno il 30% rispetto a quello percepito nel 2019». Il nuovo testo stabilisce inoltre che l'aiuto - complessivamente il fondo stanziato resta di 10 milioni - vada direttamente al «genitore in stato di bisogno». In sostanza si cerca di evitare che un padre (è difficile infatti che sia la madre a dover pagare gli alimenti) in difficoltà economiche prenda il bonus e poi non versi comunque l'assegno all'ex. La norma lascia poi a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del ministro per le Pari opportunità e la Famiglia di concerto con i titolari dell'Economia e della Giustizia, la definizione dei criteri e delle modalità con cui verificare l'esistenza dei requisiti a cui è sottoposta l'erogazione dei contributi. Il decreto attuativo dovrà inoltre fissare il numero massimo di mesi in cui si avrà diritto al bonus.

Il nuovo testo dovrà ora superare l'esame del Parlamento ma sulla riformulazione c'è già il via libera del governo.

Jacopo Orsini

Il Covid a Nordest

Veneto, altri 1000 contagi Ecco chi si infetta di più Zaia: «Rischiamo il giallo»

▶La stragrande maggioranza dei positivi: donne sui cinquant'anni prive di vaccino

▶Impennata tra i ragazzini. La copertura degli over 80 in calo. «Serve la terza dose»

I DATI

VENEZIA Altri mille contagiati in Veneto: erano 1.077 mercoledì, ventiquattr'ore dopo sono scesi a 1.029, ma a fronte di "appena" 78mila tamponi contro i 100mila dell'altro giorno. Ma chi sono gli infettati? Il profilo dei nuovi positivi al coronavirus dice: donna, cinquantenne, non vaccinata. L'exploit riguarda però i ragazzini: è la curva dei teenager, da zero a 14 anni, a impennarsi più di tutte. Ma i timori riguardano principalmente i vecchi, anche se - notizia del bollettino di ieri - in Veneto non c'è un over 80 non abbia avuto o prenotato almeno una dose di siero anti-Covid. Per tutti dal presidente della Regione, Luca Zaia, arriva un severo monito: «Il trend in aumento dei casi deve essere affrontato con la massima serietà, in caso contrario il passaggio nella zona gialla è un'ipotesi concreta». Il Veneto ha, in tutta Italia, il maggior numero di persone in isolamento: 14.872. E ieri altre 7 vittime.

IL GENERE

Le tabelle pubblicate in questa pagina sono state elaborate dalla Regione del Veneto e indicano che gli anziani dovrebbero correre per farsi la terza dose. Perché la copertura a distanza di mesi sta scemando e anche i vaccinati con una o due dosi stanno cominciando a infettarsi. Nella maggior parte dei casi senza finire in ospedale, ma con le persone di una certa età bisogna prestare cautela.

Nel periodo compreso tra il 4 e il 10 novembre in Veneto si sono contagiati 3.006 femmine e 2.875 maschi. Il picco si è verificato nella fascia di età 45-64 anni (con 947 donne contagiate e 884 maschi), seguito dalla fascia 25-44 anni (732 donne, 646 maschi) e 0-14 (549 ragazze, 616 ragazzi). Gli anziani con più di 85 anni si sono infettati meno: i contagi hanno interessato solo 110 donne e 61 maschi. E non è un caso, visto che - notizia di ieri dal bollettino regionale - il 100% degli over 80 ha avuto o prenotato almeno una dose di vaccino, mentre il 97,4% degli ultraottantenni ha già completato il ciclo. Il punto è che le due dosi non bastano più. Gli esperti dicono che serve la terza, la cosiddetta booster.

L'IDENTIKIT

Dunque, i contagiati di questa quarta ondata di Covid in Veneto sono principalmente donne giovani e in età lavorativa, tra i 25 e i 64 anni. Ma vaccinate o non vaccinate? A rispondere a questa domanda è un'altra tabella elaborata dalla Regione che mostra il tasso di nuovi positivi nel periodo compreso tra il 25 ottobre e il 7 novembre per stato vaccinale al momento della positività e per classe di età. Il dato totale è emblematico: la stragrande maggioranza degli infettati - 219,4 su 100mila abitanti - non era vaccinato, 76,1 su 100mila abitanti aveva fatto una sola dose di siero anti-Covid, mentre 50,1 sempre su 100mila abitanti aveva completato il ciclo vaccinale. Ma è la differenziazione per classi di età che mostra quanto sia necessaria la terza dose soprattutto per gli anziani: i ragazzi dai 12 ai 19 anni che si sono vaccinati completamente rispetto ai coetanei non immunizzati hanno un tasso di positività bassissimo (23,8 contro 229 ogni 100mila abitanti), segno che, avendo avuto la somministrazione da poco, hanno un'alta copertura. Al contrario, tra gli over 80 la differenza tra vaccinati, vaccinati parzialmente e vaccinati con ciclo completo è minima: ogni 100mila abitanti si contagiano 75,9 persone che non si sono immunizzate, 69,3 che hanno fatto una dose e 58,6 che invece hanno completato il ciclo. La campagna di profilassi per gli anziani è iniziata infatti lo scorso inverno e la copertura si sta affievolendo. Per questo è raccomandata la terza dose.

IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio settimanale della Cabina di regia tra ministero della Salute e Istituto superiore di sanità vede il Veneto al terzo posto per incidenza dei contagi ogni 100mila abitanti (115,3 contro una media nazionale di 78), dopo Bolzano (316,3) e Friuli Venezia Giulia (233). Il tasso di occupazione dei posti letto in area medica in Veneto è basso, 3,8% contro la media nazionale del 6,1% (il record è di Bolzano con 13,6%), ma è aumentato nelle terapie intensive (5,2%), comunque dopo il Friuli (10.9). E l'Rt è salito a 1.23.

IL MONITO

«È ancora una situazione sotto controllo ma non c'è assolutamente da dormire sonni tranquilli, dato che siamo già oltre 1.000 casi al giorno», ha detto il governatore Luca Zaia che ha rivolto «un invito a chi non l'ha ancora fatto a valutare positivamente l'accesso alla vaccinazione, nella logica della libertà». Il gruppo consigliare regionale del Partito Democratico sollecita però Zaia perché venga assicurata subito la terza dose agli insegnanti: «Alcune Regioni si sono mosse in autonomia, come Piemonte, Lazio e Campania. Anche il Veneto faccia la propria parte».

Alda Vanzan

IL GRUPPO DEL PD SOLLECITA LA PROFILASSI PER GLI INSEGNANTI «ALTRE REGIONI L'HANNO GIÀ FATTO»

«Da noi casi in crescita ma all'estero è peggio»

LA GIORNATA

ROMA «I contagi da noi sono aumentati per la terza settimana consecutiva ma il fatto è che in Italia l'aumento è molto inferiore a quello di altri Paesi». Così il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Se i contagi crescono, per ora gli ospedali restano vuoti con solo il 4,4% dei letti di terapia intensiva occupati. Ieri in tutt'Italia erano in rianimazione 445 persone contro le oltre 3.000 dell'anno scorso. Risultato? Tutte le Regioni restano in zona bianca anche se il Friuli sta pagando un prezzo alto per le manifestazioni no pass al porto triestino con il 10% delle rianimazioni occupate e un boom di contagi a Trieste che sta spingendo la Regione verso la zona gialla.

Questo scenario consente di capire che Natale faremo fra sei settimane? Gli esperti preferiscono non rispondere anche se fra le righe non è difficile intravedere un cauto ottimismo. «La situazione epidemiologica è in rapida evoluzione e l'incidenza tende ad aumentare - ha detto il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza - ma i vaccini ci stanno proteggendo dalle forme più gravi di malattia». Ieri 8.516 nuovi positivi, 68 vittime. Il tasso di positività è in aumento all'1,7%.

Il piano per salvare il Natale: pass ai vaccinati (non al lavoro)

▶Il dossier a palazzo Chigi: ristoranti, cinema e stadi solo per immunizzati

▶E per gennaio il ministero della Salute punta anche sulle pillole anti-Covid

I casi accertati in Italia

Guariti 4.600.612
Deceduti 132.686
4.843.957 CONTAGIATI TOTALI
Attualmente positivi 110.659
445 terapia intensiva
106.689 isolamento domiciliare
3.525 ricoverati con sintomi

NELLE ULTIME 24 ORE

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 7 novembre
L'Ego-Hub

LE MISURE

ROMA Gli obiettivi: potenziare le terze dosi e un uso più diffuso dei monoclonali, rafforzare i controlli sul rispetto dell'obbligo del certificato verde, applicare tempestivamente il sistema dei colori con zone rosse locali dove serve. Si sta studiando anche il Green pass a due velocità. Come funziona? Potrebbe essere legato solo a vaccini o superamento dell'infezione, eliminando la scorciatoia del test antigenico, per le attività ludiche-ricreative (ristorante, cinema, stadio). Nei posti di lavoro resterebbe la formula attuale con l'opzione del tampone negativo. Sono questi i tasselli di un possibile piano per un Natale sereno, nonostante l'aumento di casi positivi. E ci sarà un'arma in più a disposizione già a gennaio: si useranno le due nuove pillole anti Covid (Merck e Pfizer) che l'Italia sta già acquistando e si potranno ridurre ricoveri e decessi, ma solo se le vaccinazioni continueranno la loro corsa.

OBIETTIVI

«Se vogliamo evitare nuove chiusure che i cittadini non accetterebbero più e l'economia non sopporterebbe, dobbiamo rafforzare la campagna vaccinale, a partire dalle terze dosi» ripete il professor Gianni Rezza, direttore Prevenzione del Ministero della Salute. Il tasso di saturazione elevato negli ospedali causerebbe non solo o non tanto il passaggio di molte Regioni in fascia gialla o arancione a Natale, ma ciò che più conta nuove sofferenze e nuove vittime. Per scongiurare questo spettro, si guarda al "modello Israele": a Tel Aviv, quando hanno visto rialzarsi drammaticamente la curva dei contagi e dei ricoveri, sono corsi a somministrare il richiamo (terza dose) e oggi la situazione è ampiamente sotto controllo. «Ma si sta sottovalutando un problema: le Regioni non hanno risorse, mancano 4 miliardi, non abbiamo le forze per una campagna massiccia di terze dosi in linea con quella che ha dato ottimi risultati per il primo ciclo vaccinale» avverte l'assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, che nella Conferenza delle Regioni guida il settore dalla sanità. Il governo italiano ha aperto le terze dosi, dal primo dicembre, anche alla fascia di età 40-59 anni. Ma bisogna convincere i cittadini e, soprattutto, potenziare la campagna di informazione, il sistema di Sms per avvertire chi deve ricevere la terza dose e l'operatività degli hub. «Ma le risorse sono finite» ripete Donini. E questo è un problema che andrà affrontato.

Altro fronte: sia al Ministero della Salute sia nelle Regioni non sono sorpresi dell'andamento della curva dei contagi. Pensare che ciò che stava succedendo nell'Est Europa, in Austria, in Germania, in Belgio o in Olanda, dovesse magicamente evitare l'Italia, sarebbe stato ingenuo. «Però - osserva l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato - bisogna mantenere i nervi saldi. Noi abbiamo superato le 1.000 infezioni giornaliere, ma a fronte dello stesso numero di contagi, in altre fasi della pandemia avevamo molti più ricoveri e decessi. I vaccini ci aiutano. Però serve, in queste settimane decisive, grande cautela nei comportamenti dei cittadini e adesione alla campagna delle terze dosi. Da parte nostra, per limitare i ricoveri, abbiamo deciso di aumentare notevolmente l'uso dei monoclonali per i pazienti a rischio over 65». Una linea condivisa anche dal Ministero della Salute su base nazionale: questa terapia ha qualche limite, perché deve essere somministrata nella fase iniziale della malattia e in sede ospedaliera, ma riduce la durata dei ricoveri e gli eventi negativi. Infine, c'è il nodo del Green pass. Il consulente del Ministero della Salute, Walter Ricciardi, ha proposto di legarlo unicamente all'avvenuta vaccinazione o al superamento dell'infezione. A Palazzo Chigi c'è in corso una riflessione su questa svolta, in linea con decisioni già prese in Austria e in parte della Germania. C'è una controindicazione: in Italia il Green pass è utilizzato anche per andare lavorare. Eliminare l'opzione dei test antigenici rischia di sguarnire uffici, servizi pubblici e aziende. Possibile una soluzione mediana: ricorrere al Green pass "rinforzato" solo per il ristorante, il cinema, i teatri, gli eventi sportivi. Aumentando anche i controlli: oggi sta prevalendo una linea lassista molto pericolosa.

Mauro Evangelisti

SPINTA ALLE TERZE DOSI, MA LE REGIONI AVVERTONO: «FINITE LE RISORSE, FARE I RICHIAMI SARÀ IMPOSSIBILE»

L'ex pugile Tuiach

Manifestava in malattia licenziato il portuale

Manifestava mentre era assente dal lavoro per malattia e ha danneggiato l'immagine dell'azienda, la Alpt (l'azienda dei portuali di Trieste), perché indossava il gilet giallo con il logo durante le proteste. Per questo è stato licenziato Fabio Tuiach, ex campione di pugilato.

Cosa fanno gli altri Dall'Austria all'Olanda

Tamponi e lockdown, in Europa ora norme più rigide che in Italia

In Austria comincia il lockdown per i non vaccinati. Il provvedimento riguarda le due regioni più colpite dalla pandemia (Alta Austria e Salisburgo), ma nei prossimi giorni potrà essere esteso a tutto il Paese. In Olanda bar e ristoranti devono cessare l'attività alle 20, i negozi alle 18, niente tifosi allo stadio, ampliato l'obbligo di Green pass. Il Regno Unito ha deciso l'obbligo di vaccinazione per gli operatori sanitari. In Germania alcuni Länder stanno già applicando la regola 2G (guariti o vaccinati) per i luoghi pubblici e la nuova maggioranza studia l'aggiunta del tampone per alcuni eventi.

Accuse choc a Mattarella, la Digos indaga sui post di Szumski: «Offeso l'onore»

IL CASO

SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO) Ha dato del «traditore» al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, muovendo un'accusa gravissima alla più alta carica dello Stato. Proprio lui che dovrebbe avere il senso delle istituzioni visto che riveste un duplice incarico di Stato: sindaco di Santa Lucia di Piave (Treviso) e medico di famiglia, convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Le esternazioni social di Riccardo Szumski sono oggetto di indagine. Tra i reati che potrebbero configurarsi, il principale è quello di "offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica". Ma il ventaglio potrebbe essere più ampio.

POST ACQUISITO

La Digos di Treviso ha acquisito il post che il sindaco-medico ha pubblicato sul suo profilo Facebook. Un commento sprezzante alle parole di elogio al ringraziamento che Mattarella aveva rivolto martedì scorso ai sindaci in occasione dell'assemblea dei Comuni dell'Anci, ringraziandoli per il ruolo decisivo avuto nell'emergenza Covid. Parole che Szumski, riferimento della galassia no vax e free vax non ha assolutamente digerito, additando alle «prese per il c..o», a cui a suo dire si sono aggiunte «pure regole e vaccini che serviranno per il futuro... un traditore, altro che un garante della Costituzione». Quanto basta per far scattare non soltanto l'indignazione delle istituzioni ma anche l'iter della denuncia penale, che in casi come questi non richiede la querela di parte.

I COMMENTI

«Eravamo pronti a sporgere querela, ma lasciamo che sia la magistratura a procedere - afferma Giuliano Venier, presidente del comitato provinciale Anpi Treviso -. Di denunce politiche sull'operato di Szumski ne abbiamo fatte a bizzeffe perché ha superato cento volte i limiti della decenza istituzionale. Stavolta riteniamo ci siano tutti gli estremi per la denuncia d'ufficio. In caso contrario presenteremo un esposto insieme ad altre organizzazioni sindacali e politiche». Da sindaco, Szumski ha trasferito il suo ufficio sotto un gazebo visto che non può entrare in municipio essendo sprovvisto di Green pass. Da medico rischia la sospensione: da tempo infatti è in rotta di collisione con l'Usl trevigiana per essersi messo più volte alla guida di manifestazioni a dir poco critiche nei confronti della campagna vaccinale anti-Covid. «Secondo me ci sono anche gli elementi per rimuoverlo dall'incarico istituzionale - afferma Venier -. La sua irresponsabilità non è più tollerabile». Durissimo anche il commento del dg dell'Usl trevigiana Francesco Benazzi rispetto a un'altra provocazione lanciata sempre da Szumski, che sui social aveva consigliato a chi si rivolge a lui di non fare il suo nome in caso di ricovero in ospedale, «se non volete essere trattati male». Per l'Usl si tratta di un'offesa inaccettabile. «Chi ha scelto di lavorare in questo settore tratta bene tutti i pazienti, è una questione di deontologia. Szumski, da medico, dovrebbe essere il primo a saperlo. Se non è così, forse ha sbagliato professione. Sta esagerando con provocazioni inaccettabili».

Mauro Favaro
Maria Elena Pattaro

NELLA BUFERA Riccardo Szumski, sindaco e medico trevigiano

BENAZZI (ULSS 2): «PROVOCAZIONI INACCETTABILI» VENIER (ANPI): «INDAGINE D'UFFICIO O DENUNCIAMO NOI»

La stretta

Padova, vietato il corteo di auto no-pass

PADOVA La Questura di Padova ha vietato il corteo di auto che era stato annunciato per oggi pomeriggio dal movimento "Veneto no Green pass". La mossa rientra nella stretta, in tutta Italia, contro le proteste che non rispettano le nuove regole. Dopo la circolare del Viminale, Milano chiude piazza Duomo e Roma blinda piazza del Popolo, ma le manifestazioni ci saranno ugualmente. Ma sarà ancora un weekend di manifestazioni e l'allerta resta alta. Sulle chat di Telegram rimbalzano infatti le chiamate a scendere in piazza per «disobbedire al divieto di manifestare». A Genova il centro non è stato interdetto, gli organizzatori però dovranno scegliere sempre percorsi diversi per non danneggiare residenti e commercianti, mentre a Gorizia i no-pass potranno sfilare in un'area centrale ma solo per 200 metri. A Roma i 1.500 che scenderanno in strada non potranno superare l'area del Circo Massimo. Il prefetto Matteo Piantedosi ha emanato una direttiva che limita i cortei ai percorsi lontani dai palazzi istituzionali. Spetterà agli organizzatori garantire il numero delle presenze e l'ordinato svolgimento delle iniziative.

La corsa al Quirinale

IL RETROSCENA

Colle, la partita è aperta Draghi resta in silenzio e la palla passa ai partiti

▶Linea attendista del premier, che non chiude alcuna porta. Si cerca un'intesa

▶Pressing per un accordo bipartisan: se non c'è governo a rischio ed elezioni

ROMA «Il Quirinale? Bisogna prima capire cosa vuole fare Draghi...». Non passa giorno senza che qualche leader politico, da Matteo Salvini a Giorgia Meloni, da Silvio Berlusconi a Giuseppe Conte, da Enrico Letta a Matteo Renzi, non si interroghi sulle mosse del presidente del Consiglio per la Grande partita del Colle che dovrebbe scattare il 18 gennaio. E questo mega-quiz si è fatto ancora più insistente e compulsivo da giovedì sera, da quando Sergio Mattarella si è chiamato fuori una volta per tutte dalla partita del Quirinale, rendendo chiaro che il suo "no" al bis non era tattico. Ma irreversibile: un secondo mandato, a giudizio del capo dello Stato, sarebbe una forzatura costituzionale. Perché è vero che Giorgio Napolitano l'accettò nel 2013, ma quella fu un'eccezione. E se un'eccezione si ripete, diventa prassi. Incostituzionale, appunto. Dunque, evaporato il piano B, scomparsa l'opzione di appellarsi a Mattarella chiedendogli il "sacrificio" di restare, gli occhi sono tutti puntati su Draghi.

Eppure, da ciò che filtra tra chi è a stretto contatto con il premier o ci ha parlato negli ultimi giorni, Draghi non muoverà un dito. Non dirà, né "sono disponibile" a fare il capo dello Stato. Né dirà "no grazie". Insomma, il più accreditato successore di Mattarella sceglie una strategia attendista. Temporeggia.

«Una scelta non certo tattica», dice un'autorevole fonte di governo vicina al premier, «ma di rispetto istituzionale. Chiedere al presidente del Consiglio di "sciogliere la riserva" è una sciocchezza, il Quirinale non è mica un incarico esplorativo per formare un esecutivo. Tutto dipende dal Parlamento. E nessuno nella storia Repubblicana si è presentato al Paese dicendo: "Eccomi qui". Chi è stato tentato di farlo è finito male. L'unica cosa che potrebbe dire sarebbe, "no grazie". Ma Draghi non lo farà per senso di responsabilità...». Perché, se saltasse ogni ipotesi di accordo su un altro candidato condiviso, «una convergenza sul suo nome potrebbe salvare governo e legislatura».

«SERVE UN CANDIDATO COMUNE»

Non è casuale l'accenno al governo. Nei Palazzi delle istituzioni, dal Quirinale a Chigi, cresce l'allarme. L'indicazione-appello alle forze che sostengono Draghi è di convergere su un candidato comune. «Se la maggioranza che sostiene Draghi si rompesse in occasione delle votazioni per il nuovo capo dello Stato», dice un'altra alta fonte dell'esecutivo, «il governo il giorno dopo non ci sarebbe più: è ingenuo chi crede che in caso di spaccatura, con una parte della maggioranza che vota il nuovo Presidente e l'altra che ne esce sconfitta, si potrebbe andare avanti come se nulla fosse. Con il patto di maggioranza lacerato sulla questione chiave del Quirinale, o si farà un altro governo senza Draghi, o più probabilmente si andrà a elezioni anticipate». In sintesi: «Il dibattito che si sta sviluppando è lunare perché tutto puntato su Draghi. Il problema è capire cosa vuole fare lui, ma cosa intendono fare Letta e Berlusconi, Conte e Di Maio, Giorgetti e Salvini. Se continuano ad auto-assolversi dalla responsabilità di eleggere compattamente il prossimo capo dello Stato, convergendo su un candidato unitario, salterà tutto».

SERENELLA, LA MOGLIE DELL'EX CAPO BCE CONFIDA AL BARISTA: «MARIO MI HA DETTO CHE SICURAMENTE DIVENTERÀ PRESIDENTE»

NESSUNA PROROGA Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

Chiaro il messaggio: se la domanda è la stabilità, questa passa attraverso la salvaguardia del patto di maggioranza in occasione delle votazioni per il Quirinale. Va da sé che la conclusione di questo ragionamento, in assenza per ora di un altro candidato comune, riporta a Draghi: «Chi meglio del presidente del Consiglio, attorno al quale si è saldato il governo di tutti, potrebbe essere il candidato di tutti per il Colle?». Non a caso la moglie Serenella avrebbe confidato al suo barista, come rivelato da "Un giorno da pecora": «Sì, sì, Mario mi ha detto che sicuramente farà il Presidente».

Di certo, c'è che cresce anche il pressing affinché Draghi resti a palazzo Chigi. Per completare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che, si teme, orfano del premier rischierebbe di arenarsi innescando un disastro epocale. E per scongiurare il rischio delle elezioni anticipate in quanto, è il ragionamento, una volta che Draghi dovesse traslocare al Quirinale il voto nella prossima primavera sarebbe pressoché inevitabile. In questa impresa di "persuasione" nelle ultime ore si sono lanciati in molti. Con un ragionamento identico a quello fatto ieri dal presidente emiliano Stefano Bonaccini: «Se Draghi sarà il candidato di tutti sarà un onore poterlo votare. Ma egoisticamente mi piacerebbe vederlo fino alla fine della legislatura presidente del Consiglio perché sta svolgendo un grande lavoro». Un lavoro, però, che potrebbe essere fermato dal mancato accordo di maggioranza sul Colle.

Per questo perfino Salvini dice di lavorare per avere un «Presidente che rappresenti tutti». La ministra forzista Mara Carfagna scommette sulla capacità del «Parlamento di trovare un equilibrio». E il responsabile della Salute, Roberto Speranza, auspica «una maggioranza più larga possibile». Letta, invece dribbla la questione: «Di Quirinale si parlerà a gennaio, anche perché non ho mai visto il presidente della Repubblica scelto con mesi di anticipo. Ora è solo chiacchiericcio». Già, la partita vera comincia tra più di due mesi. E questa volta, al contrario che nel passato, nessun schieramento avrà i voti per eleggere da solo il nuovo capo dello Stato. Terreno fertile per l'appello alla «stabilità».

Alberto Gentili

I nodi della politica

L'intervista **Mario Conte**

«Più compensi ai sindaci? Ci viene ridata la dignità»

▶Il presidente di Anci Veneto e l'aumento delle indennità: «Riconosciuto il ruolo»

▶«Noi pragmatici e seri, pronti per il Pnrr Giuste le nuove le regole sui cortei Covid»

Un po' di parte lo è, quando dice che Draghi ha proprio un bel nome. «Ma concordo con il mio presidente nazionale Antonio Decaro: lui è SuperMario, il nostro garante in Europa, la persona di carisma che serviva all'Italia in questo momento complicato, in cui le dinamiche politiche sono confuse e conflittuali». Ora che il premier ha incoronato i sindaci («Il successo del Pnrr è nelle vostre mani»), il suo mezzo omonimo Mario Conte assicura che i primi cittadini veneti sono pronti a giocare la loro partita. «Chiediamo solo di avere le risorse, il personale e la sburocratizzazione», rimarca il leader di Anci Veneto.

Non vi tremano i polsi?

«Siamo di fronte a una svolta epocale per il Paese. Può essere un'opportunità straordinaria, o una perdita clamorosa, di soldi e di tempo: sta a noi. Credo però che, di noi sindaci, Draghi abbia apprezzato il pragmatismo e la serietà. Siamo il baluardo della Repubblica nella comunità, l'istituzione che meglio conosce il territorio e che ha dimostrato come, facendo squadra, si possano mettere in campo soluzioni concrete in tempi di crisi».

Da oggi dovete confrontarvi con le nuove regole sulle proteste Covid: preoccupati?

«No, perché nel nostro ruolo di equilibristi propositivi, siamo stati noi a trovare la soluzione. Faccio un esempio: la città di Treviso già da un mese ha spostato le manifestazioni in luoghi che garantissero le condizioni minime per esprimere la libertà di pensiero senza pregiudicare i diritti delle altre persone».

Fine delle ambiguità verso no-vax e no-pass, quindi?

«È giusto che ci siano regole più chiare, ma trovo opportuna anche una chiarezza sui numeri. L'86% delle nostre comunità ha scelto di fidarsi dello Stato e della scienza. Nella parte rimanente c'è una grossa fetta che non può vaccinarsi e ha il Green pass. Gli altri sono contro ogni forma di sistema: terrapiattisti, negazionisti, teorici del "no" a tutto che ce l'hanno sempre con qualcuno. Una netta minoranza che può manifestare perché la stragrande maggioranza, vaccinandosi, ha permesso la ripresa di tante attività, compresa quella di radunarsi. Anche su questo i sindaci hanno mostrato grande senso di responsabilità».

DRAGHI È SUPERMARIO, LAMORGESE È UMILE E DISPONIBILE. ORA CANDIDIAMO TREVISO PER LA PROSSIMA ASSEMBLEA NAZIONALE

FASCIA TRICOLORE Il leghista Mario Conte guida Anci Veneto

Dunque condivide l'aumento delle indennità, previsto dalla legge di bilancio? Le stime vanno da un +33% per i piccoli Comuni, a un +160% per le Città metropolitane.

«Più che di un aumento, parlerei di compensi dignitosi per figure istituzionali da sempre umiliate sul piano dei rimborsi spese, soprattutto quelle che prendono 900 euro al mese. Non abbiamo contributi pensionistici, dobbiamo pagarci l'assicurazione, sosteniamo di tasca nostra il volontariato perché il sindaco compra il biglietto della lotteria, il ciclamino, l'uovo di Pasqua per dare l'esempio. È una restituzione di dignità per il ruolo e le responsabilità. Avvisi di garanzia, denunce e querele per noi sindaci sono all'ordine del giorno. Francamente non mi pare che lo siano anche per altre figure delle politica. Chiaro che ci assumiamo le responsabilità, ma vorremmo avere la libertà di operare per il bene comune senza sentire la spada di Damocle sulla testa. In questo senso andrebbe riconosciuto pure il ruolo dei consiglieri comunali, che votano e rischiano».

Ha detto di apprezzare Draghi. Vale anche per Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno molto criticato dal suo segretario Matteo Salvini?

«Ci sono due livelli di giudizio. Dal punto di vista amministrativo, nel mio piccolo mi limito a valutare l'operato di ministri che anche all'assemblea di Parma si sono presentati in modo umile e disponibile. Compresa la Lamorgese, che non ha fatto mancare il suo supporto ai sindaci. Ciò detto, sotto il profilo politico, sulle questioni migratorie occorre una maggiore incisività anche a livello europeo».

Cento giorni di semestre bianco: servirebbe un sindaco tra i grandi elettori del Quirinale?

«Credo che sarebbe un passaggio doveroso e tutt'altro che simbolico. Non voterei per il bis di Sergio Mattarella solo perché il presidente della Repubblica è stato molto chiaro nel dire che non vuole, per cui rispetterei la sua scelta. Un sindaco sul Colle? Uno che ha fatto il sindaco può fare anche il capo dello Stato: non ha più paura di niente».

È vero che la prossima assemblea di Anci potrebbe tenersi nella sua Treviso?

«Ci siamo candidati per il 2022 e nei mesi a venire ci sarà un sopralluogo. Valuteremo se le possibili sedi sono congrue per i numeri. A Parma eravamo tremila sindaci, più il personale e le aziende di supporto. Sarebbe un evento di richiamo moto forte».

Angela Pederiva

Il Veneto perde un senatore una leghista della Calabria al posto del defunto Saviane

LA SUCCESSIONE

VENEZIA Alla sesta seduta sul tema, la giunta delle elezioni di Palazzo Madama ha finalmente individuato chi dovrebbe prendere il posto del compianto senatore bellunese Paolo Saviane. Ma il condizionale resta d'obbligo in questa storia infinita, perché la prescelta è una salviniana della Calabria, diventata questa settimana assessore regionale, carica incompatibile con quella di parlamentare. L'incertezza si aggiunge così alla polemica per il fatto che, con questa decisione, il seggio resta alla Lega ma viene perso dal Veneto.

IL DIBATTITO

Saviane era stato eletto con il riparto proporzionale, perciò non possono essere indette le suppletive previste per i collegi uninominali. In un Veneto in cui la Lega aveva fatto cappotto, esaurendo i candidati disponibili, il relatore Luis Durnwalder (Südtiroler Volkspartei) ha proposto il polesano Bartolomeo Amidei (Fratelli d'Italia), per rispettare il dettato costituzionale secondo cui i senatori devono essere eletti su base regionale. Ma nel dibattito è emersa una spaccatura. Adriano Paroli (Forza Italia) ha fatto notare che Fdi era un alleato allora, mentre ora è all'opposizione, per cui lo scranno «va attribuito alla lista appartenente alla stessa coalizione, quale risulta in questo determinato momento storico-politico», quindi secondo lui proprio a Fi nella persona di Luigia Modonesi, sindaca di Fiesso Umbertiano. Alberto Balboni (Fdi) ha replicato che «tale tesi risulta fondata su considerazioni di carattere squisitamente politico che non trovano fondamento giuridico». Luigi Augussori (Lega) ha sostenuto che dev'essere individuato «il candidato subentrante appartenente alla stessa lista nella regione dove essa ha riportato il più alto resto» e cioè la Calabria con Clotilde Minasi. Mattia Crucioli (Misto) ha ribattuto che «tale criterio di carattere del tutto eccezionale non può essere seguito, dal momento che si è di fronte a liste coalizzate».

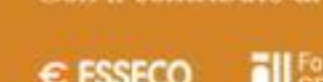
CON SALVINI Clotilde Minasi

BOCCIATA LA PROPOSTA DEL POLESANO AMIDEI DI FRATELLI D'ITALIA MA LA PRESCELTA È ASSESSORE REGIONALE E C'È INCOMPATIBILITÀ

I VOTI

A quel punto il presidente Maurizio Gasparri ha messo ai voti la proposta di Durnwalder, ma l'ipotesi Amidei è stata respinta a maggioranza. Di conseguenza è stata portata in votazione la seconda opzione che era stata immaginata: «Attribuire il predetto seggio alla lista Lega nella regione che ha ottenuto il più alto quoziente, che non ha dato luogo ad attribuzione di seggi nell'ambito delle varie circoscrizioni, ossia la regione Calabria, con l'accertamento che il primo dei non eletti della lista Lega è la candidata Clotilde Minasi». Non è stata raggiunta l'unanimità, ma questa indicazione è passata, per cui Gasparri si è riservato di designare il relatore per la ratifica in aula. Il problema è che, pochi giorni fa, "Tilde" Minasi è stata delegata al Sociale nella giunta calabrese di Roberto Occhiuto, dove oltretutto è l'unica leghista. Per la Costituzione, i due ruoli sono incompatibili. E se l'avvocatessa dovesse scegliere la Regione, si riaprirebbe la partita al Senato, imponendo il reclutamento del successivo non eletto e cioè Fausto De Angelis, inserito in lista Lega come esponente del Movimento nazionale per la sovranità.

A.Pe.

G
Sabato 13 Novembre 2021
www.gazzettino.it

Cacciatori "targati" per l'identificazione È bagarre in Veneto «Non sono deportati»

▶Zanoni (Pd): «Pettorina numerata per la sicurezza»
Formaggio (FdI): «La marchiatura non passerà mai»

IL CASO

VENEZIA Pettorine con codice alfanumerico obbligatorie per identificare i cacciatori? La proposta avanzata in Regione Veneto dal consigliere del Partito Democratico, Andrea Zanoni, ha scatenato un putiferio. «Non passerà mai, nessuno targherà i cacciatori come dei deportati», ha tuonato il consigliere di Fratelli d'Italia, Joe Formaggio. «Parole ignobili», ha replicato Zanoni.

LA POLEMICA Da sinistra Andrea Zanoni (Pd) e Joe Formaggio (FdI). In alto le pettorine con il codice alfanumerico utilizzate nel Wisconsin (Usa)

LA MOZIONE

Tutto nasce dalla mozione presentata da Andrea Zanoni (e firmata anche dai colleghi di opposizione Anna Maria Bigon, Arturo Lorenzoni, Cristina Guarda) in cui si chiede alla giunta di Luca Zaia di emanare nuove regole e pene più severe per gli incidenti causati dai cacciatori e di garantire la sicurezza dei cittadini. Zanoni ha citato i più recenti casi di cronaca: un cacciatore, nella zona di Cavarzere, che si sarebbe introdotto illecitamente nell'area esterna di un'abitazione privata e ucciso intenzionalmente un cane, ma anche l'episodio avvenuto a Fossalta di Piave dove un padre e un figlio che si trovavano nel giardino di casa sono stati feriti dai pallini sparati da un cacciatore. «In entrambi i casi - ha detto Zanoni - i cacciatori se ne sono andati senza allertare i soccorsi e sono state sporte denunce», ma l'identificazione rischia di essere difficile. Di qui la proposta: oltre alla revoca del tesserino di caccia per chi causa incidenti violando le distanze di sicurezza da strade e abitazioni, anche la "targa". Come per le auto. «Obbligo per i cacciatori di indossare una pettorina con un codice alfanumerico per facilitarne l'identificazione anche in caso di incidente», ha chiesto Zanoni.

L'ESPONENTE DEM: «PARAGONE IGNOBILE NECESSARIE LE SCUSE ANCHE GLI ATLETI HANNO LE MAGLIE NUMERATE»

LE REAZIONI

I cacciatori non l'hanno presa bene. "L'ultima folle idea del consigliere Zanoni", ha titolato il portale Caccia Passione. "È impossibile che la mozione sia approvata, la maggioranza ha numeri solidi in consiglio", ha scritto il portale Caccia Magazine. A raccogliere le proteste del mondo venatorio ci ha pensato il consigliere regionale meloniano Joe Formaggio: «La mozione presentata da Zanoni non passerà mai, nessuno della maggioranza darà sostegno a una possibile "marchiatura" dei cacciatori. Per fortuna, sono ben lontani i tempi bui, quando gli esseri umani venivano identificati con un numero». E ancora: «Sono sbalordito dalla proposta che arriva dai banchi della minoranza, con Pd ed Europa Verde in testa: la mozione è quanto di più offensivo si potesse pensare contro persone che detengono la licenza di caccia e che hanno tutta la documentazione regolare. Arrivare a targare i cacciatori come dei deportati è una proposta fuori dai tempi, denigrante e oggettivamente inutile».

LA REPLICA

«Paragonare le pettorine con codice di riconoscimento per i cacciatori alle divise dei deportati, come fa il consigliere Joe Formaggio, è ignobile - ha ribattuto Zanoni -. Mi auguro lo capisca e abbia la decenza di scusarsi nei confronti di chi, con quella divisa, è finito nei campi di concentramento». E ha fatto degli esempi: «Calciatori e atleti che partecipano alle gare con maglia o pettorina numerata dovrebbero sentirsi come dei deportati? Formaggio ha fatto un'uscita pessima, si scusi».

Alda Vanzan

Il titolo

Cittadella è la prima città veneta della cultura: fondi per 100.000 euro

VENEZIA È la padovana Cittadella la prima "Città veneta della cultura". Si è riunita ieri la Commissione regionale preposta alla valutazione delle candidature e all'assegnazione del titolo. Il riconoscimento è dedicato a un Comune in ambito culturale, al fine di sostenere e promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale, la crescita del turismo e degli investimenti nel territorio, la conservazione dell'identità, la creatività, l'innovazione, la crescita economica e sociale del territorio. Erano candidate anche la veneziana Portogruaro e la veronese Malcesine, oltre a Cittadella a cui è stato assegnato un contributo di 100.000 euro per la realizzazione del progetto presentato. «La nuova legge e il titolo che istituisce rappresentano per noi un concetto di valorizzazione per quelle realtà che abbiamo nel territorio che investono nell'arte e nella cultura» commenta l'assessore Cristiano Corazzari. «Una nuova occasione di crescita per i gioielli del nostro Veneto, un contributo prezioso per risollevare la testa dopo la grave crisi del turismo dovuta alla pandemia», osserva il consigliere Alberto Villanova *(in foto)*, primo firmatario della norma istitutiva.

La chat degli orrori perquisizioni a Nordest

L'INCHIESTA

TORINO L'ingresso nel tunnel degli orrori costava 8 euro. Pochi spiccioli e si potevano guardare, commentare e scambiare foto e video a contenuto pedopornografico. «Immagini raccapriccianti», le hanno definite gli stessi investigatori. A volte con bambini piccolissimi e persino neonati. La rete è stata smantellata dalla polizia postale. Il bilancio: 3 arresti, 26 indagati (tutti italiani), migliaia di file recuperati e sequestrati nel corso di centinaia di perquisizioni avvenute anche in Veneto, oltre che in Piemonte, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana e Umbria.

IL SACERDOTE

Nei giorni scorsi era già stato fermato e messo ai domiciliari un sacerdote, don Nicola De Blasi, 55 anni, direttore della Caritas di Benevento. Ora è toccato a un tecnico informatico piemontese di 37 anni e a uno studente 18enne della provincia di Bari. È stato il ragazzo, quando era ancora minorenne, a creare la piattaforma a pagamento. Una sorta di circolo privato dove il giovane metteva a disposizione degli utenti, che per accedere avevano versato una specie di abbonamento, il materiale che si procurava nel dark web. Le immagini potevano anche essere scambiate dai clienti attraverso applicazioni di messaggistica istantanea. L'inchiesta, chiamata in codice "Meet up", è stata coordinata dal pm Valeria Sellaroli, della procura di Torino, ed è cominciata nel febbraio di quest'anno con il monitoraggio dei canali di una piattaforma di messaggistica che fornisce a chi la frequenta ampie garanzie di anonimato. Per gli investigatori non è stato facile trovare l'imbocco del tunnel e percorrere i meandri del labirinto. Gli operatori hanno lavorato sotto copertura, creando dei nickname fasulli e spacciandosi per gente interessata a foto e video.

Carta di Treviso, la tutela dei minori al tempo dei social

▶Un patto fra il Comune e Telefono Azzurro per riformare le regole

IL CONVEGNO

TREVISO Rispetto a trent'anni fa c'è il web, i social e alla stampa tradizionale si sono aggiunti una miriade di mezzi d'informazione dove, molto spesso, il rispetto delle regole per la corretta informazione è poco più di un optional. E i primi a rimetterci sono i minori, i bambini, letteralmente travolti da un sistema dell'informazione che non dorme mai. Da questo presupposto, ieri mattina, è iniziata la revisione della "Carta di Treviso", documento che tutela l'immagine dei minori nei media. Telefono Azzurro, in collaborazione col Comune, ha voluto portare attorno a un tavolo tutti gli attori interessati, da produttori di contenuti a chi li diffonde, per stringere un nuovo patto che abbia al centro i diritti dei minori non solo quando si parla di cronaca, ma soprattutto nei social. Ne è nato un patto - "Il patto di Treviso" - composto da undici punti, tra cui uno cruciale, rivolto soprattutto alle famiglie, perché ormai chiunque può diventare "fonte" di notizie: «Evitare ogni forma di diffusione al pubblico di fotografie, video e dati personali di bambini e adolescenti, ivi incluso lo sfruttamento commerciale dell'immagine del minore».

LE INDICAZIONI

Ieri pomeriggio, dopo l'apertura in mattinata del presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo e l'esame di una ricerca Doxa su social e minori, a Treviso è intervenuta anche il ministro per le Pari Opportunità e Famiglia Elena Bonetti. Che ha sottolineato con forza come serva un cambio radicale di prospettiva nella tutela dei minori nel mondo dominato dalla rete: «Il tema dei social - ha detto il ministro - oggi va affrontato con quella chiarezza e responsabilità di sapere che dobbiamo entrarci non solo come controllori di ciò che accade, ma come capaci di animare un modo di parlare, di relazionarci. I bambini e le bambine devono poter essere da un lato accompagnati, dall'altro messi in condizione di non viverli in solitudine». Il nuovo Patto, oltre alle famiglie, impegna «i produttori di contenuti e i fornitori di servizi digitali ad astenersi da ogni forma di utilizzo dell'immagine e dei dati personali di bambini e adolescenti che non sia strettamente necessaria all'esercizio della libertà di espressione e del diritto di cronaca».

MINISTRO Elena Bonetti è la titolare della Famiglia e delle Pari opportunità (foto FELICE DE SENA / NUOVE TECNICHE)

SECONDO LA RICERCA CONDOTTA DA DOXA UN RAGAZZO SU 4 PROVA IMBARAZZO PER I POST CHE LI RIGUARDANO PUBBLICATI DAI GENITORI

I DATI

Nella mattinata i lavori sono ruotati attorno alla ricerca Doxa che sviscerati come i giovani si informano e il loro rapporto, sempre più stretto, col web in cui sono immersi. Dalla ricerca condotta un campione di 1.200 soggetti di età compresa fra gli 8 ed i 18 anni, emerge come il 20% di essi guardi video online per informarsi e studiare e solo il 4% legga giornali in rete. Un ragazzo su quattro ha riferito che i genitori rendono pubblici sui social contenuti che lo riguardano almeno una volta al mese, generando fastidio e imbarazzo personale. I ragazzi sembrano inoltre poco consapevoli dei rischi legati alla condivisione di contenuti attraverso i social (dell'85% che hanno un profilo Instagram, il 19% sa come segnalare quelli violenti e non appropriati, percentuali pressoché identiche per chi ha un profilo TikTok), gli adolescenti rischiano quindi di diventare inconsapevoli alleati di chi alimenta fake news: al 61% capita di condividere notizie/informazioni sui social senza aver prima valutato che siano vere e attendibili. Altro elemento: Il 37% dichiara di essersi iscritto a un social al di sotto dei limiti d'età e, di questi, il 34% non ha informato i genitori.

Paolo Calia

L'intervista **Don Alessio Magoga**

«Ddl Zan, un errore la messa La Chiesa non ignora i gay»

▶Il direttore del settimanale diocesano di Vittorio Veneto: «Persa un'occasione»

▶«Cura ed attenzione da sempre sono state riservate alle persone omosessuali»

Don Alessio Magoga, direttore del settimanale diocesano di Vittorio Veneto "L'Azione", mette un po' d'ordine nei rapporti tra Chiesa e comunità omosessuali. Condanna quindi l'esultanza da stadio in Parlamento per l'affossamento del Ddl Zan e la scelta del parroco di San Zenone di celebrare una messa di ringraziamento per la bocciatura del decreto. Episodi, a suo modo di vedere, lontani dai principi della Chiesa.

Don Magoga, sono giustificati i cori da stadio o le messe di ringraziamento per l'affossamento del Ddl Zan?

«Evidentemente no, né i cori, né la messa. La votazione dello scorso ottobre, in Senato, è stata una pagina triste non solo per le comunità lgbtq+ ma anche per la politica italiana. Perché si è caricato di una valenza politica – a mio avviso, da entrambi gli schieramenti – una questione che riguarda innanzi tutto i diritti delle persone. E poi perché si è persa un'occasione di dialogo tra le forze politiche per tutelare maggiormente persone che rischiano più di altre di essere discriminate. Con un atteggiamento più propositivo e meno rigido, a mio avviso, un compromesso sarebbe stato possibile raggiungerlo».

Seppure bocciato in Senato, il Ddl Zan ha riaperto il dibattito sull'omosessualità anche tra i cattolici.

«Credo che abbia fatto emergere, anche in questo caso, le diverse sensibilità presenti all'interno della Chiesa, ma ha anche dato l'opportunità di ribadire alcuni principi molto importanti, per chi ha saputo coglierli».

A cosa si riferisce?

«Prendo spunto dalla lettera – di cui avete parlato anche nel Gazzettino – del "gruppo di operatori pastorali", che cammina accanto persone omosessuali, transessuali e ai loro genitori. Da un lato, nella lettera si esprime il proprio dolore e la propria indignazione per l'affossamento del Ddl Zan; ma, dall'altro, si fa capire che esistono anche una cura ed un'attenzione che la Chiesa ha da sempre nei confronti delle persone omosessuali».

Cura ed attenzione. Di cosa si tratta?

«Mi permetto di citare le parole molto chiare della "lettera ai vescovi sulla cura pastorale delle persone omosessuali": un documento del 1986, a firma dell'allora cardinal Ratzinger, segretario della Congregazione per la dottrina della fede: "va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della Chiesa, ovunque si verifichino".

Parole scritte 35 anni fa..

«C'è anche l'esortazione apostolica dal titolo eloquente "Amoris Laetitia" (la gioia dell'amore). Qui papa Francesco scrive: "Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza". Queste citazioni indicano un'attenzione che è ben presente nella pastorale della Chiesa, che condanna ogni forma di discriminazione e di violenza nei confronti delle persone lgbtq+. Mi sembra, questo, un aspetto che viene poco ricordato».

Dove sta quindi il "problema" con l'omosessualità?

«La Chiesa ha una chiara concezione dell'amore e una precisa visione antropologica dell'uomo e della donna, che si basa sulla "differenza sessuale". Questo è anche il principale argomento accampato dal cardinale Parolin nella famosa "Nota verbale" della Segreteria di Stato vaticana inviata all'ambasciata italiana nello scorso giugno, con esplicito riferimento all'iter allora incorso del Ddl Zan. In sostanza, per la Chiesa è l'unione di un uomo e di una donna a realizzare in pienezza la vita di una coppia ed a costituire conseguentemente una famiglia. Nel Ddl Zan non si vedeva solo messo in discussione questo principio – cosa, di per sé, legittima, in un Paese democratico – ma si scorgeva anche la possibilità che, per legge, tale principio non potesse più essere espresso e manifestato, nemmeno nei contesti pastorali e nelle scuole cattoliche. Da qui l'insistenza, nella "Nota verbale", sulla "piena libertà" della Chiesa nei confronti dello Stato: piena libertà, che era vista minacciata dal Ddl Zan».

Paolo Calia

TRA I CATTOLICI EMERSE SENSIBILITÀ DIVERSE MA C'È STATA ANCHE L'OPPORTUNITÀ PER RIBADIRE PRINCIPI IMPORTANTI

LA NOTA DEL VATICANO EVIDENZIAVA L'UNIONE TRA UOMO E DONNA: UN VALORE CHE IN QUEL TESTO POTEVA ESSERE MESSO IN DISCUSSIONE

TREVISO Don Alessio Magoga e, sopra, la manifestazione davanti alla chiesa di San Zenone contro la messa anti-ddl Zan

Genova L'audio diffuso dalla Procura

Nada, si cerca la testimone dopo 25 anni: «Ho visto una donna che usciva da là»

La Procura di Genova e gli investigatori della squadra mobile lanciano un appello diffondendo l'audio di una telefonata anonima di una donna che diceva di avere visto Annalucia Cecere sporca di sangue sotto lo studio di Marco Soracco la mattina dell'omicidio di Nada Cella, la segretaria massacrata a Chiavari nel 1996. La voce è quella di una signora anziana. «L'ho vista che andava via col motorino, l'ho vista tutta sporca che metteva tutto sotto la sella. L'ho salutata e manco mi ha guardata. Le dico la verità. L'ho vista quindici giorni fa nel carruggio e non mi ha nemmeno guardata».

L'intervista Ermes Gasparini

«Io come Stallone, ho scalato il mondo a braccio di ferro»

▶Il veronese, quattro volte campione iridato, sarà a Mosca per il Top 8: «Prima dei match solo riso, poi la birra»

L'immagine postata su Instagram da Ermes Serafini prima di una sfida con Michael Todd, uno dei suoi avversari più prestigiosi

Si chiama Ermes, come il messaggero degli dèi greci, ma avrebbe dovuto chiamarsi Eracle, vista la sua forza sovrumana. «È proprio così che frego gli avversari, con l'effetto sorpresa». Ermes Gasparini è il simbolo italiano del braccio di ferro, uno sport antico come il mondo che sta vivendo una grande popolarità grazie a Stati Uniti e Russia, dove è seguitissimo. Il ventottenne Gasparini, partendo dalla sua Verona, ha vinto quattro titoli mondiali e il 21 novembre è atteso a Mosca per affrontare il polacco Alex Kurdecha nel primo turno del Top 8, il torneo di armwrestling più importante che ci sia.

Da dove deriva la sua passione, ma soprattutto il suo talento?
«Mio padre Massimo è stato pluricampione italiano di braccio di ferro, e da piccino lo seguivo in tutte le gare, piangendo quando perdeva. Anche mia madre Cinzia ha fatto qualche gara da giovane, quindi la genetica mi ha certamente aiutato (ride, ndr). Ho tendini forti, una mano grande con dita lunghe e un polso imponente».

Cosa rende grande un armwrestler?
«La forza conta per il settanta per cento, la tecnica per il trenta. E poi bisogna studiare gli avversari: tutti hanno una tecnica di tiro preferita. La mia è detta top roll, e punta ad aprire il polso dell'avversario».

MI SONO FATTO LE OSSA NELLE CAVE DI MARMO DI PAPÀ E DA PICCOLO SEGUIVO I SUOI INCONTRI SE PERDEVA, PIANGEVO

Come si allena?
«Ho una palestra con un socio, la Matter of Fitness a Settimo di Pescantina. Lì faccio pesistica, e ho anche un tavolino professionale da braccio di ferro in cui simulo incontri reali grazie a delle maniglie. Alleno la rotazione del polso e tanti, tanti piccoli movimenti».

Che tipo di alimentazione segue?
«Il mio nutrizionista Francesco Pelizza mi tiene a un regime ipercalorico: il nostro non è uno sport in cui si deve dimagrire! Prima di una gara mangio riso, per avere energia ma facile da digerire, mentre dopo mi bevo anche dieci birre medie (ride, ndr). D'altronde vengo dalla Valpolicella».

Il suo è uno sport dove il rischio infortunio pare abbastanza alto...
«Sì, parecchio. Ci facciamo male soprattutto a muscoli e tendini. Io ho rischiato di smettere, ma per un altro motivo: sono nato con l'ulna del braccio destro più lunga del normale, e nel 2017 mi hanno dovuto operare a Milano accorciandomi il braccio. Sono stato fermo quasi tre anni, devo ringraziare la dottoressa Jane Messina che mi ha salvato la carriera».

La locandina del film "Over the top" in cui Sylvester Stallone riveste il ruolo di un camionista in disgrazia che si iscrive ai campionati di braccio di ferro allettato dal ricco montepremi

Cosa si aspetta dall'esordio nel Top 8 in Russia?
«Contro Kurdecha, un colosso di 150 chili, parto favorito. Poi ho uno stimolo in più perché il 21 novembre sarebbe stato anche il compleanno di mio nonno Elio, da cui ho ereditato queste mani così grandi».

In Italia il braccio di ferro esiste da trent'anni, ma il boom è recente. Merito dei social?
«Sì, e anche del powerlifter Larry Wheels, che sfidando per gioco tanti campioni di braccio di ferro ha attirato su di sé l'attenzione di diversi youtuber italiani, che a loro volta si sono rivolti a me. Abbiamo quindi realizzato parecchi video e gli appassionati stanno aumentando».

Domanda scontata: quante volte ha visto "Over the top", il film cult sul braccio di ferro con Sylvester Stallone?
«Almeno dieci volte! E' stato il primo exploit mondiale del mio sport, pur se molto romanzato. John Brezenk, a cui il personaggio di Stallone è ispirato, è la leggenda di questo sport e sono orgoglioso che mi abbiano paragonato a lui».

Dopo una gara i dolori sono tanti?
«Eccome! Dopo ciascun incontro facciamo almeno dieci giorni di riposo completo. Ma io ho lavorato per anni nelle cave di marmo di mio papà, estraendo i blocchi dalla montagna: sono abituato a certe cose».

Giacomo Rossetti

Economia

USA, LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI AI MINIMI DA 10 ANNI PESA L'INFLAZIONE

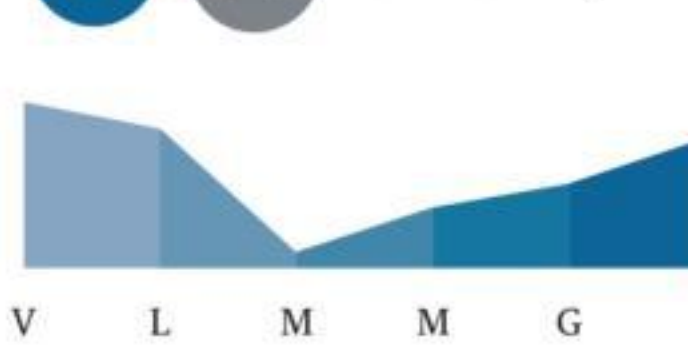
Janet Yellen
Segretaria al Tesoro Usa

Euro/Dollaro
-0,10% **1 = 1,145 $**

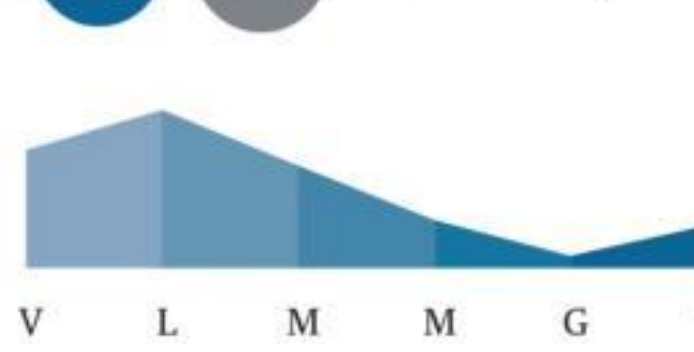
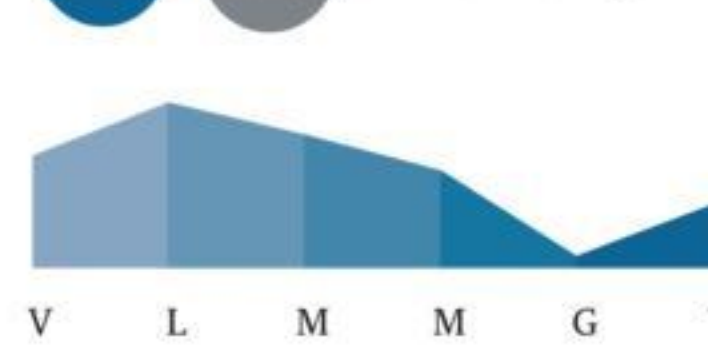
1 = 0,855 £ -0,04% 1 = 1,054 fr -0,06% 1 = 130,5 ¥ -0,07%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,35% 30.399,72

Ftse Mib +0,36% 27.732,39

Ftse Italia Mid Cap +0,38% 51.268,20

Ftse Italia Star +0,69% 65.150,72

V L M M G V

Unipol, «dividendi interessanti» Cimbri auspica aumenti tariffari

▶Il ramo vita trascina i conti a settembre L'ad: «Chiuderemo il triennio oltre i target»

▶L'utile di periodo di 813 milioni (+ 7,2) grazie anche al contributo delle voci extra di Bper Banca

RENDICONTO

MILANO «Nonostante la pandemia, chiudiamo un piano industriale tra un paio di mesi che supererà gli obiettivi che ci siamo prefissi, sia in termini di sviluppo sia in termini di risultati operativi sia in termini di remunerazione dei nostri azionisti». La soddisfazione di Carlo Cimbri è corroborata dai conti dei nove mesi del gruppo Unipol. La raccolta vita più di quella danni influisce sui conti dei nove mesi che ha chiuso con un utile di 813 milioni, in crescita del 7,2% rispetto allo stesso periodo del 2020 perché ha beneficiato, per 155 milioni (41 milioni al terzo trimestre 2020), del consolidamento pro quota del risultato di Bper influenzato, a sua volta, da partite contabili straordinarie conseguenti all'acquisizione nel primo semestre di rami d'azienda ex UBI Banca e Intesa Sanpaolo. La raccolta diretta assicurativa, si legge in una nota diffusa a valle del cda, è salita del 9,5% a 9,5 miliardi, di cui 5,5 miliardi nel comparto danni (+0,3%) e 3,9 miliardi nel vita (+25,7%) mentre l'indice di solidità patrimoniale, solvency ratio si è attestato al 208%.

Significativa la risalita al 92,8% combined ratio, che esprime la redditività della gestione assicurativa dei rami danni prima dei risultati della gestione finanziaria.

SPINTA IN BANCA

«Chiuderemo il triennio superando tutti i target che ci eravamo prefissi in termini sia di risultato complessivo che di remunerazione degli azionisti», ha spiegato Carlo Cimbri, durante la conference call con gli analisti. L'ad di Unipol ha confermato che gli obiettivi in termini di dividendi verranno superati per Unipolsai e confermati per Unipol. «La politica dei dividendi sarà sicuramente non inferiore a quelli garantiti nello scorso triennio e stiamo lavorando con i numeri e i nostri piani perché possa essere anche più interessante».

Per quanto riguarda la capogruppo, ha ricordato Cimbri, «abbiamo ottemperato all'impegno di pagare i dividendi appena terminato il lockdown e l'abbiamo fatto ad ottobre». Il comparto Non Auto, con premi pari a 2.742 milioni, è in crescita del 5,7%.

Parlando di banche dove Unipol ha il 18,9% di Bper e il 9,9% di Popolare Sondrio, Cimbri sottolinea: «Siamo un gruppo privato e perseguiamo gli interessi dei nostri investitori. Se ci potranno essere operazioni accrescitive, in questa strategia, le valuteremo». La presenza nel capitale dei due istituti (Sondrio diventerà presto una spa) potrebbe spingere a metterle insieme. «Il canale bancario è un canale che è al centro della nostra strategia, ho sempre detto che le nostre prese di posizione nel capitale delle banche hanno per noi una valenza prettamente industriale». Cimbri auspica «Le tariffe possano gradualmente aumentare per ritrovare un equilibrio tecnico del settore».

r. dim.

Autostrade

Via libera dalla Ue al passaggio di Atlantia al consorzio con Cdp

Uno degli ultimi tasselli per il passaggio di Autostrade per l'Italia da Atlantia al consorzio di Cassa depositi e prestiti è stato posizionato. La Commissione europea ha inviato l'autorizzazione Antitrust alla cessione della società al gruppo formato da Cdp Equity, Blackstone e Macquarie. Aspi ha segnato nei primi nove mesi del 2021 ricavi per 2,8 miliardi di euro, in aumento del 23% sul 2020.

Energia

Enel estende a 6.000 fornitori il piano di sviluppo sostenibile

Enel apre a oltre 6.000 aziende presenti in Italia il "Supplier Development Program", il programma lanciato nel 2020 per supportare il percorso di crescita dei propri fornitori del Gruppo. L'obbiettivo è contribuire allo sviluppo della filiera e alla competitività dei fornitori che giocano un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi legati alla transizione energetica.
I fornitori potranno avvalersi di servizi finanziari, di training manageriale e tecnico e di advisory offerti da partner selezionati. Si rivolge alle aziende, con sede o filiale in Italia, qualificate o in fase avanzata di qualificazione nell'albo dei fornitori di Enel, e con un valore della produzione fino a 250 milioni di euro.

Grandi opere

Webuild, ordini per 10,5 miliardi e conferma degli obiettivi

Tra nuovi ordini e progetti per i quali è risultata il miglior offerente, Webuild nei nove mesi dell'anno ha sviluppato un plafond attorno ai 10,5 miliardi di euro, quasi interamente concentrati in Paesi a basso rischio, tra cui Italia, Usa, Paesi nordici, Francia, Svizzera e Australia. A questi, si aggiunge il maxi-contratto firmato per la linea ad alta velocità in Texas, del valore di 16 miliardi di dollari (13,1 miliardi di euro). La pipeline complessiva delle attività commerciali del gruppo è superiore a 25 miliardi ed include gare presentate e in attesa di aggiudicazione per oltre 8 miliardi. Il gruppo Webuild conferma il target per i ricavi 2021, con una guidance che prevedeva una crescita tra 6,5 e 7,2 miliardi.

Cartolarizzazioni sostenibili, in Italia la prima tra Edison e Crèdit Agricole

BANCHE

MILANO Edison e Credit Agricole realizzano la prima operazione in Italia di cartolarizzazione di ESG-linked, ossia legata a un indicatore di sostenibilità coerente con gli obiettivi che la società energetica si è data per contrastare il cambiamento climatico e le emissioni climalteranti. Credit Agricole Cib Italy ed Edison hanno modificato l'accordo quadro con cui l'istituto bancario rileva una parte dei crediti commerciali di Edison Energia per indicizzare i termini della transazione al raggiungimento di specifici indicatori di sostenibilità individuati da Edison nell'ambito dei propri impegni Esg.

Per Edison l'operazione - dedicata specificatamente al segmento Retail - si affianca ad altre che nell'insieme contribuiscono efficacemente a ridurre il rischio di credito per la società e ottimizzare il capitale circolante investito, in un contesto di crescita nei mercati finali dell'elettricità e del gas. «La strutturazione di questa operazione con Edison è senz'altro coerente e pienamente allineata all'impegno di Crèdit Agricole CIB sul tema della sostenibilità», sottolinea Ivana Bonnet, Senior Country Officer per Crédit Agricole CIB Italy. «Realizzare per la prima volta in Italia un'operazione di cartolarizzazione Esg-linked rafforza ancora di più il nostro impegno verso gli obiettivi Esg in particolare quelli di contrasto al cambiamento climatico», aggiunge Didier Calvez, Chief Financial Officer di Edison.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1448	-0,10
Yen Giapponese	130,5000	-0,07
Sterlina Inglese	0,8551	-0,04
Franco Svizzero	1,0568	0,07
Rublo Russo	82,6649	1,39
Rupia Indiana	85,1930	-0,14
Renminbi Cinese	7,3047	-0,33
Real Brasiliano	6,1902	-0,77
Dollaro Canadese	1,4416	-0,02
Dollaro Australiano	1,5690	-0,06

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	52,11	52,09
Argento (per Kg.)	n.d.	700,24

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	375,65	396
Marengo Italiano	295,50	314,05

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,854	0,52	1,313	1,939	10873623
Atlantia	17,280	1,65	13,083	17,419	1677674
Azimut H.	26,490	3,27	17,430	26,577	2430358
Banca Mediolanum	9,078	0,11	6,567	9,836	2503720
Banco BPM	2,788	-0,32	1,793	3,045	6898541
BPER Banca	1,911	-0,65	1,467	2,141	7648300
Brembo	11,630	0,17	10,009	12,429	408239
Buzzi Unicem	20,650	0,88	19,204	24,132	534653
Campari	12,920	1,06	8,714	12,953	990780
Cnh Industrial	16,205	1,38	10,285	16,084	3988560
Enel	7,099	0,00	6,692	8,900	17390657
Eni	12,512	-1,06	8,248	12,735	13720813
Exor	84,080	0,57	61,721	84,650	339538
Ferragamo	19,405	2,70	14,736	20,018	677943
FinecoBank	17,305	0,41	12,924	17,284	1148182

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	19,135	-0,08	13,932	19,188	6075096
Intesa Sanpaolo	2,472	-0,02	1,805	2,568	47158916
Italgas	5,602	-0,46	4,892	5,992	765113
Leonardo	6,550	-0,67	5,527	7,878	4304083
Mediaset	2,690	-0,66	1,856	2,920	2297209
Mediobanca	10,840	0,09	7,323	10,809	2522289
Poste Italiane	12,245	-0,57	8,131	12,635	2052033
Prysmian	34,030	1,86	25,297	33,954	837141
Recordati	56,460	0,21	42,015	57,194	128195
Saipem	1,965	-0,51	1,854	2,680	5450455
Snam	5,018	-0,32	4,235	5,294	4732701
Stellantis	17,876	-0,06	11,418	18,643	9648515
Stmicroelectr.	44,800	1,27	28,815	44,556	2338950
Telecom Italia	0,329	-4,44	0,321	0,502	127558068
Tenaris	10,335	-0,43	6,255	10,893	3259708
Terna	6,680	-0,33	5,686	7,175	3854492
Unicredito	11,526	-0,77	7,500	11,987	12098800

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	5,000	-0,64	3,654	5,279	2634507
UnipolSai	2,526	-0,08	2,091	2,736	1431853
NORDEST					
Ascopiave	3,545	0,71	3,406	4,084	43948
Autogrill	6,892	-1,12	3,685	7,495	713275
B. Ifis	16,910	-0,18	8,388	17,032	156281
Carel Industries	26,250	0,77	15,088	26,679	6794
Cattolica Ass.	5,720	-1,55	3,885	7,186	508234
Danieli	28,450	-1,04	14,509	29,632	27966
De' Longhi	30,400	-1,43	25,575	39,948	324070
Eurotech	5,195	1,17	4,285	5,926	253117
Geox	1,246	-5,32	0,752	1,346	2956840
Italian Exhibition Gr.	2,970	-1,98	2,161	3,575	20031
Moncler	67,660	1,81	46,971	67,959	610871
OVS	2,792	2,05	0,964	2,783	4929942
Safilo Group	1,608	-7,90	0,709	1,758	6187403
Zignago Vetro	18,100	0,33	13,416	18,795	9490

Biennale Musica

Leone d'oro a Battistelli, argento all'ensemble Ars Ludi

Il Leone d'oro alla carriera del 66. Festival della Biennale Musica va a Giorgio Battistelli(nella foto), compositore tra i più apprezzati, «per il suo lavoro di teatro musicale sperimentale e la sua intensa produzione operistica, realizzata dalle più importanti istituzioni europee»; all'ensemble Ars Ludi, di cui fanno parte i tre percussionisti Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi e Gianluca Ruggeri, viene invece attribuito il Leone d'argento «per il virtuosismo esecutivo e la capacità di trasformare il mondo percussivo in un'avvincente Machina Mundi». Così è stato deciso dal Consiglio di amministrazione della prestigiosa istituzione veneziana su proposta di Lucia Ronchetti, ideatrice del Festival che si terrà dal 14 al 25 settembre 2022, intitolato "Out of stage" e dedicato alle nuove forme di teatro musicale sperimentale. Il nome di Battistelli si aggiunge a un albo rilevante che tra gli altri annovera Goffredo Petrassi, Luciano Berio, Pierre Boulez, György Kurtág. (M.Mr.)

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 13 novembre 1917 iniziava la prima grande battaglia del Piave. Il fiume rappresentò da allora l'ultimo confine dietro il quale l'esercito italiano si asserragliò, e da cui partì la controffensiva che avrebbe portato alla vittoria

di CARLO NORDIO

Quella linea estrema che risvegliò il Paese

Ricorre oggi l'anniversario dell'inizio della prima battaglia del Piave. La linea del "Fiume sacro alla Patria" rappresenta, anche nel linguaggio comune, il simbolo dell'ultima possibilità nell'emergenza. In effetti, tra il 13 e il 26 novembre del 1917, il destino dell'Italia dipese anche dal "rigonfiar le sponde" di quel placido corso d'acqua, che scende dalle Alpi carniche e arriva all'Adriatico, a pochi chilometri da Venezia. Dietro trovarono riparo le nostre truppe reduci dalla disfatta di Caporetto. Tutto era iniziato il 24 ottobre quando un gruppo d'assalto tedesco, guidato da un tenente che sarebbe diventato un mito, Erwin Rommel, aveva aggirato le nostre linee, colto alle spalle i difensori, e seminato il panico che presto era diventato disordine, e infine una rotta. Trecentomila uomini tra morti e prigionieri e un immenso bottino di armi e viveri furono l'effetto immediato. Quello più duraturo furono un milione di profughi in fuga, l'arretramento del fronte di 150 Km., e una crisi politico- militare. I nostri Alleati temettero che il Paese chiedesse la pace.

Il generale Armando Diaz (5 dicembre 1861 - 29 febbraio 1928) fu capo di stato maggiore del Regio Esercito durante la prima guerra mondiale

La disastrosa ritirata avrebbe potuto concludersi con una catastrofe nazionale, come avvenne per i francesi, nel maggio del '40, dopo lo sfondamento tedesco attraverso le Ardenne e l'aggiramento della linea Maginot da parte di Von Rundsedt. Invece gli italiani trovarono nella disfatta l'energia materiale e morale compromessa dalle inutili e sanguinose offensive dell'Isonzo, dalle logoranti trincee del Carso, e dalle spietate decimazioni di reggimenti ammutinati o semplicemente esausti.

L'EQUIPAGGIAMENTO

Molti elementi contribuirono a questa ripresa. Prima di tutto il cambiamento dei vertici militari e del loro atteggiamento verso le truppe. Armando Diaz, nuovo comandante in capo, comprese che il soldato doveva essere nutrito, equipaggiato e sostenuto assai meglio di quanto avesse fatto il suo predecessore Luigi Cadorna, roccioso e ottuso generale della vecchia scuola. In secondo luogo l'accorciamento del fronte e delle linee di rifornimenti rendeva più facile una strategia difensiva assecondata dalle difese naturali del Piave e delle montagne adiacenti. E ancora, giovava la presenza di alcune divisioni francesi e inglesi, testimonianza di un'alleanza solida, fraterna e irreversibile. Ma più di tutto contava la consapevolezza che dietro quella linea non c'era più nulla, e che un nuovo sfondamento nemico avrebbe significato consegnare la Patria, le famiglie e i beni a un invasore di cui si erano dipinte, spesso esagerandole, le violenze crudeli e i saccheggi rapaci. I fantaccini che non capivano perché dovessero rischiare la vita per conquistare mezzo chilometro di terra pietrosa erano ora determinati a sacrificarla per impedire la conquista straniera. La retorica postbellica ha in parte compromesso questo sentimento dipingendolo come una sorta di eroismo estetizzante: la bella morte per un alto ideale. Non fu così, anche se non mancarono episodi di straordinario valore: ma fu una istintiva adesione del rude contadino al principio che se proprio non era meglio un giorno da leoni che cent'anni da pecora, la vita non vale nulla se è vissuta in umiliante schiavitù.

DOPO LA DISFATTA DI CAPORETTO, LE TRUPPE TROVARONO L'ENERGIA PER REAGIRE: CEDERE SIGNIFICAVA LASCIARE CAMPO LIBERO AL NEMICO

Sopra, Giulio Aristide Sartorio "81° passa il Piave Vecchio", 1918 Olio su tela
Sotto, artiglieri italiani in azione durante la prima guerra mondiale

Così le nostre truppe, molte delle quali provenienti da reggimenti già puniti per "codardia", opposero una resistenza accanita non solo lungo il Piave, ma anche sulle vette adiacenti, i cui nomi contraddistinguono una via in quasi tutte le città del Veneto: Monte Tomba, Monte Pertica e naturalmente Monte Grappa. Vicino a quest'ultimo accadde un fatto poco noto. Il gruppo comandato da Rommel diretto alla cima, sbagliò strada, probabilmente ingannato da un contadino, e l'attacco fallì. Nel dicembre del 1944, durante l'offensiva delle Ardenne, Fritz Bayerlein, comandante della sceltissima divisone corazzata Panzer Lehr, stava per entrare a Bastogne quando, anche qui fidandosi di un abitante del luogo, finì in direzione opposta. Poco dopo le "Screaming Eagles" del generale McAuliffe, consolidate le posizioni difensive, avrebbero reso la cittadina belga inespugnabile. I due episodi non saranno stati determinanti per l'esito della battaglia, ma costituiscono una singolare e significativa coincidenza.

FRANCESCO BARACCA

Così la prima battaglia del Piave si concluse, come Dunkerque, con un ripiegamento finale ordinato e la ricostituzione di un fronte solido. Ma poiché, come avrebbe detto più di vent'anni dopo Churchill, "wars are not won by evacuations", il nostro Alto Comando cominciò a pensare a un'offensiva. Era una concezione ardita, che richiedeva un tempo lungo, un addestramento nuovo e una produzione industriale adeguata. In questi due ultimi settori l'Italia fece miracoli, ma fu anticipata nel tempo. Nel giugno del 1918, infatti, gli austriaci scatenarono lungo lo stesso fiume, là dove costeggia la collina del Montello, la loro offensiva maggiore: quella che sarebbe stata chiamata la battaglia del Solstizio. Fu la più sanguinosa delle tre battaglie del Piave. Il nemico attraversò il fiume nei pressi di Nervesa, si insinuò lungo le prese del Montello, occupò molti dei valloncelli dove oggi crescono pregiati vitigni e per un attimo parve sul punto di dilagare nella pianura trevigiana. Ma Armando Diaz e i suoi generali, informati dei piani austriaci, avevano preso le precauzioni. Arrivarono rinforzi freschi, vi furono combattimenti alla baionetta brutali, accompagnati - come in tutte le guerre - da episodi di generosa cavalleria e di ripugnante atrocità. Nervesa fu distrutta ma riconquistata, e gli assalitori ricacciati con gravissime e irreparabili perdite. Tra le vittime vi fu il nostro Francesco Baracca, che mitragliava a volo radente e fu abbattuto, pare, da una fucilata.

LA FINE DELLA GUERRA

Per un poco il Piave riposò. Tra luglio e agosto gli Imperi centrali tentarono il tutto per tutto nella seconda battaglia della Marna. La massa enorme di fanti teutonici sostenuta da decine di migliaia di cannoni si infranse contro gli eserciti franco-britannici, ora sotto il comando unico di Ferdinand Foch e supportati da mezzo milione di americani. Vi parteciparono anche tre divisioni italiane che si comportarono bene, ricambiando il servizio reso l'anno prima dagli alleati. Ai primi d'autunno la situazione era matura per la resa dei conti. Nella notte tra il 26 e il 27 ottobre i nostri arditi - armati di pugnali e bombe a mano - attraversarono il fiume su ponti precari, chiatte e persino a nuoto. Vi furono combattimenti corpo a corpo di violenza inaudita: quel tratto, oggi meta di gioiosi picnic, si chiama Isola dei Morti. Ma alla fine i nostri passarono di slancio, arrivarono a Vittorio Veneto mentre l'intero fronte collassava e le truppe austroungariche, sbandate e attonite, si arrendevano a migliaia. La terza battaglia del Piave, e la prima guerra mondiale, erano finite.

A NERVESA GLI UOMINI GUIDATI DA ARMANDO DIAZ RESISTETTERO ALL'ATTACCO DEGLI AUSTRIACI, CHE SUBIRONO PERDITE

Al termine il progetto dell'edificio di Generali di Piazza San Marco per The Human Safety net Ci sarà spazio anche per un caffè-libreria e auditorium da 200 posti

MODELLO Il plastico delle Procuratie Vecchie; sopra l'architetto David Chipperfield; a fianco Emma Ursich di The Human Safety Net, sotto i lavori in corso negli stanzoni al piano nobile

Rinascono le Procuratie Riapertura in primavera

L'EVENTO

Per il momento c'è un modello in scala, ma nella prossima primavera sarà tutto pronto. Venezia rivedrà (finalmente dall'interno) dopo cinque anni di lavori, le sue Procuratie Vecchie, lo straordinario edificio che "occupa" una sezione di Piazza San Marco. Generali ha annunciato ieri la conclusione dei restauri entro la fine dell'anno e per celebrare l'evento ha allestito da ieri, nella serra dei Giardinetti Reali, il modello in scala del progetto di restauro e riqualificazione delle Procuratie assegnato e diretto dall'architetto David Chipperfield.

IL MODELLO

Il modellino, costruito in legno, sezionato in sei parti, permetterà di capire l'intervento in atto nelle parti interne dell'edificio. «L'intervento - sottolinea Emma Ursich, segretario generale di The Human Safety Net, la fondazione di Generali, che si occupa di volontariato e ricerca globale - valorizzerà il terzo piano con aree espositive aperte al pubblico e legate all'attività della nostra Fondazione. Inoltre ci saranno spazi per il co-working con l'obiettivo di intessere reti locali, nazionali e internazionali. È stato realizzato anche un auditorium con 200 post, che vogliamo sia aperto alla città per iniziative e manifestazioni in genere. Ci sarà spazio anche per una caffeteria con annessa biblioteca a vista dove si potrà leggere un libro sorseggiando un caffè o facendo uno spuntino. L'obiettivo è quello di trasformare questo luogo, mai completamente aperto al pubblico, in un luogo di tutti, un polo di attrazione e di attività nel cuore di Venezia con squisite finalità sociali». Nel complesso i lavori hanno incluso il restauro del primo e del secondo piano delle Procuratie, la riorganizzazione dell'accessibilità e della fruibilità attraverso l'inserimento di nuove scale e l'ingresso centrale al terzo piano. All'interno dell'edificio sono state recuperate le grandi sale e i lunghi corridoi che, anche a vista d'occhio, renderanno ancora più fruibile lo spazio a disposizione degli utenti.

PASTELLONE

L'intervento di Chipperfield ha inteso recuperare non solo le antiche stanze, ma anche il significato dell'edificio con alcune modifiche legate ai luoghi di accesso come la realizzazione di scale interne, ascensori e alcune terrazze sottotetto. Negli interventi, inoltre, si è provveduto anche al recupero dei pavimenti, delle mura, dei soffitti a pastellone e terrazzo marmorino dei piani inferiori ma anche delle rifiniture in cocciopesto e cotto al piano superiore con l'obiettivo di recuperare e tutelare ciò che per secoli ha custodito l'edificio prima come istituzione veneziana, poi come prestigiosa sede aziendale.

I COMMENTI

«È stato un grande privilegio - ha sottolineato Chipperfield - lavorare sul progetto, non solo per la storia, ma anche per la definizione di uno degli spazi civici più affascinanti del mondo. L'obiettivo è quello di ridare vita alle Procuratie in una città viva». Gli fa eco il ceo di Generali, Philippe Donnet: «Le aziende hanno un ruolo che va ben oltre la loro attività di business, e possono fare la differenza per le comunità in cui operano attraverso azioni dall'impatto significativo e duraturo. Come parte del nostro impegno per la sostenibilità e a coronamento delle celebrazioni per il 190esimo anniversario di Generali, vogliamo dare nuova vita e un nuovo scopo alle Procuratie Vecchie di Venezia. Come sede di The Human Safety Net, questo emblematico edificio diventerà uno spazio per lo scambio di idee per superare le principali sfide sociali del mondo di oggi, e ispirerà i visitatori ad agire per liberare il potenziale delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità. Vorrei ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato a far diventare questo sogno realtà».

P.N.D.

Mestre

Francesca Marciano vince il Settembrini

La scrittrice romana Francesca Marciano (nella foto) ha vinto la 58esima edizione del premio letterario per racconti Settembrini, della Regione Veneto, con "Animal Spirit", per Mondadori: una raccolta di sei storie, con protagoniste delle donne che hanno in comune l'incontro con un animale selvatico. La proclamazione è avvenuta ieri al teatro Toniolo di Mestre dove a scegliere il primo classificato, nella terna finalista tutta al femminile, preselezionata dalla giuria tecnica, sono stati 40 abbonati che hanno formato quella dei lettori. A concorrere erano anche Ester Armanino con "Contare le sedie", per Einaudi, e Binza Pitzorno con "Sortilegi", per Bompiani. "". (a.spe.)

L'intervista Anish Kapoor

«Il buio e la luce di Venezia un passaggio tra Est e Ovest»

Ha comperato casa a Venezia. E qui ha scelto di istituire la sua fondazione artistica. Per farlo ha messo gli occhi e la mente su Palazzo Manfrin, un edificio settecentesco, a due passi dal Ponte delle Guglie, nel cuore di Cannaregio, per trasformarlo in una galleria permanente delle sue opere. Ma non solo. L'immobile, restaurato secondo un progetto affidato all'architetto Giulia Foscari, prevede la realizzazione di spazi espositivi, di laboratori e di ricerca. Lui è Anish Kapoor, 67 anni, pittore e scultore inglese, ospite acclamato della Serenissima che, dal 20 aprile al 9 ottobre 2022, in occasione della Biennale Arte, allestirà una mostra retrospettiva alle Gallerie dell'Accademia con nuove produzioni grazie all'ospitalità del direttore Giulio Manieri Elia. In questa sede verranno proposte anche le nuove opere basate sulla nanotecnologia del carbonio.

Maestro Kapoor, perchè ha scelto Venezia? E non Firenze?

«Non voglio fare paragoni tra le due città, mi limito ad un concetto. Firenze è la città della luce; Venezia, quella del buio, dove le acque fluiscono nel ricordo, dando una sensazione freudiana. Come non ripensare a Visconti, alla bruma, alla malinconia? Qui si vive in un'altalena di assenze e presenze. Un po' come disegno e pittura».

Una relazione però molto feconda.

«È una relazione fisica e non fisica. Questo è il mio corpo, ma se chiudo gli occhi posso essere altrove, in tanti "altrove". Conquisto allo stesso tempo uno spazio fisico e uno "non fisico". La fisicità ha qualcosa di mitologico, e l'alterità è fatta dal colore».

«HO SCELTO QUESTA CITTÀ PER LA FONDAZIONE QUI HO DECISO DI ESPORRE LE MIE OPERE»

Viviamo in un mondo duplice, tra violenza e bellezza

«È una cosa molto strana. Ed è altresì vero che la bellezza va di pari passo con la violenza. Quest'ultima è anche positiva, se è generatrice. Basti pensare a Pollock, a Picasso. Ci pone all'azione. E quindi, altrimenti, genera bellezza».

Giocare tra presente e meno presente

«Mi piace investigare, perchè tutto ciò è problematico visto quello che ci sta accadendo intorno: l'impreparazione che ci ha colto con la pandemia, indossare la mascherina, l'incapacità della politica di saper capire cosa ci è accaduto».

Ma come si articolerà la presenza delle sue opere a Venezia?

«Mancano ancora tanti mesi per la mostra, ma fondamentalmente dovrebbero essere 20 opere esposte alle Gallerie dell'Accademia; una trentina negli spazi di Palazzo Manfrin. Alcune opere nuove insieme ad altre più vecchie».

«C'È NELLA MIA RICERCA ANCHE UN SENSO CABALISTICO TRA L'ESSERE E NON ESSERE»

Cosa rappresenta per lei Venezia?

«Venezia è stata centrale per innumerevoli artisti, che l'hanno abitata e l'hanno vissuta, Turner, Goethe, e tanti altri. Sono venuti per il senso di meraviglia che la città offre- È una città che sorge dal mare. E che cos'è il mare? dove viene nascosto il buio, l'insidia. Dove c'è quello che fa parte del nostro status psichico. Il sorgere dal mare è un sorgere alla luce. C'è una duplicità che è data tra l'Est e l'Ovest. E sono due spazi molto potenti».

SCULTORE Anish Kapoor ha scelto di abitare a Venezia

Ma che cos'è oggi il buio e che cos'è oggi la luce?

«Oggi il sistema educativo, il governo, le relazioni sociali non vogliono il buio. E invece, esso porta con sè anche una parte creativa che fa da contraltrare alla luce».

Buio e luce, fa pensare molto anche ad una influenza della Kabbalah ebraica. Questi richiami fanno pensare alla mistica...

«Questa è una domanda molto interessante. C'è una parola in ebraico per indicare "luogo". Si dice "makom", ma non significa solo "luogo", ma anche Dio. E sicuramente c'è qualcosa di kabbalistico, ma questo significa anche "qui e ora", ma anche "qui e non ora". Quindi in un posto e in qualsiasi posto. Ed è sicuramente anche un riferimento ad Abramo, al sacrificio di Isacco, ad un centro rituale. "Questo qui e non qui" è un elemento di grande interesse; che ci riporta allo Zohar (il testo cabbalistico per eccellenza ndr), forse è una questione chiave dell'«essere e non essere». Così come l'oggetto che è e non è».

Paolo Navarro Dina

Sport

Qualificazioni mondiali

GIRONE C

Classifica	Pt	G	V	P	S
ITALIA	15	7	4	3	0
Svizzera	15	7	4	3	0
Irlanda del Nord	8	7	2	2	3
Bulgaria	8	7	2	2	3
Lituania	3	8	1	0	7

LE PARTITE DI IERI

Irlanda N. - Lituania
1 - 0

Italia - Svizzera
1 - 1

L'ultima partita degli azzurri
lunedì, 15 novembre - ore 20.45
Irlanda del Nord - ITALIA

Altri risultati L'Ego-Hub

Italia - Irlanda N. **2 - 0**
Bulgaria - Italia **0 - 2**
Lituania - Italia **0 - 2**
Italia - Bulgaria **1 - 1**
Svizzera-Italia **0 - 0**
Italia-Lituania **5 - 0**

ITALIA	1
SVIZZERA	1

ITALIA (4-3-3): Donnarumma 6; Di Lorenzo 6,5, Bonucci 6,5, Acerbi 6, Emerson 6 (35' st Calabria n.g); Barella 5,5 (24' st Cristante 6), Jorginho 5, Locatelli 5,5 (13' st Tonali 6,5); Chiesa 5,5, Belotti 5 (13' st Berardi 7), Insigne 6 (35' st Raspadori n.g.). In panchina: Sirigu, Meret, Biraghi, Pessina, Scamacca, Bernardeschi. Allenatore: Mancini 6

SVIZZERA (4-3-2-1): Sommer 6; Widmer 6,5, Schar 6,5, Akanji 6,5 Rodriguez 6 (24' st Garcia 5); Freuler 6,5, Zakaria 6,5, Vargas 6 (41' st Zeqiri n.g); Steffen 6 (24' st Imeri 5,5), Shaqiri 5,5 (35' st Sow n.g.); Okafor 6,5 (35' st Frei n.g.). In panchina: Omlin, Kohn, Mbabu, Aebischer, Itten, Comert, Gavranovic. Allenatore: Yakin 6,5

Arbitro: Taylor 6

Reti: 11' pt Widmer, 36' pt Di Lorenzo.

Note: spettatori 49.714, incasso 892.976,00 euro. Ammoniti: Chiesa, Insigne, Schar, Akanji. Angoli 6-1 per l'Italia

NO, ITALIA COSÌ RIVIVI UN INCUBO

L'1-1 con la Svizzera rinvia il pass per il Qatar: Jorginho sbaglia il rigore decisivo. Vincere lunedì in Irlanda può non bastare

ROMA Jorginho, come il 5 settembre a Basilea, fa ancora cilecca su rigore. L'errore del regista, conclusione alta davanti a Sommer che al Sankt Jakob Park fu invece bravo a bloccare il tiro, è pesantissimo. Più dell'altro. L'Italia, discontinua e fiacca, pareggia anche all'Olimpico contro la Svizzera (1-1) e si complica la vita nelle qualificazioni mondiali. Lunedì a Belfast potrebbe non bastare il successo per andare direttamente in Qatar. Gli azzurri sono in vantaggio nella differenza reti (+2), ma l'Irlanda del Nord è avversario più fastidioso della Bulgaria, ospite a Lucerna della nazionale di Yakin. Il rischio di andare ai play off di marzo è alto.

SFIDA COMPLICATA

Subito gli applausi più belli. Vengono dai cinquantamila dell'Olimpico e coprono in fretta quei pochi fischi che vorrebbero accompagnare l'inno della Svizzera. Ma il pubblico, fiducioso e comunque coinvolto, diventa presto silenzioso. La nazionale di Yakin parte forte. Con semplicità ed efficacia. Si copre e riparte, libera nel pensiero e brillante nella corsa. E va in vantaggio scegliendo la fascia sinistra dove l'Italia lascia inizialmente spazio e campo. Scatenato il giovane centravanti Okafor. Acerbi non riesce a fermarlo, assist per Widmer che scarica con potenza verso Donnarumma. Okafor non si placa. Attacca ovunque, ancora in contropiede. Le assenze in attacco non sembrano penalizzare la Nati. Mancano Embolo e Seferovic, le punte titolari che si aggiungono a capitan Xhaka, Zuber, Elvedi e Fassnacht. Davanti bastano Okafor, veloce e altruista, Steffen e il solito Shaqiri. Il 4-3-2-1 elvetico è spigliato. Anche organizzato. Zakaria, da play, protegge e palleggia. Ricama, ma usa anche il gran fisico. Freuler va in pressing. Mancini urla dalla panchina. Non gli piacciono gli omaggi a centrocampo. Locatelli è timido, Jorginho lento. Traiettorie sbagliate e passaggi scontati. Favori che in partite del genere non sono tollerabili. Anche perché spesso diventano fatali. Belotti si limita a combattere, faticano Chiesa e Insigne sui lati. Meglio chi arriva da dietro, Di Lorenzo che segnerà la rete del pari ed Emerson che costruisce l'unica azione pericolosa, con Sommer bravo poi su Barella, il più attivo anche se coinvolto nell'azione del gol di Widmer. Di Lorenzo deve aspettare un minuto abbondante per vedere convalidato il suo gol. Il check esclude il fuorigioco: il terzino, di testa, anticipa Sommer che esce a vuoto e perde l'imbattibilità dopo quattro partite. La rete è regalata dal portiere. Che arrivi su palla inattiva conferma la prevedibilità dei campioni d'Europa. È Insigne a battere la punizione. Pesano, insomma, più le assenze della nostra nazionale: Chiellini dietro, Verratti in mezzo e il capocannoniere Immobile. Ovviamente Spinazzola che però è fuori da quattro mesi e mezzo.

AVVIO HORROR PER GLI AZZURRI CHE VANNO SUBITO SOTTO IL PAREGGIO SIGLATO DA DI LORENZO ILLUDE: RIPRESA SENZA FURORE

MODIFICA NECESSARIA

Mancini interviene dopo meno di un'ora E sceglie la formula che gli ha permesso di vincere l'Europeo. Dentro Tonali per Locatelli e per avere il doppio play. Come accade quando gioca Verratti. Esce anche Belotti, mai in partita, per Berardi. L'Italia prova a vincere senza centravanti. Il falso nove è Chiesa, fino a quel momento spento e sfasato a destra. Benino i cambi. Tonali alza il ritmo, Berardi rischia la giocata. Chance, però, al minimo. Barella, mezzo convalescente dopo lo stop nel derby di domenica, è stanco. Tocca a Cristante. Yakin risponde con Garcia e Imeri, fuori Rodriguez e Steffen. Il nostro ct poi ci ripensa. Ecco Raspadori per Insigne. L'assalto finale è con il centravanti. Berardi prende quota, Garcia Lo stende in area. L'arbitro Taylor non vede il fallo, ci pensa il Var. Rigore. Mancini indica Jorginho che spara in Curva Sud. La nuova gaffe del regista davanti a Sommer frena per ora la corsa degli azzurri verso il Qatar.

Ugo Trani

PAREGGIO **Di Lorenzo colpisce di testa il pallone eludendo l'uscita di Sommer e darà all'Italia l'uno a uno** (foto ANSA)

SI QUALIFICA SE...

A Belfast servirà segnare molto

Per conquistare l'accesso diretto al Mondiale che si giocherà in Qatar nel novembre del 2022 alla Nazionale del ct Roberto Mancini deve assolutamente battere l'Irlanda del Nord dopodomani sera a Belfast nell'ultima sfida delle eliminatorie. Servirebbe però un successo ampio per mettere gli azzurri al riparo da spiacevoli sorprese, perché se la Svizzera superasse la Bulgaria in casa segnando molti gol potrebbe beneficiare di una migliore differenza reti rispetto all'Italia. Noi siamo a +11; gli svizzeri a +9. In caso di parità di punti e differenza reti, contano i gol in trasferta negli scontri diretti. E la Svizzera è in vantaggio.

L'analisi

Ora bisogna restare tranquilli Ma torniamo quelli di Wembley

Nuvoloni neri incombevano sulle nostre teste; vuoti d'acqua, scaricata tutta sullo stressatissimo prato dell'Olimpico, ma pieni di brutti pensieri, gli stessi che tra un'incertezza e l'altra - diciamoci la verità - ci hanno accompagnato in questo autunno tanto faticoso quanto leggera era stata la nostra estate. Perché una cosa va detta, ormai senza girarci tanto intorno, qualunque cosa succeda lunedì, nel giorno della resa dei conti, cui arriviamo con il cuore oltremodo appesantito da quel rigore perso nella notte nera: quella leggiadria con cui si esprimeva la nostra Nazionale nei giorni belli e disincantati tra giugno e luglio, si è fermata a Wembley, forse per rincuorare gli inglesi depressi, che noi italiani in fondo siamo generosi?

Fatto sta che al rientro dalle vacanze estive, mentre il resto dello sport italiano, cui il calcio ha fatto da traino, continuava a mietere vittorie, la Nazionale campione d'Europa tornava in campo ancora in versione balneare - e lì perdeva quei punti preziosissimi che ora ci costringono ad aspettare l'esito del lunedì sera -, mentre le altre, a cominciare dalle nostre avversarie, avevano imparato la lezione e non ci facevano più sconti. E, dunque: un po' zoppicanti, perdendo quella lunghissima imbattibilità che evidentemente ci dava un surplus di forza morale, ci siamo - possiamo dirlo? - "normalizzati". Abbiamo perso un po' di furore, gli infortuni, poi, hanno fatto il resto, e insomma siamo arrivati alla sfida di ieri sera, non con tutte queste certezze, anche se nessuno osava avanzare dubbi. E invece, che fatica, e che angustia pensare che ora tutto dipenderà dalla differenza reti, staccare subito il biglietto per il Qatar o passare dai terribili bastioni del playoff, da cui già quattro anni fa - precisamente quattro anni fa, 13 novembre 2017 - tornammo indietro con ignominia. E infatti deve esserci della perfidia nello scegliere proprio la giornata di ieri, qualche ora prima di un nuovo, simile appuntamento col destino, per annunciare al mondo il ritiro dalle scene (in verità, piuttosto periferiche da quattro anni a questa parte). Vero, signor Ventura? Evidentemente, è bastato pensarci per ricavarne una qualche energia negativa.

E quindi, eccoci qui, a fare tristemente i conti perfino con il numero dei cartellini, perché nel caso ci ritrovassimo pari con gli svizzeri in tutto, conteranno i buoni comportamenti (e non siamo messi benissimo). Potevamo evitare tutto questo, avevamo il Mondiale in mano, dipendeva solo da noi. Il problema non è solo aver pareggiato ieri sera, contro una Svizzera priva dei migliori (però che bravo quel Zakaria), che nell'ultima mezzora ha piazzato davanti alla propria porta un pullman di *mourinhana* memoria. Il peccato lo abbiamo commesso prima, mettendoci in queste condizioni, in cui, oltretutto, storicamente non siamo portati a dare il meglio di noi. E ora? E ora questo Mancio un po' mogio ha un compito difficilissimo: tranquillizzare i suoi ragazzi, alleggerirgli il cuore, ed evitare che affrontino l'Irlanda del nord lunedì con l'orecchio incollato alla radiolina - ai tempi mitici di Galeazzi si sarebbe detto così - per sapere cosa fa la Svizzera con la Bulgaria.

Alessandro Catapano

1946-2021 Giampiero Galeazzi

ADDIO AL GRANDE BISTECCONE LO SPORT RIMANE SENZA VOCE

▶È stato il commentatore delle grandi imprese azzurre Dal tennis di Coppa Davis al calcio di 90° Minuto e Ds

▶Da canottiere a giornalista, portava parole ed emozioni dei campioni nelle case degli italiani. E poi a Domenica In

“Andiamo a vincere”: quello che potrebbe essere un claim dello sport italiano dei nostri giorni, ha risuonato ieri per l'etere, tutte le tv e tutte le radio, con la voce entusiasmante dell'uomo che lo pronunciò e quasi ci fece tutti andare a vincere, con i fratelli Abbagnale o con Panatta, con la sua Lazio o con la Roma, con Maradona o con Materazzi, con la erre arrotata di Gianni Agnelli o con la coinvolgente “zia Mara”, Mara Venier. Il coinvolgente, sempre e in realtà, era lui, l'inventore di quell'“andiamo a vincere” che vale almeno quanto il “campioni del mondo” scandito tre volte a Madrid da Nando Martellini o, andando indietro, l'“uomo solo al comando” di Mario Ferretti. Siamo, come si vede, nel mito. Il copyright dello slogan appartiene a Giampiero Galeazzi, che ieri, a 75 anni, se ne è andato per sempre, come dopo un suo “gioco, partita e incontro”, portato via dal diabete che lo tormentava e affievoliva nel fisico ma non nello spirito.

Lo chiamavano “Bisteccone”. Perché era grosso e perché, soprattutto, aveva un approccio alla Alberto Sordi con il cibo, “maccherone, tu m'hai provocato e io me te magno”. Sulla voracità di Bisteccone girava anche un aneddoto fin troppo abusato: di ritorno da un soggiorno in una celebre clinica della salute, quella di Messeguè, aveva incontrato uno dei tanti amici che aveva fra studi tv e circoli romani che gli aveva chiesto “dove sei stato che è un po' che non ti vedo?” e, alla risposta “da Messeguè” ottenne in risposta dall'amico che lo squadrò dalla testa ai piedi: “E te lo sei mangiato?”, a sottolineare che il soggiorno non aveva avuto gli sperati effetti.

LA SPONTANEITÀ

Era stato un forte atleta, in gioventù, un canottiere, anche campione d'Italia e pure in predicato per diventare olimpico in occasione di Messico '68. Poi s'era dato al giornalismo, presto catturato dalla Rai. Le gare di canottaggio non le raccontava: le viveva. La sua non era la partecipazione studiata a tavolino di qualche telecronista d'oggi con la bella frase prescritta, nel senso di scritta prima, da pronunciare come effetto speciale alla buona occasione, e, spesso, per non sprecarla, anche a quella cattiva. Galeazzi no: aveva nella spontaneità il suo segreto, ed era una spontaneità di radice nazional-popolare, molto romana o, detto con rispetto culturale, romanesca, pure se le origini paterne erano piemontesi. Tifava Lazio e non lo nascondeva, come fanno quelli che vogliono apparire imparziali: lui lo era senza esserlo. Così trattava allo stesso modo i campioni: da amico? Forse. Da complice di un racconto da far vibrare nell'animo del telespettatore, come quando, nascosto con la complicità del massaggiatore Carmando nello spogliatoio del Napoli in occasione dello scudetto, appioppò il microfono a Maradona in mutande e lo trasformò in cronista d'assalto. Vallo a fare oggi, tra buttafuori e quant'altro, quando il distanziamento voluto non è solo una sacrosanta necessità da Covid ma una imposizione per tagliare fuori l'informazione dalle “segrete cose”, quelle vere. Ma forse uno con la faccia tosta, in senso positivo, con l'umanità prorompente di Giampiero Galeazzi potrebbe riuscirci anche questa volta. Sapeva alzare il tono di voce e abbassarlo, secondo la necessità: a bordo campo, nei giorni del tennis e di Panatta (e mettiamoci anche Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli, i quattro che vinsero la Davis con Capitan Nick, cioè Pietrangeli). Sapeva non disturbare la concentrazione del campione, pure standogli “vicino vicino”, e nessuno “sbroccava” a quei tempi felici. E, dal divano, poteva sembrare a tutti di stare “vicino vicino”. E di abbracciare con lui Liedholm, il giorno che la Roma vinse lo scudetto, che il Barone sembrava scomparire fra quelle braccia, ma quand'era così nessuno aveva il tempo di ponderare la risposta alla domanda di Bisteccone e tutto era più vero, o “verace” che è meglio. Come quando lasciò gli Internazionali di tennis per andare a festeggiare con i suoi correligionari biancocelesti, e dunque anche a raccontarlo, lo scudetto della Lazio. Incontrò un sacerdote: “Padre, ha pregato per questo?” gli chiese, simpatico e sfacciato. Mica le algide interviste a domanda e risposta scontate che ti sono consentite oggi a bordo campo o nelle conferenze stampa a copione.

EMOZIONI

Galeazzi non era mai prefabbricato, e dunque nemmeno le risposte perché gli intervistati erano presi quando ancora non avevano potuto premunirsi. A bordo campo o nello studio tv, da dove ci calò dentro la “retata” da giustizia spettacolo, quando la Pantera della polizia entrò sul prato dell'Olimpico per cercare i ricercati che non avrebbero mai avuto vie di fuga ed era la prima scena del calcio scommesse, da “90° Minuto”, una delle trasmissioni Rai più amate insieme con la “Domenica Sportiva” quando non ci si perdeva fra canali, cronache e buffering. Era un grande momento di cultura pop, e Bisteccone la incarnava.

Giampiero Galeazzi è stato anche altro, in radio e no: con Pippo Baudo a un Festival di Sanremo, con Mara Venier a “Domenica In” (che successo! Che ondata di umanità!), ha perfino prestato la voce cinematografica a Mr Swackhammer, l'antagonista in “Space Jam”. E ha dato la voce anche a molti imitatori che ne hanno fatto cavalli di battaglia, facendoci sorridere ancora. Non è vero che l'emozione non ha voce: spesso, invece, quando era il momento, ha avuto la voce di Giampiero Galeazzi, detto “Bisteccone”.

Piero Mei

IRROMPEVA NEGLI SPOGLIATOI, A NAPOLI PASSÒ IL MICROFONO A MARADONA CHE INTERVISTÒ I COMPAGNI

SPORT E TV Dai campi di regata a volto dello sport tv: a destra con Sandro Mazzola e Roberto Baggio

L'intervista Mara Venier

«Quel nostro legame così simile all'amore»

La notizia le è arrivata mentre era dal parrucchiere: «Sono scattata in piedi e sono uscita dal negozio con i capelli bagnati. Sapevo che stava male, non ci potevo credere». Accanto a Galeazzi - da lei ribattezzato “Bisteccone” - nella gloriosa stagione delle Domenica In anni Novanta, Mara Venier ieri riusciva a malapena a parlare, scossa dai singhiozzi per la scomparsa «di un vero amico. Da 25 anni. Scusi, sono disperata».

Come sta?
«Distrutta. Io e Giampiero avevamo un legame molto forte, simile all'amore. Non c'è mai stato niente, ma la sensazione era quella: io potevo contare su di lui, lui su di me. Sempre».

Continuavate a sentirvi?
«Continuavano ad avere voglia di lavorare insieme. Poco tempo fa mi aveva proposto di scrivere un libro insieme, era pieno di idee. Mi mandava anche messaggi di notte. Io una volta gliel'ho detto: “Bisteccò, così mi spaventi”».

Come vi siete conosciuti?
«No, questo non ce la faccio, scusi (piange, ndr)».

Se la ricorda l'ultima volta in tv insieme?
«È venuto da me due volte, di recente. E già non stava bene: gli autori erano andati personalmente a prenderlo a casa. Era un uomo dolce, buono, non l'ho mai sentito parlare male di qualcuno».

Mai un momento d'ombra?
«Mai. Nemmeno quando fu criticato dalle testate sportive perché faceva gli sketch con me a Domenica In. Non si arrabbiò con loro, ma a me disse che non voleva più farli. Disse che lo sketch della valigia, quello in cui mi buttava sul letto, lo stava “sputtanando”. Io gli risposi: “Ma non lo vedi che è tutta invidia?”».

E come finì?
«Che il direttore di rete lo chiamò e gli disse la stessa cosa: “Lo sai quanta gente vorrebbe essere al posto tuo?”. E lui rimase. Insieme, in quel programma, eravamo uniti e fortissimi come una famiglia: Bisteccone, Giucas, Mara, Masciarelli e Roncato. Un gruppo di matti».

Diceva: Mara mi ha cambiato la vita. Vero?
«Sì, ma diceva pure che glie l'avevo rovinata. L'ho fatto ingrassare: quando veniva a cena da me mica gli facevo il petto di pollo».

L'AMICA La conduttrice veneziana Mara Venier protagonista di molte trasmissioni con Giampiero Galeazzi

«SONO DISTRUTTA SAPEVAMO DI POTER CONTARE SEMPRE L'UNA SULL'ALTRO DICEVA CHE ERO STATA IO A FARLO INGRASSARE»

Che gli cucinava?
«Andavo sul pesante: carbonara, amatriciana. Me le ultime volte quel rituale non poteva più continuare».

Un ricordo privato ?
«Lo voglio ricordare quando facevamo le prove di Domenica In il sabato mattina. Al momento di provare, lui spariva. Era sempre in mensa. E io gli facevo certi cazziatoni... (si interrompe, non riesce a continuare, ndr)».

Lo ricorderà in trasmissione, a “Domenica In”?
«Tutta la prima parte sarà dedicata a lui. La gente mi sta mandando centinaia di messaggi di condoglianze. È un'ondata di affetto potente ma dolorosa».

Con la famiglia è in contatto?
«No, sono sempre stata solo amica sua. Giampiero era un solitario e la moglie molto riservata. Ho l'impressione che l'abbia anche rimproverato per gli sketch che faceva con me. Ma Giampiero è sempre stato un pezzo importante della mia vita. E come tutti i grandi amori, voglio pensare che ci sarà sempre».

Ilaria Ravarino

L'intervista Marco Fuser

«POSSESSO PER DOMARE I PUMAS»

▶Il 30enne seconda linea, da esubero a punto fermo dell'Italia, torna a Treviso

A 29 anni Marco Fuser, trevigiano di Villorba, era considerato obsoleto dal rugby italiano. «Il Benetton non mi aveva rinnovato il contratto. Per le Zebre ero troppo vecchio, puntavano sui giovani. Quando è arrivata la proposta dei Newcastle Falcons non ci ho pensato un attimo e, solo soletto, me ne sono andato in Inghilterra». In Premiership è al secondo campionato da protagonista: 16 presenze e 841' giocati. Il rugby italiano si è ricreduto. La Nazionale ha avuto bisogno di nuovo dei suoi chili e centimetri (1,98x116) da "trattore" di seconda linea. Così Fuser a 30 anni ha ritrovato la maglia azzurra. Gli mancava dal 2018. Sabato con gli All Blacks ha giocato da titolare il suo 34° cap. Oggi alle ore 14 a Treviso contro l'Argentina ritroverà anche il suo stadio. Dove è stato protagonista di tante battaglie. Partirà dalla panchina per quel ruolo che il ct dell'Inghilterra Eddie Jones ha ribattezzato non più riserva o rincalzo, ma "finisher". Il giocatore che finisce il lavoro.

Cosa fa un "finisher".

«Entra per iniettare nuova energia alla squadra placcando, portando palloni, facendo bene i fondamentali, tenendo alto il ritmo per finire la partita nel migliore dei modi. Nel mio caso dovrò dare sicurezza alla touche, forza alla mischia e consistenza nel gioco in generale per compensare il calo dei compagni che hanno giocato 50-60'».

Nella speranza che l'Italia dopo 60' sia ancora in partita.

«Con gli All Blacks fino all'ora di giocato abbiamo tenuto. Al 28' eravamo 0-0. Una bella differenza rispetto al 2018, quando abbiamo perso 66-3. Alla fine ci hanno fatto 7 mete, ma l'obiettivo di non farci mettere i piedi in testa l'abbiamo raggiunto».

Con l'Argentina come sarà?

«È una delle migliori squadre al modo. Nel Championship compete con le big dell'emisfero Sud. Contro la Francia ha dimostrato il suo valore e la grande fisicità perdendo 29-20. Per noi è un buon test per confermare quanto di valido fatto sabato scorso».

E per non perseverare negli errori. Tipo la difesa da maul.

«Ci abbiamo lavorato tutta la settimana, sarà uno dei settori chiave contro i Pumas. Con gli All Blacks il maul l'abbiamo difeso bene, portandolo a terra, ma siamo rimasti scoperti ai lati e ci hanno infilato con le mete. Qui dobbiamo migliorare».

Altri focus per domare i Pumas?

«La mischia chiusa, per vincere i nostri palloni. La difesa da touche, uno scoglio contro gli All Blacks. Abbiamo lavorato su questo e sull'attacco dalle nostre rimesse. Siamo fiduciosi di fare una grande partita portando a casa buone percentuali di possesso per giocarcela fino in fondo».

IN TOUCHE Marco Fuser cattura un pallone nel primo test dell'Italia contro gli All Blacks

> SARÀ IMPORTANTE L'ATTACCO DA TOUCHE CURATA LA DIFESA SUL MAUL PER NON CADERE NEGLI ERRORI FATTI CON GLI ALL BLACKS

> NEL 2020 HO DETTO NO ALL'AZZURRO PER RICONOSCENZA AL NEWCASTLE CHE MI AVEVA DATO UNA NUOVA OPPORTUNITÀ

Cosa prova a tornare a giocare allo stadio di Monigo?

«Emozione e piacere. In tribuna ci saranno i miei genitori, Maurizio e Nerina. Mio fratello Alberto si è comprato i biglietti e verrà con gli amici della squadra di rugby che hanno fondato per ricordare un ragazzo di Villorba morto in un incidente».

Quando l'ha contattata il ct Crowley per il ritorno in azzurro?

«A fine maggio. Ha detto che al primo raduno di Pergine convocava solo italiani, ma mi avrebbe tenuto in considerazione per i test autunnali. Poi mi ha chiamato in pre stagione augurandomi di far bene con il Newcastle».

O'Shea e Smith, invece, dal novebvre 2018 l'avevano ignorata?

«Franco Smith quand'era ct mi voleva convocare per l'Autumn Cup 2020 e il Sei Nazioni 2021. Sono stato io a rinunciare».

Perchè?

«Per riconoscenza. Ero alla prima stagione ai Newcastle. Non volevo voltare le spalle o fare dei torti alla squadra inglese che mi aveva dato l'opportunità di continuare a giocare ad alto livello. Il club mi ha lasciato libero di scegliere e io sono contento di aver scelto così».

Ivan Malfatto

IN BREVE

RUGBY
DERBY AL PETRARCA ALL'ULTIMA AZIONE

Il Petrarca si vendica della finale scudetto vincendo contro Rovigo nello stesso modo in cui in giugno aveva perso: con una meta all'ultima azione. L'ha segnata Di Bartolomeo con un maul. Risultato finale 27-25 (pt 17-19, mete 3-1) nell'anticipo della 7ª giornata del Top 10 di rugby, prima partita del trittico veneto. È stato un derby giocato intensamente, anche se pieno di errori. Rovigo in vantaggio per 74' su 80'. Terzo ko di fila, Petrarca ancora imbattuto.

CALCIO
AGUERO CHOC, ARITMIA: RISCHIA IL RITIRO

Un'aritmia più grave del previsto e così l'addio al calcio per Sergio "Kun" Aguero non sarebbe un'opzione da escludere. La carriera del 33enne attaccante argentino rischia di chiudersi solo pochi mesi dopo il suo arrivo al Barcellona, stando alle indiscrezioni della stampa catalana, a cui ha replicato il calciatore: «Sto seguendo le indicazioni dei medici del club, con tutti gli esami e le cure del caso. Vedremo l'evoluzione tra 90 giorni».

FORMULA 1
HAMILTON CAMBIA MOTORE 5 POSTI IN MENO IN PARTENZA

A causa di un cambio del motore a combustione interna della SUA Mercedes, Lewis Hamilton partirà con una penalità di cinque posizioni in griglia al Gran Premio del Brasile di domani. Lo annuncia la casa di Stoccarda in un tweet. Quando mancano quattro gare alla fine della stagione di Formula 1, il pilota britannico insegue Verstappen (Red Bull) con 19 punti di distacco in classifica.

G | Sabato 13 Novembre 2021
www.gazzettino.it

METEO

Diffusa instabilità con piogge e acquazzoni.

DOMANI

VENETO
Precipitazioni diffuse per buona parte del giorno, in esaurimento verso sera. Fenomeni anche di intensità a ridosso dei settori pedemontani e prealpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata di maltempo con piogge anche diffuse per gran parte del giorno, di moderata intensità sul basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Maltempo con precipitazioni a tratti diffuse fin verso metà giornata, poi clima più asciutto.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	11	Ancona	11	16
Bolzano	8	12	Bari	14	19
Gorizia	12	15	Bologna	10	13
Padova	11	13	Cagliari	13	19
Pordenone	12	14	Firenze	12	16
Rovigo	11	14	Genova	8	10
Trento	8	11	Milano	10	11
Treviso	11	13	Napoli	14	18
Trieste	12	16	Palermo	16	20
Udine	11	15	Perugia	8	15
Venezia	12	13	Reggio Calabria	16	20
Verona	12	13	Roma Fiumicino	11	18
Vicenza	11	12	Torino	9	12

Programmi TV

Rai 1

6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.35 **Ballando On The Road** Show
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Paolo Belli
0.30 **In soccorso del destino** Film Commedia

Rai 2

10.50 **Meteo 2** Attualità
10.55 **Tg Sport** Informazione
11.05 **Check Up** Attualità
11.45 **Premio al volontariato - Costruttori del bene comune** Attualità
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
14.50 **La dottoressa dell'isola - Uno strano incidente** Film Drammatico
16.15 **Ti sento** Società
17.15 **Stop and Go** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
21.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
22.40 **Clarice** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
11.40 **Gli imperdibili** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.25 **Frontiere** Società
17.30 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Documentario
23.55 **TG Regione** Informazione
24.00 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.25 **Seal Team** Serie Tv
9.25 **Private Eyes** Serie Tv
13.30 **Widows - Eredità criminale** Film Thriller
15.45 **Doctor Who** Serie Tv
17.25 **Gli imperdibili** Attualità
17.30 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **First Kill** Film Thriller. Di Steven C. Miller. Con Bruce Willis, Hayden Christensen, Ty Shelton
23.05 **Babylon Berlin** Serie Tv
0.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.55 **70 Binlandens - Le iene di Bilbao** Film Azione
2.40 **Meandre** Film Horror
4.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Seal Team** Serie Tv

Rai 5

8.00 **P6olo Fresu - musica da lettura** Musicale
9.10 **Danza Abbondanza-Bertoni** Teatro
9.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.35 **Norma** Teatro
13.00 **Gli imperdibili** Attualità
13.05 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.45 **Il signore e la signora Barbablù** Teatro
17.20 **Terza pagina** Attualità
18.05 **Nessun Dorma** Doc.
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **P6olo Fresu - musica da lettura** Musicale
20.20 **Danza Abbondanza-Bertoni** Teatro
20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **La Signorina Giulia** Teatro
22.40 **Apprendisti stregoni** Documentario
23.35 **Rumori dal '900** Musicale
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Fratelli Benvenuti** Serie Tv
9.50 **Come svaligiammo la Banca d'Italia** Film Commedia
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Slow Tour Padano** Show
16.40 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
16.50 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
17.00 **Rivoglio mia figlia** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Agente 007 - La spia che mi amava** Film Azione. Di Lewis Gilbert. Con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jürgens
0.20 **Forza d'urto 2** Film Azione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.25 **Berlino: fuga per la libertà** Documentario
10.45 **Magnifica Italia** Doc.
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Scene Da Un Matrimonio** Reality
15.40 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show.
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
1.00 **Speciale Tg5** Musicale
2.05 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.00 **Belli dentro** Fiction
7.00 **Mike & Molly** Serie Tv
7.20 **Willcoyote** Cartoni
7.35 **Lupin III vs Detective Conan** Film Animazione
9.40 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **Drive Up** Informazione
14.30 **Matrix Reloaded** Film Fantascienza
17.15 **Shooter** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **I Simpson** Cartoni
21.50 **I Simpson** Cartoni
23.40 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
1.45 **iZombie** Serie Tv
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.45 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri

Iris

6.30 **Nonno Felice** Situation Comedy
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.40 **CHIPs** Serie Tv
9.10 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco
11.35 **Alì** Film Biografico
15.45 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western
18.25 **Il principe del deserto** Film Drammatico
21.00 **Sleepers** Film Drammatico. Di Barry Levinson. Con Robert De Niro, Brad Pitt, Kevin Bacon
23.55 **L' Uomo Di Neve** Film Giallo
2.15 **Accusato Speciale** Film Azione
3.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Il braccio violento del Thay-Pan** Film Azione
5.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.20 **CHIPs** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Fratelli in affari** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality
11.15 **Top 20 Countdown** Avventura
12.00 **House of Gag** Varietà
13.30 **Italia - Argentina. Autumn Test Match Prepartita** Rugby
14.00 **Italia - Argentina. Autumn Test Match** Rugby
15.45 **Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti** Film Avventura
17.30 **Weather Wars - La terra sotto assedio** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il miele del diavolo** Film Thriller. Di Lucio Fulci. Con Corinne Cléry, Brett Halsey, Blanca Marsillach
23.15 **Le età di Lulù** Film Drammatico
0.45 **Vite da pornostar** Film Documentario

Rai Scuola

12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Memex** Rubrica
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
19.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
19.30 **I segreti del colore**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.35 **WWE NXT** Wrestling
13.45 **C'è mancato poco** Società
15.30 **Affari in valigia: Brooklyn** Società
18.40 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
19.35 **La leggenda di Loch Ness. River Monsters** Avventura
21.25 **Mountain Monsters** Documentario
22.20 **Mountain Monsters** Documentario
23.20 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Roma vs Fiorentina. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
16.55 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Versailles** Serie Tv.
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **In Onda** Attualità

TV 8

13.30 **GP Com. Valenciana. MotoGP** Motociclismo
15.10 **GP Com. Valenciana. Moto2** Motociclismo
16.00 **Paddock Live** Automobilismo
16.15 **X Factor** Talent
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **MasterChef Italia** Talent
21.30 **Paddock Live** Automobilismo
22.00 **GP San Paolo. F1** Automobilismo
22.45 **Paddock Live** Automobilismo
23.15 **Spider-Man 3** Film Fantascienza

NOVE

6.00 **Colleghi assassini** Documentario
13.50 **Suspicion - Il sospetto** Serie Tv
15.50 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.45 **Storie criminali - Il killer della calibro 44** Rubrica
18.35 **Il contadino cerca moglie** Reality
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **L'omicidio del piccolo Loris** Attualità
22.55 **Inganno d'amore - Il delitto Rosboch** Attualità
0.25 **L'omicidio del piccolo Loris** Attualità

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.15 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.00 **Screenshot** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Le peraule de domeine** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Si-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Udinese Vs Fc Koper - Calcio Live Amichevole** Calcio
16.30 **Magazine Serie A Calcio** Sport
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Videonews** Informazione
21.00 **Uno anzi Due** Film
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Circostanze di favore. Potete contare su disponibilità e appoggio degli altri, quindi sono importanti i contatti sociali. Giove e Saturno in Acquario sono due rocce per il futuro della professione e il successo nella vita pubblica - tra gli Ariete abbiamo fanatici di gloria. Se cercate amore è alle porte, domani pomeriggio arriva la Luna, ma non perdete tempo in avventure fugaci. Meritate un amore solido e sano.

Toro dal 21/4 al 20/5

Come annunciato è la Luna che avrà ruolo importante nella parte di novembre, ancora sotto Scorpione, oggi è deliziosa in Pesci, siete pure facili alla commozione. Niente imbarazzo se vi scende una lacrima mentre guardate un film d'**amore**. Tutta la vostra vita è amore! Venere-Luna splendido binomio per la donna Toro, che è bella e di buon senso, sa che certe battaglie vanno combattute da soli. L'uomo ha un'altra idea.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Consigliamo una breve **pausa**, non perché non ci siano occasioni di vincere e guadagnare nel lavoro ma perché Luna congiunta a Nettuno può risvegliare uno di quei vostri dolori fisici che vi prendono al risveglio e non passano neanche la sera. Perché non lasciate fare qualcosa alla signora Fortuna? Non vi ha mai dimenticato e magari vi oggi porta una sorpresa in amore. Donne del segno: lui vi vede sempre molto bella.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Solo al vostro segno lunare avvengono transiti così contrastanti, per non dire assurdi. Marte scoppia di passione, fa bollire il sangue anche agli uomini sopra i 60 (per non parlare dei giovani, ricercatissimi). Tutto il contrario Venere, indurita dal Capricorno, crea maltempo in natura, porta fiocchi di neve, ma vi **stimola** nello studio, lavoro. Pretende molto, un impegno che non avete dimostrato negli ultimi mesi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Marte è sempre polemico e battagliero nel campo della famiglia, in posizione difficile con Giove non aiuta la serenità nella vita matrimoniale, anche perché le rivendicazioni delle persone vicine sono esagerate. Sapeste come è facile ottenere dal Leone! Delicata la **salute** - Mercurio contro Urano, dolori alle ossa, nausea, strappi muscolari, gola. Non è il vostro momento. Bisogna aspettare Luna giusta...domani, Ariete.

Vergine dal 24/8 al 22/9

State più o meno come i Gemelli e Sagittario, fuori fase per una piccola Luna nel mistico Pesci congiunta a un irrazionale Nettuno. Transiti che proprio non possono essere capiti da un segno pragmatico e politico-economico, come il vostro. Fate una **pausa**, specie se avete superato l'età dell'innocenza... Età anagrafica intendiamo, non delle emozioni che provate e vorreste vivere in amore. Ci vuole un colpo di "follia"!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sarebbe un peccato fermarvi a recriminare sul passato o sugli ostacoli che concorrenti agguerriti spargono sul vostro cammino. Voi, nati **pionieri**, dovete esserlo fino in fondo, dovete mantenere l'intraprendenza in iniziative che altri non oserebbero considerare: per fine mese un grande risultato è assicurato. Luna-Pesci è fantasiosa, inventa belle immagini in amore. Ai tempi del totocalcio, oggi avreste fatto 13.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Siete possessivi in **amore**, ma non sapete amare diversamente. Le nuove storie nascono in maniera imprevedibile, eccitante e pure romantica, come è Luna-Pesci. Buongiorno, fortuna? Può una sola Luna incidere così tanto sulla sorte delle persone? Certo, se è sostenuta da tutti gli altri pianeti, visto che Pesci vive oggi un cielo incredibilmente bello. Fate qualcosa di nuovo anche nel lavoro - Mercurio apre la mente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Giornata piuttosto piatta quanto a sollecitazioni astrali, non molto da dire. Siete il segno che **attende**, fermi alla stazione o all'aeroporto, in attesa di ottenere il green pass della Luna, un altro sabato critica in Pesci! Prendetela con umorismo o girate la frittata a vostro favore. Siete così bravi a convincere la gente, ma Giove ha una raccomandazione: destino e amore non amano la superficialità. Riposo fisico.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Forse un po' di nostalgia in **amore**, una distrazione nell'attività lavorativa, Luna chiama verso il mondo privato, la famiglia. Se desiderate stare con persone care concedetevi un break, ma il cielo vi consente pure di guadagnare. Con i Pesci dividete la gioia di contare solo su influssi creativi, positivi, specialmente Mercurio-Urano, che porta nuove soluzioni e la risoluzione di un problema che vi tiene sulle spine.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Siete un segno che si trova bene nell'incertezza generale, avete sempre qualche idea che sfugge agli altri, ma potrebbe esserci ancora un rinvio in un acquisto, un investimento, una transazione. Mercurio contro Urano frena le conclusioni, ma, attenzione, il successo è rimandato e non annullato! Noi sappiamo come si presenterà Mercurio tra pochi giorni, a fine novembre avrete soddisfazione. **Amate** di più, molto di più.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Siete i preferiti delle stelle, Mercurio attivissimo in campo pratico, vi rende astuti nel trovare soluzioni, pure i rapporti di collaborazione possono evolversi bene rispetto alle difficoltà degli ultimi tempi. **Morale**: non perdete tempo, siamo vicini a Sole in Sagittario! Il matrimonio vive una bella atmosfera, Luna di ora in ora più intensa per nuove conquiste. L'amore che nasce sotto questo cielo sarà per sempre.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	75	69	6	66	90	52	59	51
Cagliari	45	111	88	75	71	74	5	61
Firenze	67	70	13	64	1	61	38	59
Genova	49	99	35	67	55	67	46	54
Milano	90	128	59	71	82	66	49	57
Napoli	23	87	8	87	3	75	30	66
Palermo	89	65	67	57	73	52	68	48
Roma	53	63	23	60	14	59	3	54
Torino	70	98	90	69	80	69	89	61
Venezia	16	143	57	123	61	65	13	64
Nazionale	73	59	66	56	14	51	12	47

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

> «FORZA NUOVA NON SI SCIOGLIE E VA AVANTI. LE INIZIATIVE DOVRANNO ESSERE MARCATE DA SENSO DI RESPONSABILITÀ E RIFIUTO DELLA VIOLENZA. IL NOSTRO SACRIFICIO NELLE CELLE VA INTESO COME VOTO PER UN'ITALIA LIBERA E CRISTIANA»
>
> **Roberto Fiore,** *Forza Nuova*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il virus e i numeri

Il confronto (fuorviante) tra morti no-vax e vaccinati: non conta il valore assoluto ma il tasso d'incidenza

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
se volete essere precisi e fare corretta informazione dovreste dire ciò che è emerso dal rapporto del 3/11 da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. E cioè che dal 4/10 al 3/11 di quest'anno i decessi per covid sono stati 416 tra i non vaccinati e 423 (450 tenendo conto di quelli con ciclo incompleto) tra i vaccinati. Ma questo non lo direte mai.*

Patrizia Ervas
Treviso

Cara lettrice,
non abbiamo alcun problema a pubblicare questi come altri numeri. Ma le cifre e i rapporti vanno letti per intero e non usati e divulgati in modo parziale o furbo per sostenere le proprie tesi. Nel rapporto dell'Istituto superiore di sanità (Iss) a cui lei fa riferimento, poche righe sotto la tabella che riporta quei numeri, alla pagina 16 per la precisione, si fa notare che nel momento in cui le vaccinazioni nella popolazione raggiungono alti livelli di copertura, si verifica il cosiddetto "effetto paradosso" per cui il numero assoluto di infezioni, ospedalizzazioni e decessi può essere simile tra vaccinati e non vaccinati, per via della progressiva diminuzione nel numero di questi ultimi. Detto in altri termini: 400 morti su una base di 35 milioni di vaccinati non sono la stessa cosa di 400 morti su una base di 3 milioni di non vaccinati.

È un banale principio matematico. Infatti più che i numeri nudi e crudi, è il cosiddetto tasso di incidenza o di decesso che va considerato. Cioè il rapporto tra i morti di Covid e il numero di vaccinati e di non vaccinati. E qual è il tasso di incidenza nel nostro caso? La risposta ce la dà lo stesso rapporto dell'Iss che lei cita. Basta aver la pazienza di arrivare a pagina 17 e soffermarsi laddove si afferma che, per quanto riguarda ad esempio gli over 80 i morti non vaccinati sono, in proporzione, dieci volte di più rispetto ai vaccinati. E in fasce di età più basse l'indice è ancora più elevato. Immagino che questi numeri non la smuoveranno dalle sue granitiche convinzioni. Ma non era questo il mio intento. Mi basta sottolineare che chi fa un uso improprio dei dati e chi nasconde le cifre non siamo noi.

Collegamenti

Tessera, per l'aeroporto molto meglio il tram

Con stupore e dispiacere ho appreso del via libera da parte del Cipess per il collegamento ferroviario dell'aeroporto Marco Polo. Ha vinto la Save. Come sempre le grandi opere vengono calate dall'alto senza "ascoltare" il territorio. Che importanza ha l'impatto dell'opera nel tessuto urbano, il consumo e la devastazione del territorio, il sacrificio del borgo rurale di Ca' Litomarino , di edifici risalenti a fine ottocento. Tutto questo verrà ripagato con una pista ciclabile per gli abitanti di Tessera per recarsi alla mega stazione dell'aeroporto. Le alternative non mancano, il capolinea del tram a Favaro dista pochi chilometri dall'aeroporto, è dotato di un ampio parcheggio, mai utilizzato, bastava proseguire la linea e si serviva aeroporto e abitato di Tessera con modica spesa e limitato impatto ambientale, poi, volendo allargare le prospettive, si potrebbe pensare ad un anello Favaro-Dese-Tessera.
Faccio notare che i padovani, che hanno il tram con la stessa tecnologia, stanno sviluppando le linee. E un mezzo molto meno impattante sul territorio, si adatta bene alle esigenze di collegamento per i cittadini e alla fragilità del territorio.

Mario Carlon

Scuola

Studenti pendolari penalizzati dai treni

Con molti sacrifici economici e di tempo cerco di garantire un'istruzione adeguata alle mie figlie. Il costo degli affitti per gli universitari, la mancanza di alloggi e il Covid costringe quindi al pendolarismo verso l'Università di Padova e Vicenza. Oltre ai rischiosi affollamenti dei treni e autobus, sta diventando un'impresa raggiungere l'università per i continui ritardi dei treni, la perdita delle coincidenze per motivi svariati (lavori, incidenti, precedenze a favore dei treni ad Alta Velocità etc..). Gli abbonamenti mensili vengono pagati sempre in anticipo e non a corse effettuate! Oltre al danno economico, il disagio per gli studenti che sono costretti a perdere lezioni, subire ritardi e disagi, rende ulteriormente faticosa la continuazione del percorso di studi. Inutile lamentarsi se il livello di studio non è adeguato o se i giovani vanno a lavorare all'estero. Non siamo proprio un paese per i giovani !

Roberta Gallinaro
Conselve (Pd)

Covid / 1

Distinguere vaccinati e no

Gli esperti discutono sulla validità dei test rapidi, che secondo loro sono veri al 70 per cento. Queste dichiarazioni spingono il governo a dettare nuove regole e sarebbe ora di adottare misure selettive. La curva dell'epidemia è in rialzo e se è vero che il green pass è uno strumento di libertà che consente all'economia di tirare avanti, è altrettanto vero che chi non è vaccinato deve essere escluso dai luoghi affollati. Anche se in possesso di tampone negativo. Il non vaccinato con tampone negativo può andare al lavoro o dal medico. A far la spesa o a pagare le tasse. Ma no a qualsiasi tipo di divertimento. Il vaccino tutela da rischi gravi ma anche per chi è vaccinato devono rimanere certi obblighi come tenere sempre la mascherina addosso. Sappiamo che i controlli sono sporadici, ma chi è vaccinato deve avere il vantaggio di poter andare a divertirsi. È giusto precisare che l'aumento dei tamponi è causato dalle migliaia di piccoli studenti delle scuole materne ed elementari che come ogni sacrosanto periodo autunno inverno si prendono un minimo di raffreddore, allarmando gli insegnanti.

Emilio Andreis
Conegliano

Covid / 2

Inasprire le misure anti-contagio

In Veneto dopo mesi i contagi Covid tornano a sfondare la quota dei 1.000 casi giornalieri. Solo nelle ultime 24 ore sono state 1.077 le persone risultate positive ai tamponi. Numeri che confermano la nuova ondata in atto causata anche dall'alternanza delle temperature stagionali che variano dai 3 ai 20 gradi. Soprattutto nei bimbi degli asili dove un semplice raffreddore è causa di allarmismi e inutili preoccupazioni. Con la corsa ai tamponi. Piuttosto tra gli anziani ci sono casi positivi certamente poco gravi grazie al vaccino, ma sono in aumento a causa della inefficacia del vaccino. E l'apertura quasi totale degli stadi e di altri eventi dove è impossibile evitare gli assembramenti sta causando altri disagi. Cosa aspetta il presidente della Regione Luca Zaia ad inasprire le regole? Bisogna limitare l'accesso di folle nelle piazze e regolamentare al 50 per cento la presenza di persone in bar e ristoranti. Essere vaccinati non vuol dire liberi tutti e tantomeno sentirsi tutelati da un vaccino ancora sperimentale che ci protegge solo in modo parziale.

Grazia Dal Toso
Padova

Covid / 3

Sì al lockdown per i no-vax

Ci siamo, in pochi giorni è iniziata una crescita esponenziale dei contagi, una cosa ovvia perché si sono consentite innumerevoli ed incoscienti sfilate dei contestatori e poi - anche da parte di una certa politica – si è strizzato l'occhio ai no vax rilasciando green pass contro tamponi anche rapidi, ben sapendo che tali tamponi valgono molto poco sul fronte dei contagi. Basta ripetere che abbiamo fatto bene e siamo i primi della classe, si fa presto a scendere in basso. E così, mentre i vaccinati debbono comunque vivere in maniera prudente e supportata da terza, quarta ed altre dosi di vaccino tempo per tempo necessarie, alle teste dure dei no-vax si deve imporre il lockdown, così come ha fatto l'Austria, perchè è dimostrato che il dialogo serve a nulla. Ai vaccinati spetta il diritto ad una vita protetta e non a trovarsi accanto ad irresponsabili no-vax magari solo tamponati e che portano il contagio. Il governo si sbrighi e decida questo lockdown di categoria od in breve tempo si tornerà a zone mal colorate, compromettendo seriamente la salute di tutti e la ripresa economica in atto.

Piero Zanettin
Padova

Immigrazione

Ieri l'Italia ora la Polonia

In queste settimane assistiamo al tentativo di profughi che vogliono passare dalla Bielorussia alla Polonia per poi distribuirsi in Europa ed in altri paesi occidentali. La Polonia ha chiuso i confini con reti, fili spinati ed esercito che non esita ad usare la forza. Insorgono scandalizzati Germania, Francia ed altre nazioni europee, sottolineando il comportamento poco umanitario della Polonia, ma di fatto si sono schierati a fianco della Polonia che eroicamente difende i sacri confini esterni dell'Europa. Ma dove erano questi signori quando i sacri confini di Europa erano violati da navi tedesche, francesi e spagnole che per anni hanno scaricato in Italia migliaia e migliaia di povera gente. Gente rifiutata da Francia, Germania e co. Sostenendo che era un problema italiano. E chi ci governava supinamente non reagiva. Ricordate quando la polizia francese superava il confine italiano per scaricare in Liguria decine e decine di immigrati. Ora siamo di fronte ad un problema del sacro suolo di Europa. Prima invece era un problema solo italiano.

Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/11/2021 è stata di **49.994**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

In malattia ma manifestava: licenziato il no green pass

Fabio Tuiach, uno dei portuali protagonisti della protesta di Trieste, avrebbe tenuto un comizio pubblico nonostante fosse assente dal lavoro a causa di motivi di salute

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

L'attacco del sindaco medico no vax: «Mattarella traditore»

Ma un primo cittadino (Szumski, di Santa Lucia di Piave) che definisce in questo modo il Capo dello Stato dovrebbe essere destituito all'istante dal suo incarico (karburo)

L'analisi

L'inchiesta che serve sulla fabbrica delle inchieste

Carlo Nordio

Tre eventi di questi giorni sembrano essersi sovrapposti per rendere ancora più esplosiva la situazione della giustizia. La quale, per il momento, attende solo il detonatore, che prima o dopo sarà innescato. Intanto la dinamite si accumula, e un quarto evento si profila minaccioso. Primo evento. La Procura di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta su Renzi e altri, ha depositato circa novantamila pagine, di cui qualcuno ha indicato ai giornalisti amici le più significative ancorché penalmente irrilevanti: conti correnti, parcelle, dichiarazioni dei redditi, persino diari personali. L'indagine si fonda sul presupposto che la Fondazione Open fosse un'articolazione, o una protesi, del partito dell'ex Premier, e che i finanziamenti ricevuti, benché regolarmente dichiarati, violassero la relativa normativa. Il fatto che la magistratura si attribuisca la facoltà di decidere cosa sia un partito e cosa no, è già abbastanza singolare. Tanto più che i suoi provvedimenti più cruenti, perquisizioni e sequestri, sono stati in gran parte annullati dalla Cassazione con motivazioni assai severe. Ma che siano state depositate tante pagine quante quelle del processo di Norimberga, manifesta una certa insicurezza probatoria. Ma questo lo vedranno i giudici. Resta il problema vero: che per la solita combinazione di una legge sgangherata, di una magistratura aggressiva e di una stampa compiacente i più elementari diritti alla riservatezza sono stati, ancora una volta, vilipesi. L'aspetto più disgustoso è che gli ex amici di Renzi, invece di solidarizzare per questa porcheria, abbiano taciuto o ne abbiano cercato profitto. È la solita speranza che il coccodrillo mangi l'avversario, senza sapere che alla fine il coccodrillo mangerà anche te: a differenza dei Borboni della Restaurazione, hanno dimenticato tutto e non hanno imparato niente.

Secondo evento. Probabilmente per reazione a questa nefandezza, i renziani hanno votato a favore di un ordine del giorno di Fratelli d'Italia sull'uso e abuso delle intercettazioni. La situazione è stata ibernata con un affannoso rinvio, e qualcuno ha interpretato questa nuova alleanza come una prova generale per l'elezione al Quirinale, sulla linea già emersa con la bocciatura del Ddl Zan. Comunque sia, è la prima volta che in Parlamento si forma uno schieramento che mira a combattere queste continue violazioni della Costituzione, secondo la quale "la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili".

Terzo evento. Anticipando una pagina del prossimo libro di Bruno Vespa, i giornali hanno riportato un episodio che, se confermato, sarebbe a dir poco atroce. A gennaio l'On. Lorenzo Cesa, allora segretario dell'Udc, aveva rifiutato di aderire al raccogliticcio gruppo di "responsabili" che Giuseppe Conte cercava di raccattare per costituire, nella più perfetta sintesi hegeliana, il suo terzo governo dopo il fallimento dei primi due. Cinque giorni dopo il gran rifiuto il parlamentare era stato raggiunto da una informazione di garanzia, con contestuale perquisizione domiciliare, per associazione a delinquere di stampo mafioso. Naturalmente una pura coincidenza. Sennonché - sempre secondo il libro di Vespa – Cesa sarebbe stato avvicinato poco dopo da un membro dei servizi segreti che lo avrebbe rassicurato sul buon esito dell'indagine, purché si comportasse "con saggezza". In effetti Cesa si era comportato saggiamente anche prima, tanto che la sua posizione sarebbe poi stata stralciata e archiviata. Ma in quel momento qualcuno ha ritenuto utile consigliarlo, o ammonirlo, in una certa direzione politica. La cosa andrà, auspichiamo chiarita. Ma come, e da chi?

Prima di rispondere a quest'ultima domanda aspettiamo il quarto e imminente evento. A Perugia, dove è imputato, il dottor Palamara ha chiesto a propria difesa la citazione di una quarantina di testi, altissimi magistrati, molti dei quali ancora in servizio. È presumibile che i suoi difensori intendano domandar loro se abbiano partecipato a cene, conversazioni e accordi come quelli sapientemente divulgati a suo tempo per impallinare i componenti moderati del CSM. Il quale CSM ha maldestramente ritenuto di mettere il coperchio sulla pentola bollente radiando Palamara come se fosse l'unico responsabile di quel sistema che anche i commentatori più accorti hanno definito un verminaio. Sarà un colpo mortale per la residua, e lo diciamo con dolore, credibilità della magistratura.

Eccoci allora al penultimo atto. In vista delle elezioni del Quirinale è possibile che qualche toga intervenga - naturalmente in ossequio all'obbligatorietà dell'azione penale – attenzionando, come si dice, qualche candidato? Sì, purtroppo è possibile. Ma forse sarà la sua ultima occasione. Quando inizierà il processo a Palamara, e la situazione si farà incandescente, anche i tre eventi che abbiamo citato agli inizi, cioè la vergognosa devastazione dei diritti civili, l'abuso delle intercettazioni, e la pressione giudiziaria in prossimità della formazione di un governo saranno significativamente rievocati. A quel punto solo una Commissione parlamentare, già chiesta dai radicali, sui rapporti tra politica, giustizia e magari stampa potrà provare a metter ordine in questa democrazia malata.

Le idee

Mattarella e le ragioni del suo no al bis

Bruno Vespa

È sorprendente che molti politici navigati si siano sorpresi dell'ennesimo segnale di Mattarella sulla sua indisponibilità al reincarico. A parte i precedenti di Segni e Leone contrari alla proroga del settennato, per quale ragione un capo dello Stato che ha saputo ricucire negli anni la frattura che si determinò tra centrodestra e centrosinistra al momento della sua elezione dovrebbe accettare la conferma da un parlamento diviso? L'eccezione Napolitano, avvenuta in un momento di crisi della Repubblica, è appunto un'eccezione e bene farebbe il nuovo parlamento a mettere in Costituzione l'abolizione del semestre bianco e il divieto di rielezione del capo dello Stato.

Eppure la notizia è stata accolta come un fulmine a ciel sereno. E adesso? Adesso nel Palazzo non si sa come affrontare il problema Draghi. Intendiamoci: il presidente del Consiglio non si muove, come non si mosse esplicitamente nei mesi precedenti la sua chiamata a Palazzo Chigi. Ma quando Mattarella lo convocò, sapeva che Draghi avrebbe accettato. Perché certe cose si sanno. Come oggi si sa – perché lo dice il vento, che pure non parla – che andare al Quirinale gli farebbe piacere. Sarebbe il coronamento meritato di una magnifica carriera. Se fosse nato il Conte ter, non sarebbe stato corretto chiamare Draghi alla guida della Repubblica. I grandi tecnici debbono guadagnarsi il Colle sul campo. Lo fece Luigi Einaudi, vice presidente del Consiglio e ministro di Tesoro, Finanze e Bilancio nel quarto governo De Gasperi, prima di diventare governatore della Banca d'Italia. Lo fece Carlo Azeglio Ciampi, presidente del Consiglio e ministro del Tesoro dopo aver guidato la Banca d'Italia. Lo ha fatto Draghi, non solo salvando l'Italia e l'Europa con il whatever it takes del 2012, ma soprattutto guidando il Paese nel momento più difficile dal dopoguerra.

Ma attenzione: un governo in cui stanno insieme Lega e Pd è possibile solo se i partiti sono bastoncini dello Shangai mossi da un presidente del Consiglio attentissimo a non far cadere gli altri. Questo gioco, però, può farlo soltanto lui e – per la parte economica – può continuare a farlo dal Quirinale aiutando chi dovesse sostituirlo a palazzo Chigi per i quindici mesi che ci separano dalle elezioni del 2013. Se al Quirinale salisse un altro, Draghi potrebbe andar via insieme con Mattarella, al quale consegnerebbe il buon lavoro fatto finora. Alla vigilia delle elezioni, infatti, i bastoncini dei partiti diventano incontrollabili. E perché mai un presidente sfiduciato dai partiti che non lo hanno voluto al Quirinale dovrebbe diventare una loro pedina? Ecco allora che si andrebbe subito alle elezioni anticipate, con grande scorno di chi avrebbero voluto Draghi fino al 2023 per dargli poi il benservito.

La fotonotizia

Draghi, Macron e Merkel: «Via i mercenari dalla Libia ed elezioni il 24 dicembre»

Roma stringe l'asse con Parigi sulla Libia: Mario Draghi e Emmanuel Macron, al termine della Conferenza di Parigi con Angela Merkel e i vertici libici, dettano una linea comune. Che punta a blindare la data delle elezioni presidenziali e legislative «libere» al 24 dicembre accelerando la legge elettorale e a togliere dal campo i mercenari.

La vignetta

G | Sabato 13 Novembre 2021
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Sabato 13, Novembre 2021

Sant'Omobono. A Cremona, sant'Omobono, che, negoziante, mosso la carità per i poveri, rifulse nel raccogliere ed educare i ragazzi abbandonati e nel riportare la pace nelle famiglie.

11°C 13°C
Il Sole Sorge 7.02 Tramonta 16.37

LA GRANDE ARTE CELEBRATA DALLE NOTE DEL COMPOSITORE REMO ANZOVINO AL TEATRO NUOVO

A pagina XIV

Animazione

William Kentridge ospite del Piccolo festival organizzato da Viva Comix

Rossato a pagina XIV

Sindacato

Cannarsa al timone della Cisl Fp «Ragionare sullo smart working»

Cambio al vertice della Cisl Fp del Friuli Venezia Giulia, con l'elezione di Nicola Cannarsa a segretario generale della categoria.

A pagina VI

Fvg ancora bianco, ma sale l'allarme

▶Evitate le restrizioni per soli 58 ricoveri. La nostra regione è nella fascia più a rischio secondo l'Iss: è l'unica in Italia

▶All'ospedale di Udine si preparano ad aprire altri 12 posti per i pazienti contagiati dal virus. E l'Arcs fa scorta di mascherine

Sono due letture della stessa situazione: il Friuli Venezia Giulia resta ancora in zona bianca ma è anche l'unica regione d'Italia ad avere un quadro epidemiologico che sta progredendo verso la classificazione di rischio alto. Lo ha certificato ieri l'Istituto superiore di sanità nel consueto report completo del venerdì, quello per intenderci che fornisce il materiale sanitario al ministero della Salute per decidere poi il colore dei territori e in parte anche il destino delle economie locali.

Come anticipato, quindi, nessun cambio di colore del Friuli Venezia Giulia nei prossimi giorni. Ma l'allarme lanciato dall'Iss adesso è rosso.

A pagina II e III

CAMPIONI In laboratorio

False dichiarazioni per avere il "reddito"

▶Uno straniero denunciato dalla Polizia Pensione non dovuta, nei guai due cinesi

All'indomani della maxi truffa 60 milioni di euro sventata dalla Guardia di Finanza di Cremona con 9mila denunce e 16 arresti, anche in Friuli emergono alcuni "furbetti" che hanno predisposto false dichiarazioni per ottenere il reddito di cittadinanza, assieme anche a due coniugi ottantenni che per undici anni avevano ricevuto una pensione che non spettava loro. Si sono recentemente concluse due attività investigative che hanno portato al deferimento di tre stranieri.

A pagina V

Alig

Fiera del lavoro già 800 colloqui prenotati

Ad una settimana dall'apertura delle candidature, i colloqui prenotati alla Fiera del Lavoro superano già quota 800. C'è tempo fino al 14 novembre per le iscrizioni.

A pagina VI

Calcio serie A Amichevole a porte chiuse

Con il Koper giovani in rampa di lancio

Samardzic, Soppy, Perez e anche Success saranno titolari nell'amichevole che l'Udinese sosterrà oggi alle 15 (diretta su Udinese Tv) con gli sloveni del Koper. Un test per verificare i progressi dei giovani che nella volata finale del girone di andata dovranno dare il loro contributo

A pagina XI

Scuole

Test salivari "flop": famiglie in rivolta

Flop dei tamponi salivari: genitori in rivolta alla scuola media di Tavagnacco, dove in una classe di 18 ragazzini 14 campioni sono risultati «non idonei» in prima battuta e anche al secondo round diversi non hanno passato l'esame, tanto che AsuFc ha deciso di tornare al "classico" nasofaringeo. Ma una situazione analoga si è verificata anche al liceo classico Stellini di Udine.

A pagina III

Comune

Ex Frigo, a breve operativi cento posteggi

Entro due settimane sarà operativo il nuovo parcheggio in via Sabbadini, quello dell'ex frigo. Ad annunciarlo è il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini, che ha spiegato che Comune ed Ssm stanno definendo ormai gli ultimi dettagli (è necessario togliere il portone di accesso e installare le macchinette per il rilascio e il pagamento del ticket) prima dell'inaugurazione ufficiale. In quindici giorni, quindi, 106 nuovi posteggi.

A pagina VI

Ferrovie

Italo, 30mila passeggeri da Udine nel 2021

La piazza friulana (e del Nordest in generale) sta dando «grandi soddisfazioni» a Italo, tanto che ora, dopo l'annuncio del nuovo collegamento fra il capoluogo friulano e Milano, il direttore commerciale della società Fabrizio Bona non esclude che in futuro si possa pensare ad un raddoppio dei treni che ogni giorno portano i viaggiatori da Udine e Pordenone a Roma.

A pagina VII

Giunta

Elettrodotto la palla ora passa ai Comuni

Se ora tutti i Comuni attraversati dall'opera saranno d'accordo, l'ormai famoso elettrodotto Somplago Wurmlach diventerà realtà. L'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro ieri nella seduta della Giunta ha presentato, infatti, ai componenti dell'Esecutivo lo schema di convenzione quadro, comprensivo di allegati.

A pagina VII

Virus, la situazione

Zona bianca, è ufficiale Ma il Fvg è a rischio alto

▸Evitate le restrizioni per soli 58 ricoveri nei reparti di Medicina Covid L'Iss posiziona la regione nella fascia più in pericolo: è l'unica in Italia

SCENARIO

PORDENONE Sono due letture della stessa situazione: il Friuli Venezia Giulia resta ancora in zona bianca ma è anche l'unica regione d'Italia ad avere un quadro epidemiologico che sta progredendo verso la classificazione di rischio alto. Lo ha certificato ieri l'Istituto superiore di sanità nel consueto report completo del venerdì, quello per intenderci che fornisce il materiale sanitario al ministero della Salute per decidere poi il colore dei territori e in parte anche il destino delle economie locali.

Come anticipato, quindi, non ci sarà alcun cambio di colore del Friuli Venezia Giulia nei prossimi giorni. Ma l'allarme lanciato dall'Iss adesso è rosso, perché non ci sono altre regioni con lo stesso livello di allerta in tutta Italia.

LA DECISIONE

Friuli Venezia Giulia «ad alta probabilità di progressione a rischio alto». È una specie di "sentenza", quella dell'Istituto superiore di sanità. Gli altri territori sono a rischio moderato. Significa che il contagio aumenta, sì, ma in maniera non così preoccupante, ma soprattutto significa che "tengono" gli ospedali. In Friuli Venezia Giulia, invece, secondo gli esperti il rischio (alto) è che questo secondo punto non regga più e che a breve sia necessario un cambiamento per provare ad arginare una situazione figlia sicuramente di più fattori, ma altrettanto certamente legata al maxi-focolaio dei no-vax di Trieste.

E allora perché la regione è rimasta ancora in bianco? Il merito è tutto dei nuovi parametri, decisi dal governo dopo il pressing dei presidenti delle Regioni alla vigilia delle riaperture di primavera. Con le vecchie regole e con un quadro simile a quello attuale, infatti, il Friuli Venezia Giulia non sarebbe in zona gialla, ma addirittura in arancione con sfumature di rosso. In breve, ci sarebbe il lockdown. Oggi invece non è così, perché giustamente contano quasi solo i ricoveri, arginati dal vaccino. Un esempio? Con lo stesso livello di contagio, alcuni mesi fa gli ospedali erano già al collasso. Oggi sono in difficoltà (per vari motivi a dire il vero) ma reggono. E l'attività economica può proseguire.

L'EVOLUZIONE

Il Friuli Venezia Giulia di fatto si è salvato dalla zona gialla per 58 ricoveri nelle Medicine. È questo l'unico dato che ha permesso alla regione peggiore d'Italia quanto a contagi e ricoveri (ma anche quanto a decessi sul milione di abitanti ogni 24 ore) di evitare anche il primo grado di restrizioni. Ma la clessidra sta finendo, perché ieri ad esempio è tornato a correre il "tassametro" dell'occupazione dei letti negli ospedali. Dopo alcuni giorni di "tregua", infatti, si è assistito a una crescita dei ricoveri nelle Medicine di ben sette malati. Si è passati da 127 a 134 degenze. L'occupazione, in termini percentuali, è schizzata al 10,5 per cento. I posti disponibili in regione sono 1.277 in totale. Se si arriva a quota 192 si supera la soglia del 15 per cento, e a meno che nel frattempo non si riducano le Rianimazioni, si passa automaticamente in zona gialla. Il tasso di occupazione delle Terapie intensive, infatti, è già superiore al 10 per cento (altra soglia-limite), anche se da qualche giorno il dato risulta stabile a 19 pazienti gravi che lottano per la vita. In sostanza, molto dipenderà da quello che succederà nei primi giorni della prossima settimana, ma il quadro non è confortante.

IL PASSAGGIO IN GIALLO È RIMANDATO ALMENO AL PROSSIMO VENERDÌ OGGI A UDINE TORNANO I NO PASS

Intanto oggi pomeriggio a Udine e domani a Pordenone (in piazza Risorgimento) tornano le proteste contro il Green pass. Manifestazioni anche a Gorizia (oggi) e Trieste (domani).

Marco Agrusti

L'ospedale pronto ad aprire altri 12 posti covid

SALUTE

UDINE (cdm) L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale corre ai ripari di fronte all'aumento dei ricoveri, provocato dall'incremento dei contagi, con un virus che torna a "mordere". Come spiega il direttore medico di presidio di Udine, Luca Lattuada, l'ospedale è pronto ad attivare altri dodici posti letto dedicati ai pazienti covid nei reparti medici.

LA SITUAZIONE

«In terapia intensiva attualmente abbiamo sette posti occupati su nove, mentre in semintensiva i pazienti sono nove su dodici posti disponibili». In Malattie infettive però i letti sono saturi: «19 occupati su 19», spiega Lattuada. Ed è proprio questo settore che potrebbe a breve essere potenziato. «Ci prepariamo ad aprire altri dodici letti di medicina covid al primo piano del padiglione Scrosoppi. Teniamo monitorata la situazione. Per adesso rispetto a gennaio o febbraio scorso i pazienti che necessitano di cure intensive sono di meno. Anche in Pronto soccorso gli accessi sono aumentati, ma i numeri sono ancora gestibili». Tuttavia, l'incremento è costante. «Nell'ultima settimana abbiamo una media di tre ricoveri covid al giorno, mentre prima eravamo su uno al giorno forse. Rispetto alle altre ondate vediamo molti più pazienti che entrano con il covid che per il covid. Ovvero capita spesso che entrino malati con altre patologie che poi si scoprono contagiati e vanno gestiti nel percorso covid. Il problema è che se arriva un contagiato che ha avuto un infarto o una distorsione, va trattato come positivo e quindi devi avere un ospedale attrezzato. Finché circola il virus, capita spesso che arrivino infartuati che sono anche positivi, pazienti da operare che sono contagiati. Indipendentemente dalla gravità della malattia vanno trattati in un reparto dedicato, che porta via risorse». Non trascurabile neppure l'aspetto delle attività sospese. Per il momento a causa dell'aumento dei ricoveri covid, l'AsuFc ha dovuto sospendere 24 posti letto di riabilitazione al Gervasutta, visto che un piano è stato dedicato alla Rsa covid, dove i posti occupati sono 12 su 16 disponibili.

In regione 577 neo-infetti, di cui 296 i provincia di Trieste. Su 7.047 tamponi molecolari rilevati 531 casi di positività (7,54%). Su 13.362 test rapidi antigenici 46 casi (0,34%). Ieri il covid ha fatto quattro vittime: un 75enne di Mortegliano, un 66enne di Cordenons, un 76enne di Trieste e una 83enne del capoluogo giuliano. 19 i ricoveri intensivi e 134 in altri reparti. In Asufc contagiato 5 dipendenti

IN LABORATORIO Aumentano i dati dei contagi

VACCINI

L'Azienda friulana ha programmato una seduta speciale di vaccini covid per le future mamme il 27 novembre, con somministrazione del vaccino Pfizer: la seduta si svolgerà dalle 14.30 alle 16.30 al piano terra del Padiglione 1, area prelievi. La giornata prevede la presenza anche di specialisti ginecologi e ostetriche «che saranno a disposizione per qualsiasi informazione e chiarimento in merito». Le pazienti che accederanno alla vaccinazione potranno anche avere una fotografia del feto acquisita con ecografo.

Il Pd continua a criticare la gestione della campagna vaccinale da parte della Regionc alla luce delle analisi del Cnr secondo cui Trieste ha il valore più alto dell'incidenza dei casi di Covid-19, con 474 casi a settimana per 100.000 abitanti, e anche le altre province Fvg sono tra le dieci con i valori maggior. Secondo Salvatore Spitaleri, membro della Paritetica, i, «il divario col resto d'Italia delle vaccinazioni in Friuli Venezia Giulia e a Trieste in particolare non è colpa del destino, ma è la prova ulteriore del fallimento della Giunta regionale nella lotta al Covid, specificamente di chi guida la Sanità».

Flop dei test salivari, genitori in rivolta

▶A Tavagnacco, in una classe di 18, 14 sono risultati inidonei
E anche al secondo "round" diversi campioni inutilizzabili

▶Pure allo Stellini problemi analoghi per 7 su 18 alunni
L'AsuFc: questi esami saranno usati solo in certi casi

IL CASO

UDINE "Flop" dei test salivari: genitori in rivolta alla scuola media di Tavagnacco, dove in una classe di 18 ragazzini 14 campioni sono risultati «non idonei» in prima battuta e anche al secondo round 12 sui 14 ripetuti non hanno passato l'esame, tanto che AsuFc ha deciso di tornare al "classico" nasofaringeo per evitare nuovi disagi. Ma una situazione analoga si è verificata anche al liceo classico Stellini di Udine, dove in una classe di 18 studenti 7 hanno dovuto rifare il test e in attesa sono stati costretti a rimanere in Dad mentre i loro compagni, risultati negativi, sono potuti rientrare a scuola.

I GENITORI

A Tavagnacco genitori in subbuglio sulla gestione dell'operazione-campioni. «È il secondo tampone nullo per mio figlio», lamentava ieri pomeriggio, sconfortato, Massimo Pozzar, idraulico, papà di uno dei ragazzini della classe terza della media di Tavagnacco incappata nella disavventura da test, dopo aver ricevuto il risultato del secondo giro, che si è rivelato un secondo "nulla di fatto". «Giovedì 4 novembre - ricostruisce Pozzar - è stato riscontrato un caso di positività all'interno della classe e come da disposizioni dell'autorità sanitaria venerdì 5 le lezioni in presenza sono state interrotte. Su richiesta del distretto sanitario, lunedì 8 la classe ha effettuato un tampone nell'orario stabilito. Ma solo 4 sono stati processati mentre gli altri 14 sono risultati nulli per un motivo a me sconosciuto». Visto che 14 su 18 campioni erano inidonei mercoledì i 14 alunni "nel limbo" hanno rifatto il test alle 11.15. «La giornata seguente 4 alunni sono tornati a scuola mentre gli altri hanno dovuto seguire le lezioni a distanza. Oggi (ieri ndr) è arrivato l'esito del secondo tampone, anche questo non idoneo, quindi dovrà rifarlo. Risultato: per un positivo in classe mio figlio, che peraltro ha già in passato contratto il covid e ha eseguito il vaccino è a casa da una settimana e a questo punto non so quando rientrerà a scuola. Non mi sembra assolutamente il modo corretto per gestire questa situazione», dice Pozzar. «Per scrupolo sabato ho fatto un tampone a mio figlio privatamente ed è risultato negativo. Ma la scuola vuole avere il tampone negativo da parte dell'Azienda sanitaria, per il tracciamento. Avrebbero dovuto essere più veloci». Insomma, conclude: «Noi ci siamo attenuti alle disposizioni, siamo stati ligi, ci siamo vaccinati e comunque ci troviamo in questa situazione. Così non va. Tutti con il covid abbiamo perso un pezzo di noi stessi. Se i test salivari non funzionano dovrebbero buttarli via e farne altri». Come spiega un'altra mamma che vuole restare anonima «anche il campione di mio figlio consegnato all'AsuFc è risultato inidoneo. Disastro la prima volta e disastro la seconda, quando su 14 solo 2 sono risultati negativi e gli altri 12 da rifare. Ho chiesto se mio figlio, in quanto vaccinato, sarebbe potuto rientrare in classe visto che il test che gli abbiamo fatto privatamente è negativo, ma serve il tampone fatto dall'AsuFc. Ci hanno detto che ce li faranno rifare prima possibile. Sarebbe stato meglio rifarli subito. La prima volta abbiamo aspettato la risposta 27 ore e la seconda 47». Anche allo Stellini, come spiega il preside Luca Gervasutti, «in una classe il campione è risultato inidoneo per sette studenti su diciotto e sono rimasti in Dad. Siamo consapevoli delle difficoltà in cui opera il dipartimento, ma ci sono molte famiglie che ricevono informazioni contraddittorie».

CAMPIONI In una foto di repertorio

L'AZIENDA

AsuFc fa sapere che «il test salivare verrà utilizzato solamente in determinati casi. Non è sicuramente un problema di funzionamento». Da novembre, in occasione dei controlli sui contatti scolastici l'Azienda «ha cominciato ad utilizzare i test molecolari su matrice salivare anziché su tampone nasofaringeo, nella convinzione di una maggiore accettabilità e non invasività della procedura di raccolta del campione che permette al paziente di effettuare l'analisi anche in modalità di auto-prelievo. La procedura di raccolta del campione, sebbene molto semplice, richiede comunque un minimo di attenzione alle istruzioni operative raccomandate, funzionali all'idoneità del campione stesso. Tuttavia alla consegna dei campioni presso il laboratorio di virologia si è riscontrato un significativo numero di campioni non idonei nonostante le raccomandazioni date relative alle procedure di prelievo». È successo alla media di Tavagnacco dove sui test fatti l'8 novembre «abbiamo riscontrato 14 campioni non idonei che hanno richiesto una nuova raccolta di campioni salivari mercoledì 10 novembre. Purtroppo anche in questa occasione alcuni campioni sono giunti al laboratorio non idonei per la successiva processazione. Alla luce di ciò si è deciso di utilizzare i tamponi nasofaringei per evitare la raccolta di ulteriori campioni inidonei e di utilizzare tale modalità di raccolta dei campioni anche per i prelievi successivi. Tutto ciò ha significato un prolungamento dei tempi di risposta e il conseguente disagio per l'utenza».

Camilla De Mori

Scorta di mascherine per 450mila euro

LA GARA

UDINE Per tutte le Aziende del Servizio sanitario regionale sono in arrivo centinaia di migliaia di mascherine per oltre 450.000 euro.

ARCS

È stata una corsa contro il tempo per potersi approvvigionare dei dispositivi, a seguito di una segnalazione urgente da parte della struttura di logistica di Arcs. Così l'Azienda regionale per il coordinamento della salute ha ritenuto necessario procedere con estrema urgenza all'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale facciali filtranti FFP3 e FFP2.

FINANZA

Si tratta di una situazione che deriva, a esito di una più vasta indagine svolta su base nazionale, dal sequestro preventivo da parte della Guardia di Finanza dei dispositivi, giacenti anche nel magazzino centralizzato Arcs (l'Azienda regionale di coordinamento per la salute), di provenienza dalle forniture effettuate dalla Struttura commissariale nazionale.

LA CARENZA

Ci si è trovati, così, in una situazione di grave carenza di questi dispositivi, rendendo estremamente urgente ripristinare le scorte di sicurezza per gli Enti del Servizio sanitario regionale per fronteggiare l'emergenza Covid che proprio in queste settimane vede numeri in continua crescita.

I NUMERI

Sono dunque in arrivo trecentomila mascherine FFP2 e 189.000 FFP3. I prezzi sul mercato, oggi, variano parecchio: per le prime si va da 0,23 centesimi di euro fino a 0,80 per una mascherina, mentre per le seconde, più costose, si va da 1 a 4 euro.

Lisa Zancaner

Carte false per il "reddito" e la pensione

▶Si sono concluse due attività investigative della Polizia Denunciato un 33enne che non aveva diritto al sussidio

▶Due coniugi cinesi di oltre 80 anni hanno percepito indebitamente l'assegno di anzianità. Sospeso il pagamento

L'INDAGINE

UDINE All'indomani della maxi truffa 60 milioni di euro sventata dalla Guardia di Finanza di Cremona con 9mila denunce e 16 arresti, anche in Friuli emergono alcuni "furbetti" che hanno predisposto false dichiarazioni per ottenere il reddito di cittadinanza, assieme anche a due coniugi ottantenni che per undici anni avevano ricevuto una pensione che non spettava loro. Nell'ambito della costante sinergia fra la Squadra Mobile e l'Ufficio Immigrazione della Questura di Udine, si sono recentemente concluse due attività investigative che hanno portato al deferimento di tre stranieri, regolarmente residenti in provincia di Udine Nel primo caso, è stato denunciato alla locale Procura della Repubblica un 33enne cittadino colombiano che, nel mese di febbraio di quest'anno, aveva presentato istanza di reddito di cittadinanza, che veniva accolta, dichiarando falsamente di essere cittadino italiano. Non avrebbe, peraltro, potuto ottenere l'indennità in questione in quanto cittadino extracomunitario privo di permesso di soggiorno per lungo periodo. Il fatto è stato accertato a seguito del vaglio della documentazione allegata alla richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno.

POCHI GIORNI FA IL DEFERIMENTO DI ALTRI STRANIERI PER IRREGOLARITÀ NEL RINNOVO DEI PERMESSI

DENUNCIA

All'esito delle evidenze assunte, l'uomo è stato deferito per le false attestazioni in sede di richiesta del reddito di sostegno. L'Inps ha provveduto alla immediata sospensione dell'indennità (nel frattempo l'uomo aveva percepito indebitamente poco più di 200 euro). Il secondo caso in esame, ha riguardato due coniugi cinesi di 82 e 80 anni, residenti in provincia, titolari di soggiorno per ricongiungimento famigliare con il figlio. A seguito delle verifiche successive alla presentazione dell'istanza di rinnovo del soggiorno dei due, si è appurato che marito e moglie, dal dicembre 2010, titolari di pensione sociale che, tuttavia, percepivano indebitamente in quanto non titolari di permesso di soggiorno per lungo periodo nonché abitualmente dimoranti nel Paese d'origine.

INPS

L'Inps, a seguito della segnalazione della Questura, ha interrotto il pagamento dell'indennità, determinando complessivamente in quasi 145.000 euro i compensi indebitamente percepiti dai due indagati. I tre deferimenti arrivano a pochi giorni di distanza da un'altra importante indagine della Questura friulana sul rinnovo del permesso di soggiorno che ha portato a scoprire alcuni illeciti con la denuncia di due pakistani e la segnalazione di un 63enne italiano e di un 19enne gambiano. Il primo ha presentato domanda a favore del secondo, indicandolo come suo domestico a Udine.

L'ENTE PREVIDENZIALE HA STOPPATO LE INDENNITÀ PER LE PERSONE SOTTO INCHIESTA

QUESTURA Una pattuglia (archivio)

Incidente

Tir si ribalta e perde il carico di sabbia

Mattinata impegnativa ieri per i vigili del fuoco che sono dovuti intervenire per mettere in sicurezza l'area in seguito ad un incidente. È stata una probabile manovra errata a provocare ieri mattina il ribaltamento su un fianco di un camion lungo la regionale 463, all'altezza della rotonda di Rivoli di Osoppo. Il mezzo pesante ribaltandosi ha perso gran parte del suo carico di sabbia sull'asfalto. È rimasto lievemente ferito il conducente, che è stato soccorso e portato all'ospedale, e qualche disagio inevitabile alla viabilità. Complessa l'operazione per il ripristino dell'area. Per coordinare la rimozione del mezzo e per mettere in sicurezza la zona sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Gemona insieme ai tecnici di Fvg Strade.

Confartigianato

Inaugurato lo shop temporaneo «Per Natale comprate friulano»

Inaugurato ieri il temporary shop "Compra in bottega" allestito in piazzetta Belloni, a un passo dal Duomo di Udine, dalla Confartigianato provinciale. Uno spazio unico dove 28 aziende hanno portato una selezione dei propri prodotti per offrire a friulani e turisti la possibilità di scegliere i propri regali di Natale tra oggetti unici, fatti con la maestria e la passione degli artigiani del Friuli Venezia Giulia. Inaugurato ieri, lo store sarà aperto fino alla vigilia di Natale: nel mese di novembre, dal martedì alla domenica, dalle 11 alle 19, a dicembre tutti i giorni, sempre dalle 11 alle 19. Vi si possono trovare oggetti dei più vari, dall'artigianato artistico alla moda passando per l'agroalimentare. «Sono certa – ha esordito la presidente della zona di Udine di Confartigianato-Imprese, Eva Seminara – che ognuno potrà trovare qui il regalo perfetto per il proprio Natale». Seminara si è detta «orgogliosa di rappresentare gli artigiani».

OPERA CONTESTATA Il “sarcofago”, in piazzetta Antonini davanti all’Università: già in passato è stata al centro di polemiche

«Demoliamo il sarcofago»

▶Il sindaco Fontanini ripropone ora l’ipotesi e lancia un sondaggio

▶Chiesto agli udinesi cosa pensino del manufatto già oggetto di critiche

IL CASO

UDINE È lì ormai dagli anni Novanta, a separare via Gemona da piazzetta Antonini. E dagli anni Novanta, quello che per gli udinesi è diventato il “sarcofago”, non smette di suscitare polemiche periodiche. Anche se a furia di passarci davanti è diventato familiare, per i più giovani quasi un segno identitario dello spiazzo davanti alla sede dell’Università, pure adesso a quel muretto-panchina non vengono risparmiati sguardi di scarso apprezzamento. Più volte si è parlato di abbatterlo (anche l’ex sindaco Sergio Cecotti voleva “segarlo” abbassandone l’altezza), ma nonostante tutto è ancora lì. Ora è l’attuale primo cittadino Pietro Fontanini a riproporre l’ipotesi di demolire il manufatto progettato dall’architetto Giancarlo Bettini, e lancia un sondaggio agli udinesi: «Si tratta di un manufatto realizzato più di vent’anni fa – ha detto ieri, durante un sopralluogo sul posto -, e tante persone sollecitano la sua demolizione. Io sono di questa idea, ma mi rimetto al giudizio dei cittadini: secondo voi, è il caso di demolire questa costruzione che da oltre due decenni blocca la piazza e toglie la visibilità e la bellezza rappresentata dai due palazzi storici (Palazzo Antonini-Maseri e la sede dell’Ateneo), realizzando così uno spiazzo più ampio per poter ammirare gli edifici e godere di una piazza più grande?». Per Fontanini, ovviamente, la risposta è sì. E molti, probabilmente, saranno d’accordo con lui. D’altronde, quel manufatto è diventato negli anni simbolo di progetti approvati in maniera incomprensibile: «sarà un nuovo caso sarcofago» è lo spauracchio che viene rispolverato quando si temono realizzazioni fuori contesto di cui non ci si libererà più. E in effetti, la storia del muretto-panchina è stata segnata fin dall’inizio. Arredo urbano di quella che nell’800 era stata immaginata come la piazza più grande della città (con l’ipotesi, di cui non si fece nulla, di arrivare fino in piazza San Cristoforo buttando giù un isolato di case) e realizzata di quell’altezza su parere della Soprintendenza per ricordare un edificio che lì sorgeva un tempo, la costruzione ha sempre diviso l’opinione pubblica.

A FINE ANNI NOVANTA FU COSTITUITO UN COMITATO MA OGGI I RAGAZZI LO CONSIDERANO FAMILIARE

COMITATO

Era il 1999, infatti, quando nacque un Comitato per la demolizione del sarcofago di via Antonini, sottoscritto da nomi assai illustri della cultura, come l’architetto Gino Valle (che si riferiva alla costruzione come “al periodo egizio” di Udine), lo scrittore Carlo Sgorlon e l’artista Giuseppe Zigaina. Nello stesso anno, furono raccolte oltre 2.500 firme per abbatterlo, ma nonostante anche diverse amministrazioni ci abbiano provato, l’operazione pare assai complessa, a quanto pare per ragioni tecniche.

Alessia Pilotto

Campagna amica

Mercato, festa per i dieci anni

Coldiretti: mercato Campagna Amica di piazza XX Settembre, lunedì 15 novembre la festa dei 10 anni Giornata speciale per il mercato settimanale in piazza XX Settembre. La responsabile regionale dei mercati Coldiretti Fvg di Campagna Amica Vanessa Orlando informa che lunedì 15 novembre, all’abituale giornata di lavoro si affiancherà la festa per i dieci anni di attività in una delle più importanti piazze udinesi. «Un’occasione dal valore simbolico – commenta Orlando – che segna la continuità della presenza della nostra rete di mercati in tutto il territorio». Dalle 8 alle 12.30 di lunedì, oltre a un numero maggiore di aziende in vendita diretta, ci saranno piccole degustazioni e l’animazione con gadget per bambini. E inoltre castagne e ribolla per tutti.

Entro due settimane sarà operativo il park dell’ex Frigo

▶Saranno disponibili 106 nuovi posteggi più due per disabili

L’OPERA

UDINE Entro due settimane sarà operativo il nuovo parcheggio in via Sabbadini, quello dell’ex frigo. Ad annunciarlo è il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini, che ha spiegato che Comune ed Ssm stanno definendo ormai gli ultimi dettagli (è necessario togliere il portone di accesso e installare le macchinette per il rilascio e il pagamento del ticket) prima dell’inaugurazione ufficiale. In quindici giorni, quindi, 106 nuovi posteggi (più due per disabili) saranno disponibili per la sosta nella zona di piazzale Cella. Si tratterà comunque di stalli a strisce blu, gestiti dalla Ssm spa: il ticket che si pagherà per lasciare l’auto sarà di 40 centesimi all’ora oppure 2 euro per tutta la giornata, dalle 8 alle 20. Questo regime sarà in vigore in via sperimentale per tre anni ed è stato deciso sia per disincentivare la sosta di lunga durata, sia considerano che in zona, entro un raggio di 500 metri, ci sono sufficienti stalli bianchi (distribuiti tra via Sabbadini, via Volturno, via della Roggia, via Pozzuolo, via Somma e via Joppi). L’intervento per il parcheggio ha comportato la demolizione di alcuni edifici accessori e la sistemazione dell’area a zona di sosta con la realizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche ed aree a verde (sono stati piantati una ventina di alberi ed essenze arboree); con i soldi risparmiati grazie al ribasso sull’importo di gara (510mila euro l’importo complessivo a base d’asta) l’amministrazione è riuscita inoltre anche a completare il sistema di illuminazione dell’area: il progetto iniziale, infatti, prevedeva solo gli allacciamenti, ma usando i fondi risparmiati, Palazzo D’Aronco ha installato anche i pali della luce, senza demandarli ad un successivo intervento. Il cantiere per la nuova area di sosta rientrava nell’ambito del più ampio recupero dell’ex Macello che si trova lì vicino, ma, per stringere i tempi sulla sua realizzazione, i due lotti sono stati separati in modo che potesse procedere più velocemente. In realtà, la questione si è rivelata più complessa del previsto: i lavori, che sono iniziati a ottobre del 2020, sarebbero dovuti durare circa quattro mesi, ma in corso d’opera ci sono stati diversi imprevisti, perché durante la demolizione di alcuni fabbricati ci si è accorti della presenza di cemento-amianto non contemplata in progetto mentre nel corso degli scavi è emerso che, sotto il manto stradale, il piano di posa non aveva un sottofondo (per renderlo più resistente è stato quindi fatto uno strato cementizio inferiormente all’asfaltatura). Le “sorprese” in corso d’opera (uniti al meteo e alle particolari condizioni di mercato) hanno quindi causato un prolungamento di diversi mesi e un aumento del costo passato da 379.628 euro a 472.538 euro.

Al.Pi.

MUNICIPIO La sede dell’amministrazione comunale del capoluogo

Cisl Fp, Cannarsa al timone: risorse per i sanitari

SINDACATO

UDINE Cambio al vertice della Cisl Fp del Friuli Venezia Giulia, con l’elezione di Nicola Cannarsa a segretario generale della categoria del pubblico impiego: un passaggio di consegne con l’uscente Massimo Bevilacqua, all’insegna della continuità e dell’impegno sui tanti temi “caldi” che attendono la Cisl Fp da qui in avanti. Sul tavolo delle priorità, vi sono il rinnovo dei contratti e, per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, in particolare quello del Comparto Unico, già scaduto e che interessa 14mila lavoratori, ma anche l’allarme dettato dal crescendo dei contagi Covid. «Siamo di fronte – commenta il neo segretario Nicola Cannarsa – ad una situazione molto complessa per quanto riguarda il settore pubblico in generale. In Friuli Venezia Giulia ci attende il rinnovo contrattuale del comparto unico, la gestione della partita sullo smartworking che ha bisogno di essere regolamentato, e tutta la questione attinente alla sanità». È quest’ultima voce ad essere particolarmente impellente, per la Cisl Fp, con tre punti all’ordine del giorno: il percorso regionale sulle risorse dedicate ai vaccinatori e al contact tracing, ovvero l’accordo sul pagamento delle ore del personale sanitario coinvolto nella somministrazione di quasi 1,5 milioni di dosi vaccinali per un impiego economico di 5 milioni; il confronto con le aziende sanitarie sugli atti organizzativi dei prossimi 4 anni, e la gestione della nuova ondata pandemica, che vede, da una parte, l’aumento dei contagi e dall’altra la sospensione del personale non vaccinato: una combinazione che si spera non sia quella della “tempesta perfetta”. Quanto, invece, alle questioni più interne alla categoria sindacale, è sempre Cannarsa a ricordare il momento chiave rappresentato dal rinnovo delle Rsu del pubblico impiego, previsto per il prossimo aprile. «Il rinnovo degli organi della federazione a tutti i livelli – commenta il segretario nazionale della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, dal Friuli Venezia Giulia - ci permette di ripartire con uno spirito nuovo e di muoverci con più forza verso gli impegni che dovremmo affrontare nei prossimi mesi».

SINDACALISTA Cannarsa al vertice della Cisl Fp

Fiera del lavoro, 810 i colloqui già prenotati: in palio 490 posti

L’INIZIATIVA

UDINE Ad una settimana dall’apertura delle candidature, i colloqui prenotati alla Fiera del Lavoro FVG superano già quota 800. C’è tempo fino a domenica 14 novembre per le iscrizioni ai colloqui online e fino a mercoledì 17 per la fiera in presenza: per la prima volta, infatti, la Fiera del Lavoro Fvg organizzata da Alig raddoppia le opportunità di incontro tra domanda e offerta. Venerdì 19 novembre è la giornata riservata ai colloqui online, sabato 20 si torna in presenza con gli incontri one-to-one e i talk show in presenza al Teatro Nuovo per un totale record di 70 imprese partecipanti, pronte ad offrire 490 posti. «L’anno scorso, in piena emergenza sanitaria, siamo riusciti a portare rapidamente l’intero evento online, garantendo migliaia di colloqui in un giorno con le 55 aziende partecipanti; - commenta Marco Sartor, presidente di Alig –. Quest’anno abbiamo deciso di tornare all’antico evento in presenza, ma al contempo di mantenere anche la modalità online, sia per venire incontro alle preferenze di alcune imprese sia perché la maggiore riservatezza offerta dalla soluzione online è apprezzata da candidati con profili più senior. A questo ritmo, possiamo puntare a toccare i 3.000 colloqui prenotati».

Italo, 30mila da Udine nell'anno del covid

▶La società non esclude il raddoppio dei collegamenti dal Friuli a Roma

TRASPORTI

UDINE La piazza friulana (e del Nordest in generale) sta dando «grandi soddisfazioni» a Italo, tanto che ora, dopo l'annuncio del nuovo collegamento fra il capoluogo friulano e Milano, il direttore commerciale della società Fabrizio Bona non esclude che in futuro si possa pensare ad un raddoppio dei treni giornalieri da Udine e Pordenone a Roma. Intanto è sicura una "primizia", che dal 12 dicembre i collegamenti da Venezia a Roma, appetibili anche per i friulani, passeranno dai 14 attuali a 20 e quelli da Venezia a Milano da 14 a 16.

IL DIRETTORE

«Il collegamento Udine-Roma sta andando molto bene - dice Bona -. Quest'anno solo dal capoluogo friulano verso la capitale porteremo più di 30mila passeggeri» nonostante l'annata sia ancora stata funestata dalla pandemia. «La risposta del Friuli è veramente buona. Il dato assoluto non dice tanto, ma assicuro che si tratta di un numero importante, in crescita, anche se in questa situazione legata alla pandemia ancora le aziende stanno viaggiando poco». Basti pensare che «nella seconda metà del 2019 abbiamo trasportato da Udine a Roma più o meno gli stessi passeggeri che ci aspettiamo nella seconda metà del 2021, ma in condizioni completamente diverse. Per noi è un grande successo mantenere i numeri pur con una situazione pandemica di questo genere. Il 2020 purtroppo è stato un anno disastroso» a causa delle misure restrittive imposte dal covid. Visto il gradimento, si potrebbe pensare a raddoppiare i collegamenti da Udine alla capitale? «Il raddoppio? Potrebbe essere, più avanti. dipende da tanti fattori. Sicuramente Udine è un collegamento che ci dà molte soddisfazioni. Incrociando le dita, ci aspettiamo che il Friuli possa dare molto, molto di più, avendo anche un treno verso Milano. È una soluzione completa da parte nostra verso la clientela», visto che si aggiunge ai collegamenti già attivi dal capoluogo friulano per Roma e da Trieste (e anche Latisana e Monfalcone).

MILANO

L'idea di unire Udine a Milano, Bona l'aveva annunciata al Gazzettino già ad agosto del 2019. E a fine 2021 è cosa fatta, con in mezzo l'anno nerissimo del lockdown. «Per noi il Nordest è fondamentale - dice Bona -. Le ultime crescite le abbiamo fatte in quest'area, come quella di Trieste. Ora parte l'Udine-Milano, che ha orari molto comodi. Per noi era fondamentale collegare Udine, Pordenone, ma anche Conegliano e Treviso e tutta l'area dell'Italia che produce con Milano. Erano state le stesse aziende che ci avevano detto che sarebbero state particolarmente felici di viaggiare su Italo verso il capoluogo lombardo». Non indifferente il fatto che il treno delle 7.27 da Udine a Roma e Napoli consentirà di raggiungere anche Salerno alle 15.30, senza mai cambiare convoglio. Manca Trieste-Milano. «Vedremo nel prossimo futuro», mette le mani avanti Bona. «Il raddoppio dei collegamenti Udine-Roma potrebbe essere più vicino - aggiunge -, ma dipende dai materiali, dalla disponibilità delle tracce». Dal 12 dicembre altre novità riguarderanno Venezia. «Aumenteremo i servizi sulla Milano-Venezia, che passeranno a 16 contro i 14 attuali con un'altra coppia di treni. E aumenteremo pure i servizi sulla linea Roma-Venezia», anticipa Bona. In Italo chiariscono che sulla Milano-Venezia i collegamenti saranno sei in più rispetto ai 14 attuali. «Ci aspettiamo molto dal Pnrr. Velocizzare le tratte potrebbe servire per aumentare il numero di servizi».

Dopo il periodo più duro delle restrizioni strong dovute al covid, «i viaggi di piacere sono ripresi e anche le aziende "old business" che si muovono per lavorare, hanno ricominciato a spostarsi in treno. Quelle che non si muovono sono le grandi realtà. Sperando che la situazione sanitaria migliori, ci aspettiamo che dal 2022 potremo ricominciare a vedere la normalità». D'altronde, ricorda, «noi abbiamo aperto il collegamento con Trieste quando altre aziende tenevano i treni e gli aerei a terra». Incoscienza o fine strategia? «L'incoscienza ragionata paga sempre», chiosa Bona.

DIRETTORE COMMERCIALE Fabrizio Bona

Camilla De Mori

Elettrodotto Somplago l'iter al fotofinish dopo due anni

GIUNTA

UDINE Se ora tutti i Comuni attraversati dall'opera saranno d'accordo, l'ormai famoso elettrodotto Somplago Wurmlach diventerà realtà. L'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro ieri nella seduta della Giunta ha presentato, infatti, ai componenti dell'Esecutivo lo schema di convenzione quadro, comprensivo di allegati, che ora invierà ai Comuni di Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Paluzza. Sutrio, Tolmezzo per ottenere il loro consenso definitivo alla stipula della convenzione con la società Alpe Adria Energia. «Dopo oltre due anni di confronti e mediazioni tra sindaci e società – ha spiegato Scoccimarro – giungiamo a un importante schema di accordo che garantirà la maggiore tutela per il territorio attraversato dall'elettrodotto. L'ultimo tavolo di confronto – ha aggiunto – è stato decisivo e spero che questa volta non vi siano amministratori disposti a far saltare un importante accordo per la salute pubblica e per le ingenti compensazioni ambientali». Gli uffici della Regione, ha ricostruito l'assessore, hanno lavorato «per venire incontro alle richieste del territorio che io ho sempre difeso affinché non vi fosse solo il profitto dichi investe, ma appunto i Comuni interessati potessero avere garanzie e investimenti adeguati rispetto ai dasagi che quest'opera comporterà sul territorio». La convenzione tra la Regione e la società Alpe Adria Energia per la realizzazione dell'opera potrà avvenire «solo a condizione che tutti i Comuni coinvolti comunichino preventivamente il loro benestare». Viceversa, ha chiarito, «in mancanza di tale assenso verrebbe meno l'interesse della Regione a procedere allo schema di convenzione. Il progetto, nato nel 2004 come una linea area lunga complessivamente 51 chilometri di cui 40 in Friuli lungo la statale 52bis Carnica, ha subito nel corso del tempo una radicale trasformazione a seguito del confronto con Comuni e territorio, fino a diventare un tracciato interrato con 4 milioni e 750mila euro da corrispondere alle amministrazioni locali a titolo di compensazione. Tre milioni sarebbero destinati a interventi di riequilibrio ambientale e 1,750 milioni per maggiori schermature dei campi Ecm. Il progetto, così com'è ora configurato, soddisfa i requisiti del regolamento europeo per i progetti di interesse comunitario e l'analisi costi benefici, nell'ambito del piano di sviluppo decennale delle reti europee, ne evidenzia i benefici attesi, che sarebbero superiori al costo dell'infrastruttura. L'elettrodotto, ha spiegato ieri Scoccimarro, aumenterebbe la capacità di interconnessione tra l'Austria e l'Italia, con incremento dell'affidabilità e stabilità della rete e ridurrebbe la congestione della rete. Restando in Carnia, ieri la Giunta ha riconosciuto 100mila euro a Comune di Villa Santina, su proposta dell'assessore alle Autonomie, Pierpaolo Roberti, per far fronte ai danni provocati dal maltempo tra il 2020 e il 2021. Con questo intervento salgono a 590mila i contributi complessivamente concessi dalla Regione in base alle legge 18/2015 che prevede il concorso alle spese dovute ad accadimenti di natura straordinaria e imprevedibile. La Giunta, su proposta dell'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, ha deliberato 3,5 milioni di risorse aggiuntive, derivanti dal Fondo sociale europeo, per i progetti in corso relativi a Pipol, il Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro. Tale cifra sarà così ripartita: 1,067 milioni all'hub Udine e Bassa friulana; 413mila euro al Medio e Alto Friuli; 690mila al Pordenonese; 644mila all'Isontino e 684mila all'hub Giuliano.

IL PROGETTO SODDISFA I REQUISITI DEL REGOLAMENTO EUROPEO SECONDO L'ASSESSORE

Antonella Lanfrit

Odio razziale, condanna per stalking e insulti agli immigrati

▶Un 76enne pordenonese perseguitava i vicini di nazionalità straniera

IL PROCESSO

PORDENONE Un capo di imputazione odioso, dove lo stalking ai danni degli immigrati che abitano nella sua stessa palazzina Ater era aggravato da finalità di odio etnico e razziale. G.B., 76 anni, di Pordenone (omettiamo le generalità per tutelare le vittime, tra cui una minore che ancora abita nel condominio), ha rischiato una condanna pesante. Il pm Matteo Campagnaro aveva concluso per 4 anni e 9 mesi di reclusione riconoscendo la continuazione tra tutti i reati. Esclusa l'aggravante per motivi abbietti contestata in cinque imputazioni, ridimensionate le lesioni e riqualificati i tre danneggiamenti in un episodio di minacce e due episodi di deturpamento e imbrattamento, a cui si aggiunge una violenza privata, l'imputato è stato condannato dal collegio presieduto dal giudice Eugenio Pergola (a latere Iuri De Biasi e Milena Granata) a 1 anno e 10 mesi di reclusione. Alla parte civile, costituita con l'avvocato Laura Sbrizzi, è stata riconosciuta una provvisionale di 5mila euro. Il risarcimento sarà quantificato in sede civile. Atti alla Procura per quanto riguarda il possesso di una bomboletta di spray urticante.

La vicenda si inquadra tra il 2016 e il 2018. L'uomo era accusato di aver perseguitato gli immigrati sputando contro le loro auto e ammaccandole, inviando cartoline del Duce e perfino la foto di una pistola, invitando un immigrato maghrebino a tornarsene a casa e usando lo spray urticante contro una delle vittime (rimasta 33 giorni con la vista indebolita), di aver gridato frasi come «bestie, andate al vostro paese» o «bastardi vi ammazzo tutti». Secondo l'accusa, avrebbe anche tentato di far uscire di strada il capofamiglia albanese mentre guidava un camper. Al processo è emerso che il comportamento del 76enne - che l'avvocato difensore Antonino Di Pietro ha fortemente ridimensionato, ricordando che non aveva intenti discriminatori e che si era anche scusato - aveva stravolto le vite degli immigrati, in particolare di una famiglia albanese.

TRIBUNALE Ieri il processo

Faceva loro il saluto romano canticchiando "Faccetta nera", inviava cartoline di Mussolini per posta con il messaggio «italiani si nasce, non si diventa», insultava le vittime con epiteti a sfondo razziale e inveiva contro i musulmani. Le vittime sono una famiglia albanese, una africana e un immigrato marocchino. Solo un padre di famiglia si è costituito parte civile.

Stupro e fuga, catturato dopo sei anni

▶Il militare americano di stanza ad Aviano si era rifugiato in Pennsylvania prima essere condannato a 7 anni di carcere

▶Nel suo appartamento fece ubriacare una adolescente fino a stordirla e ne abusò sessualmente assieme a un diciassettenne

IL CASO

PORDENONE Era tornato negli Stati Uniti, in Pennsylvania, prima che il Tribunale di Pordenone lo condannasse a 7 anni di carcere per lo stupro di gruppo una quindicenne, aggravato dal fatto che prima di abusarne l'aveva fatta ubriacare. La sentenza risale ad aprile 2015. Lo stesso anno, il 16 ottobre, è diventata irrevocabile. Parecchi mesi prima che fosse pronunciato il verdetto Alexis Miguel Bodden, 38 anni, americano originario di Santo Domingo e di stanza alla base Usaf di Aviano, era tornato in Pennsylvania. In questo modo è riuscito a sfuggire alla giustizia italiana, ma dal 5 novembre, a distanza di sei anni, è in carcere.

LE RICERCHE

Tre anni dopo la sentenza, quando si è ritrovato il fascicolo tra le mani, il procuratore Raffaele Tito ha avuto un sobbalzo: la sentenza non era stata eseguita e in Italia il militare era irrintracciabile. È cominciato un fitto carteggio con il ministero della Giustizia italiano, il Dipartimento della giustizia americano e l'Ambasciata italiana a Washington. Una settimana fa il dossier processuale inviato dalla Procura negli Stati Uniti ha sortito l'arresto del militare, rintracciato nella città di Allentown dall'US Marshals Service, la polizia federale del Dipartimento di giustizia. Martedì la Corte federale di Filadelfia ha aperto il procedimento ha aperto il procedimento per l'estradizione. Non è ancora chiaro se sconterà la pena in Italia.

LO STUPRO

La vicenda risale al 2 febbraio 2011. Bodden, che ha un precedente per maltrattamenti in famiglia, è stato condannato per violenza sessuale di gruppo aggravata. Quel giorno la studentessa uscì da scuola con un'amica. Fu quest'ultima a proporle di andare dall'americano perché doveva ritirare dei vestiti rimasti nel suo appartamento. La ragazzina l'accontentò. Nell'appartamento del soldato c'era anche un 17enne. Cominciarono a girare birre e superalcolici, fecero bere fino allo stordimento anche la quindicenne. La Procura contestò all'americano di aver consentito al 17enne di portare in camera da letto la ragazzina e di abusarne sessualmente. Poco dopo anche Bodden entrò nella camera e la violentò ignorando le sue suppliche. Quando cercò di tornare a casa, ormai era sera, la vittima fu lasciata sola in strada, piangeva a dirotto e ad aiutarla fu un ragazzo albanese che passava di lì per caso. Quando la madre la portò in pronto soccorso, i medici confermarono lo stupro e l'abuso di alcolici.

VITTIMA La studentessa di Pordenone aveva soltanto 15 anni quando fu violentata dal soldato americano

IL PROCURATORE OTTIENE L'ARRESTO DOPO AVER INVIATO NEGLI STATI UNITI IL DOSSIER PROCESSUALE ATTESA L'ESTRADIZIONE

LA DIFESA

Il caso fu seguito dalla Squadra Mobile, che ricostruì il terribile pomeriggio trascorso dalla ragazzina in un appartamento del centro di Pordenone. L'americano si era difeso dicendo che la 15enne era consenziente e che la denuncia era stata pilotata dalla mamma. I giudici non gli diedero credito. Severo anche il Tribunale per i minorenni di Trieste, che aveva condannato il coimputato - all'epoca diciassettenne - a 4 anni.

C.A.

Covid, processo senza imputato Annullata la sentenza

IL RICORSO

PORDENONE Gli effetti del Covid non hanno risparmiato la giustizia, che ha dovuto adottare norme per il contenimento della diffusione dei contagi negli uffici ma anche nelle aule di udienza. Norme che spesso vengono applicate rigidamente, come nel caso di Najeh Ben Tahar Zitouni, un quarantenne tunisino che in primo grado era stato condannato a 5 anni 4 mesi e 24mila euro di multa per aver procurato eroina che poi finiva agli studenti di Pordenone. Nel suo caso la Cassazione, sesta sezione, ha annullato la sentenza pronunciata dalla Corte di appello di Trieste con rinvio ad altra sezione. Ad appellarsi ai giudici romani era stato l'avvocato Alessandro Magaraci contestando il fatto che i giudici di secondo grado erano stati troppo ligi nell'applicazione della normativa sul contenimento dei contagi impedendo all'imputato - tuttora detenuto - di partecipare all'udienza del 21 dicembre 2020, in quanto la richiesta di partecipazione sarebbe dovuto provenire dal difensore.

«In realtà - lamenta Magaraci - l'imputato aveva manifestato tempestivamente la volontà di comparire in udienza». La sentenza è stata impugnata puntando sul fatto che la partecipazione dell'imputato detenuto deve sempre essere assicurata, soprattutto quando presenta lui stesso esplicita richiesta in tal senso. La Cassazione ha dato ragione al difensore e il procedimento retrocede in appello per consentire a Zitouni di essere presente. A Pordenone Zitouni era stato processato con rito abbreviato, per cui aveva ottenuto lo sconto di un terzo della pena. La difesa aveva invocato l'attenuante della collaborazione, ma il 40enne aveva precedenti per spaccio e non è stato ritenuto meritevole di ulteriori abbuoni oltre a quello previsto dal rito e dalle attenuanti generiche. Il giudice, una volta espiata la pena, ha disposto che venga espulso dall'Italia.

«Non si è fatto abbastanza per le vittime di Venice»

▶Dopo i 230 euro frutto dei patteggiamenti la reazione dei legali

TRUFFA VENICE

PORDENONE «Non è accettabile, per rispetto delle vittime del reato, ritenere che il risarcimento di 230,42 euro riconosciuto a 726 parti civili sia quanto si potesse fare. È quanto è stato concordato dalla Procura della Repubblica con i nove imputati che hanno patteggiato la pena». Così, dopo i bonifici della Procura, gli avvocati Gianluca Liut e Ilaria Giraldo, che nel processo per la mega truffa della Venice Investment Group hanno difeso nove parti civili per un danno di circa 90mila. «Se una parte civile intendesse ottenere un risarcimento effettivo del danno subito dovrebbe agire in sede civile - aggiungono i due legali -, anticipando spese e competenze legali, anche per recuperare le spese legali al pagamento delle quali sono stati condannati alcuni degli imputati. La condotta processuale di Fabio Gaiatto è sempre stata pervicacemente orientata, anche in secondo grado, ad autoassolversi addebitando ogni sostanziale responsabilità non a se stesso, ma agli ignari risparmiatori che, vittime degli artifici e dei raggiri posti in essere insieme ai coimputati, gli hanno affidato i propri risparmi, in alcuni casi di una vita».

Per Liut e Giraldo, inoltre, non è accettabile «esprimere nei confronti di quanti sono stati truffati una critica di maggiore rispetto per i risparmi. Ciò che deve essere proposto è un sistema di controllo delle attività di raccolta di denaro, che nel caso è stato insufficiente». Ricordano che c'erano stati dei campanelli di allarme, come la sanzione irrogata dalla Consob nel luglio 2017 a Gaiatto come direttore di Venice Forex Investment doo per 15mila euro all'esito degli accertamenti iniziati a gennaio 2016, tre anni prima della condanna in primo grado. «Abbiamo interessato parlamentari e Regione Veneto per promuovere la costituzione di un fondo per le vittime delle truffe finanziarie, sul modello di realtà già disciplinate - aggiungono i due legali portogruaresi -. Non ci sono stati riscontri concreti. Possiamo affermare che giustizia è stata fatta? La domanda dovrebbe essere rivolta alle centinaia di persone la cui vita è stata rovinata dalla condotta criminale degli imputati, come accertata da un Tribunale e da una Corte di appello».

PROCESSO Aula gremita per il procedimento della Venice

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle ore 21 per I Grandi Film la commedia Uno anzi Due con protagonista il comico Maurizio Battista

Sette gare fino a Natale per salire in classifica

VERSO TORINO

UDINE L'Udinese è passata dalla sosta di ottobre a quella di novembre capovolgendo la rotta. Nello stop di ottobre l'Udinese era a cavallo di due pareggi contro Sampdoria e Bologna e il trend è stato invertito solo al termine di questo lasso di tempo proprio con la vittoria sul Sassuolo. Da sosta a sosta, l'Udinese ha però raccolto 6 punti in 5 partite, perdendo solo a Milano contro l'Inter. Un bottino sostanzialmente discreto se si considerano i 14 punti totali, che diventa più apprezzabile se invece si guarda il numero di punti raccolti tra la sosta di settembre e quella di ottobre. Nel periodo tra le soste precedenti, i ragazzi di Gotti avevano portato a casa appena 4 punti, tre dei quali contro lo Spezia al Picco. La classifica complessiva della squadra friulana è sistemata dalle ottime due gare d'avvio, quando Pussetto e compagni pareggiarono prima contro la Juventus e vinsero poi contro il Venezia. Ora ci si aspetta un finale in crescendo, in un ciclo finale, dalla sosta attuale a quella di Natale, più esteso. Saranno sette le sfide che attendono capitan Nuytinck e soci; la speranza è di raccogliere più di un punto di media a partita, per chiudere il girone d'andata almeno a 21/22 punti. Obiettivo minimo, certo, perché il pensiero deve essere più ambizioso per poter chiudere l'anno solare nella parte sinistra della classifica.

E-SPORTS ALLA DACIA ARENA

Mentre l'Udinese lavora per la trasferta di Torino, che si giocherà lunedì 22 novembre alle 20.45 in casa granata allo Stadio Olimpico Grande Torino, la formazione virtuale dei friulani scenderà in campo nella domenica precedente alla Dacia Arena. Il 21 novembre, lo stadio Friuli ospiterà due tornei organizzati da Udinese eSports. Udinese eSports FIFA22 Open @ Dacia Arena, così è denominato il torneo, sarà aperto a 48 videogiocatori appassionati di Fifa che vorranno mettersi alla prova in questo torneo live, scandito da turni a eliminazione diretta con calci di rigore al termine dei 90 minuti in assenza di un vincitore nei tempi regolamentari. Si giocherà con l'Udinese in modalità Overall 90. L'evento proporrà anche un quadrangolare che anticiperà la seconda edizione della eSerieA TIM, con i pro player di Bologna, Cagliari e Sampdoria, che si contenderanno questo torneo dimostrativo con il pro player di Udinese eSports. La competizione sarà strutturata in un girone all'italiana seguito da semifinali e finali, giocando con le squadre FUT. Per partecipare al Torneo Open e assistere all'evento al D-Link Gaming House della Dacia Arena è possibile registrarsi rispettivamente ai seguenti due link: www.oxotourney.com/iscrizione-player, www.oxotourney.com/partecipazione-spettatori.

Stefano Giovampietro

GIOIELLO L'Udinese ha acquistato in estate Lazar Samardzic, 19 anni, dal RB Lipsia con l'obiettivo di valorizzarlo e farne progressivamente un perno della squadra

CONTRO IL KOPER SPAZIO AI GIOVANI E ALLE RISERVE

▶Nell'amichevole odierna giocheranno titolari i vari Soppy, Samardzic, Perez e Success

▶Anche per De Maio e il recuperato Nestorovski è l'occasione per farsi notare da mister Gotti

IL PUNTO

UDINE Il test di oggi pomeriggio alla Dacia Arena (a porte chiuse) contro il Koper, militante nel massimo campionato sloveno, consentirà a Luca Gotti di non far perdere ai suoi il ritmo dei 90', ma sarà anche l'occasione per utilizzare a tempo pieno i giovani Soppy, Samardzic, Perez e il nigeriano Success che sinora si sono visti assai poco. Ci dovrebbe essere spazio anche per alcuni Primavera (probabilmente Fedrizzi, Ianesi, Maset, Kubala, Pinzi, Basha) anche perché è stata annullata l'amichevole odierna tra la squadra di Sturm e il Padova. Del resto a Gotti mancheranno i nazionali Molina e Stryger, Samir, Pussetto, Arslan che non si sono ancora ripresi da problemi fisici anche se ci sono notizie rassicuranti sulle possibilità di un loro recupero per il 22 novembre, quando i bianconeri saranno di scena sul campo del Torino alle 20.45. Non verrà utilizzato nemmeno Deulofeu e Forestieri. Quest'ultimo si è unito proprio ieri pomeriggio alla lista degli infortunati durante il riscaldamento prima dell'inizio della seduta d'allenamento. Ha avvertito un dolore alla gamba e d'accordo con tecnici e sanitari è rientrato negli spogliatoi. Le sue condizioni verranno monitorate oggi per capire se ci sono possibilità di recupero per il Toro.

CHI GIOCA

Contro il Koper dovrebbero rimanere in campo per tutti i 90' De Maio, che Gotti non ha mai utilizzato nelle prime dodici gare di campionato, Zeegelaar, Jajalo e Success che sembra ormai avviato a acquisire un soddisfacente stato di forma e sul quale Gotti punta assai considerato che Pussetto, anche se verrà recuperato per il Toro, difficilmente potrà essere al meglio della brillantezza. Il test contro gli sloveni rappresenta una ghiotta opportunità per Nestorovski, operato nel maggio scorso al ginocchio destro per la ricostruzione del crociato, di dimostrare al tecnico veneto di essere recuperato non solo a livello fisico e atletico, ma di essere anche in condizioni generali abbastanza buone per essere utilizzato, seppure in corso d'opera, nelle prossime gare di campionato.

TEST TATTICO

Gotti dovrebbe far provare ai suoi entrambi i moduli: la difesa a quattro che domenica contro il Sassuolo ha fornito risposte abbastanza buone e il 3-5-2 che potrebbe essere riproposto, stante le caratteristiche dell'avversario, a Torino contro i granata dove non ci sarà lo squalificato Makengo. Inizialmente oggi Gotti dovrebbe mandare in campo: Padelli, Soppy, Perez, De Maio, Zeegelaar; Jajalo, Walace, Makengo; Success, Nestorvski, Beto. A disposizione: Silvestri, Carnelos, Maset, Kubala, Udogie, Pinzi, Basha, Fedrizzi, Ianesi, Pereyra. La gara, che avrà inizio alle 15, sarà trasmessa in diretta su Udinese Tv.

SPAZIO AGLI ABBONAMENTI

La chiusura della campagna tesseramento prevista per domani, sarà posticipata al 18 novembre stante il buon successo che la stessa sta avendo e alcune richieste da parte di alcuni sodalizi del tifo organizzato. A ieri sono quasi 8mila coloro che hanno acquistato l'abbonamento, non male stante il perdurare della pandemia (gli spettatori della Dacia Arena potranno assistere al match in situazioni di sicurezza per quanto concerne le distanze tra posto e posto e i controlli effettuati prima dell'ingresso). Nei successivi quattro giorni potrebbero essere sottoscritti altri 400/500 abbonamenti. In occasione della gara con il Genoa, tra paganti e abbonati la Dacia Arena potrebbe essere occupata da 14mila persone, tenendo conto che i posti disponibili sono ridotti al 75% della capienza.

Guido Gomirato

Nehuén, ventesimo argentino in Friuli

▶È anche lo straniero numero 205 a giocare per il club friulano

LA STORIA

Dall'ungherese Istvan Pollack a Nehuen Perez. Quasi un secolo di storia dal primo straniero a indossare la maglia dell'Udinese al ventenne argentino che Luca Gotti ha fatto debuttare domenica contro il Sassuolo, ricevendo risposte confortanti. Pollack venne a Udine nel 1925. Attaccante tecnicamente valido, era il fiore all'occhiello della squadra friulana militante nel girone A della Prima Divisione – girone nord – (corrispondeva all'attuale serie A) che alla fine non riuscì a salvarsi. Realizzò 6 reti in 14 incontri e va anche ricordato per essere stato il primo giocatore dell'Udinese a ricevere un adeguato stipendio. Passeranno 22 anni prima che un altro straniero approdasse a Udine: l'attaccante/mezzala austriaca Roman Schramseis (sposò una ragazza udinese di via Poscolle per poi definitivamente trasferirsi a Lignano),figlio dell'allenatore di allora che aveva il suo stesso nome di battesimo.

L'ULTIMO

Il difensore sud americano è lo straniero numero 205 della storia bianconera; il numero 20 limitatamente alla colonia argentina (la più nutrita dopo quella del Brasile). L'apripista è stato Luis Pentrelli, ala destra che vestì il bianconero dal 1957 al 1962, giocando158 gare in A e segnando 28 reti. Gli altri argentini (quasi tutti ottimi calciatori) che hanno disputato almeno una gara in A con l'Udinese sono Bertoni (primo acquisto nell'era Pozzo), Balbo, Sensini, Almiron, Diaz, Navas, Pineda, Castroman,Tissone, Denis, Sosa, Pereyra, Bizarri, Maxi Lopez, De Paul, Pussetto, Musso, Molina. Non fanno parte dell'elenco Battocchio e Forestieri, che pur nati e cresciuti in Argentina sono approdati in Italia pure in possesso della nostra nazionalità. La nazione da cui l'Udinese ha attinto più giocatori esteri (ben 37 tra cui Zico e Amoroso) è il Brasile come già sottolineato.

ULTIMO ESORDIENTE L'argentino Nehuén Pérez, 21 anni

IL PIÙ PRESENTE

È brasiliano Danilo, lo straniero che ha indossato di più la maglia bianconera, 244 incontri; seguono Sensini con 240, Felipe 197, Jorgensen 184, Handanovic 182, De Paul 177, Badu 169, C. Zapata 168, Pentrelli 155, Stryger 143, Helveg 142.

SQUADRA SENZA CONFINI

Sono ben 45 le nazioni rappresentate nel calcio bianconero. Per quanto concerne gli allenatori stranieri, un secolo fa andavano di moda i magiari, maestri del calcio così definiti all'epoca; ricordiamo su tutti Lajos Czeizler che allenà in Friuli nel 1927-28 e negli anni '50 anche la nazionale azzurra. In serie A i tecnici stranieri dell'Udinese sono stati Luis Vinicio, Roy Hodgson, Nestor Sensini (in coppia con Loris Dominissini), Julio Velazquez e Igor Tudor. (gg)

DALL'INFERMERIA

Barison sta tornando a disposizione Bisogna invece ancora valutare le condizioni di Bassoli e Tsadjout El Kaouakibi squalificato

sport@gazzettino.it

ZAMMARINI NON MOLLA LA PRESA

▶Il jolly neroverde è alla quinta stagione sul Noncello: «Contro l'Ascoli dovrà arrivare la nostra prima vittoria»

▶«Con l'arrivo di Tedino in panchina la squadra ha cambiato atteggiamento. Ora lavoriamo per assimilare i suoi schemi»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Ultima seduta di lavoro della settimana questa mattina, alle 9.30, per i ramarri. Domani godranno di una giornata di riposo per poi riprendere lunedì la preparazione in vista della sfida di sabato 20 novembre al Teghil, alla ripresa del campionato dopo la pausa per gli impegni delle nazionali, contro l'Ascoli che, reduce dal successo per 2-1 sul Vicenza, divide attualmente con il Monza la decima posizione in classifica a quota 18 (5 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte, 17 gol fatti e 16 subiti).

PAUSA BENEDETTA

Sono stati giorni importanti gli ultimi sette e lo saranno ancora di più i prossimi. «Sì – ha confermato Roberto Zammarini - stiamo lavorando con grande intensità e tutto il gruppo sta assimilando al meglio i nuovi concetti di gioco introdotti da mister Tedino. Con lui la squadra era già scesa in campo con un atteggiamento diverso a Pisa (*1-1, ndr*), a Como (*0-1*), con la Cormonese (2-2) e a Brescia (*0-1*) senza riuscire a far punteggio pieno. Con l'Ascoli, davanti ai nostri tifosi, dovremo vincere a tutti i costi, essere più cattivi nell'area avversaria e in quella nostra, evitando le disattenzioni che ci sono costate molto caro». I gol subiti nelle dodici partite sin qui disputate dei ramarri sono 27 (peggior difesa del campionato), quelli realizzati appena 8 (peggior attacco del campionato). L'ultimo pallone finito alle spalle di un portiere avversario è stato spedito proprio da Zammarini in pieno recupero (92') della partita giocata dai neroverdi a Cremona. Gol che ha permesso al Pordenone di tornare dallo Zini con un pareggio (2-2). Roberto era entrato sul rettangolo di gioco venti minuti prima. «Sì – riprende – volevo assolutamente lasciare la panchina e dare il mio contributo. Ci sono poi riuscito grazie alla grande palla che mi ha servito Michael (*Folorunsho, ndr*)».

IERI Il Pordenone ha fatto visita a Expo Rive 2021, Salone internazionale della viticoltura ed enologia

JOLLY PREZIOSO

Zammarini nelle cinque stagioni in neroverde è stato utilizzato in più ruoli, dimostrandosi un prezioso jolly. «È il mio carattere – spiega - Sono sempre a disposizione degli allenatori qualunque sia il compito che mi affidano e lo faccio cercando sempre di dare il meglio». Atteggiamento apprezzato anche dai tifosi, dei quali è un beniamino. Sinora Zammarini ha collezionato 95 presenze con la casacca del Pordenone. «È un numero importante, ma – garantisce - spero e conto di aggiungerne tante altre perché a Pordenone mi sento a casa».

QUI DE MARCHI

Ieri pomeriggio la squadra, guidata dal presidente Mauro Lovisa, ha fatto visita a Expo RIVE 2021, nella giornata conclusiva del Salone internazionale dedicato alla viticoltura e all'enologia ospitato da Pordenone Fiere, visionando lo stand di Vitis Rauscedo e degli sponsor del club. Intanto notizie confortanti arrivano sul piano degli infortuni. Sembra aver recuperato una condizione accettabile Barison, il cui reintegro in difesa, se al meglio, sarebbe importante. Da valutare ancora le condizioni di Bassoli e Tsadjout, che stanno ancora lavorando a parte. Contro l'Ascoli mancherà il difensore El Kaouakibi, squalificato avendo subito a Brescia la sua quinta ammonizione.

Dario Perosa

Futsal - Serie B

Doppio derby a cavallo del Tagliamento per la capolista Maccan e il Pordenone

Due settimane per muovere la classifica, con una serie di derby che possono rivelare le ambizioni di tutte le protagoniste di questo avvio di campionato. La sesta giornata della serie B offre due supersfide targate Fvg: Maccan Prata- Palmanova e Udine City - Pordenone. La capolista Maccan è una macchina perfetta, con cinque vittorie in altrettante partite, un bilancio da primatista assoluta (15). La squadra di Sbisà, reduce dalla felice trasferta di Sedico (1-3) ritorna al Pala Prata (ore 17) per affrontare gli stellati di mister Bozic. Il Palmanova, dopo aver centrato due vittorie, ha perso parte del bottino per strada, ma soprattutto ha regalato l'intera posta in palio all'Udine City nell'ultimo turno (3-1). Gli amaranto viaggiano con 8 punti in 5 partite e, seppur in zone medio-alte di graduatoria, intendono salvarsi il prima possibile. Discorso diverso per Udine City e Diana Group Pordenone, finora le vere antagoniste del Maccan. Entrambe vantano un filotto di 4 successi. A far la differenza, gli esiti della prima giornata: un pareggio per i bianconeri, il turno riposo per i ramarri. Così, i padroni di casa (13) accolgono i pordenonesi con un solo punto di vantaggio (12). Curiosità: i neroverdi incontreranno a Udine vecchi compagni come Tilen Kamencic e Mattia Fabbro. «Ai miei ragazzi – è la premessa del mister del Pordenone Marko Hrvatin - chiederò di usare la testa per tutti i 40'. Affrontiamo un avversario forte e preparato, ma noi lo siamo altrettanto. Con concentrazione e impegno possiamo portare a casa il nostro obiettivo». Nelle altre gare in programma, l'Isola ambisce alle zone alte contro la Gifema Luparense, mentre la Canottieri Belluno riparte dal test con il Giorgione. In chiusura, Cornedo-Sedico e Miti-Padova.

LA SQUADRA DI SBISÀ OSPITERÀ A PRATA IL PALMANOVA IL DIANA GROUP SFIDERÀ IN TRASFERTA L'UDINE CITY

Alessio Tellan

DIANA GROUP I ramarri pordenonesi del calcio a 5 (Foto Pazienti)

Ramarri, Under 15 e Under 16 a Bergamo contro gli atalantini

CALCIO GIOVANILE

PORDENONE Doppia sfida alla Dea per il Pordenone. Domani pomeriggio l'Under 16 di mister Susic (ore 14:30) e l'Under 15 di Rispoli (ore 15:00) renderanno visita ai pari grado dell'Atalanta, a Zingonia.

In particolare nel campionato U16 è un duello da quartieri alti: si affrontano la seconda della classe (i nerazzurri) e la quarta (i neroverdi, a due lunghezze proprio dall'Atalanta - e dal Milan - e quattro dalla capolista Inter). Turno di riposo per la Primavera di mister Lombardi, reduce dalla vittoria sulla Reggiana (1-0, rete di Sane) e attesa - alla ripresa - dal match con il Cittadella. Rinviato il derby Under 17 Pordenone-Udinese.

Tempo di derby invece, ma sul fronte giuliano, per il Pordenone Under 14 di mister Geremia, che domani alle 11 è di scena a Trieste con la Triestina. Vuole continuare a vincere l'Under 19 femminile di mister Petrella, forte di tre successi su tre. Oggi alle ore 15 a Mestre le giovani calciatrici naoniane affronteranno il Venezia. Niente campionato, invece, per l'Under 17, formazione affidata all'allenatrice Orlando.

MISTER Stefano Lombardi allena la Primavera del Pordenone

Prata Falchi e Corva, duello d'anticipo

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Nono turno d'andata e un paio d'anticipi che fanno da ouverture alla sinfonia d'inverno, con fischio d'inizio alle 14.30 (orario ufficiale). In Promozione l'appuntamento è a Visinale con gli alfieri del Prata Falchi nelle vesti di padroni di casa e ospiti i portacolori del Corva. Sulle rispettive panchine, da una parte Massimo Muzzin, dall'altra il blindato Gianluca Stoico. A dividere le contendenti una sola lunghezza con il Prata Falchi in vantaggio per 15-14. Un bottino che, per i locali, si traduce anche in terzo posto assieme al Casarsa davanti un altro tandem composto da Unione Basso Friuli e Buiese che viaggia a quota 17; primo, salito in vetta nel turno scorso, il Maniago Vajont targato Giovanni Mussoletto (18). Il Corva, comunque, è in agguato. Gli uomini del presidente Norman Giacomin sono pronti ad approfittare di eventuali passi falsi dei padroni di casa. I numeri dicono anche che il Prata Falchi, finora, è totalmente allergico alla divisione della posta, mantenendo la specifica casella intatta. Tra le mura amiche ha uno score di 2 vittorie che fanno il paio con altrettanti rovesci. Il Corva in trasferta ha vinto una sola volta (4 gli exploit in totale). E ancora, locali con 17 gol all'attivo: terzo miglior attacco dietro quello della leader (20) e del Casarsa (18). Ospiti che replicano a 14. Al miglior reparto offensivo di mister Muzzin, Stoico oppone una difesa meno perforata (8-10). Entrambe arrivano da una vittoria salutare che le ha lanciate in zone di classifica più consone alle aspettative

L'anteprima del nono turno si chiude con Union Martignacco (5) – Tarcentina (4) che si giocherà alle 17. Un incrocio, questo, che riguarda la bassa classica. Il risultato, qualunque esso sia, non può dunque impensierire gli attori di scena a Visinale. Scendendo di categoria la palla rotola sul campo dell'Union Rorai, che alle 14.30 offre una sfida pirotecnica ospitando il Vigonovo. I rossoblu locali di mister Tiziano Bizzaro sono chiamati a svoltare al più presto. Sono caduti in un vortice di 4 ruzzoloni di fila che li ha fatti precipitare al terzultimo posto a braccetto del Sarone (7 punti). Il Vigonovo del profeta in patria Ermano Diana si presenta con ben 15 punti, che gli valgono l'ultimo posto dei podio incollato all'Unione Smt. La terribile matricola ha comunque da registrare. Tra le mura amiche ha conquistato 10 punti dei 15 in totale. E se l'Union Rorai arriva da una scoppola subita dal redivivo San Quirino che l'ha sorpassata anche in classica (8-7), il Vigonovo ha un diavolo per capello per il pareggio a Ceolini nell'incrocio tra frazioni.

BIANCAZZURRI Duro anticipo oggi per il Corva in Promozione

Cristina Turchet

I "PASSEROTTI" I pallavolisti della Tinet Prata 2021-22 con il tecnico Dante Boninfante (Foto Moret)

LA TINET VUOLE SFATARE IL TABÙ DELLA TRASFERTA

▶Domani pomeriggio a Garlasco punta a strappare la prima vittoria fuori casa
Le ragazze del Chions Fiume renderanno visita al San Giovanni al Natisone

VOLLEY

PORDENONE Voglia di conferme per la Tinet in A3 e per la Mt Ecoservice in B2 rosa. In serie C rosa, un'Insieme scatenata batte nell'anticipo anche lo Stella. Tra i maschi scontro al vertice tra Martellozzo e la capolista Monfalcone. In D turni facili per le leaders Arte Dolce Spilimbergo e Viteria 2000 Prata,

TINET

Archiviata la sofferta ma importantissima vittoria ottenuta in casa con il Fano, il Prata sarà di scena domani alle 18 a Garlasco con lo scopo di incamerare punti. La formazione di casa è reduce dalla secca sconfitta di Macerata e vuole riabilitarsi di fronte al proprio pubblico. «Siamo convinti che potremo dare del filo da torcere a tutti - sostiene il miglior giocatore dello scorso turno Manuel Bruno - in più dovremo sfatare il tabù della trasferta. Per questo abbiamo preparato la partita con puntiglio, in quanto è nostra intenzione andare a vincere anche in Lombardia».

In campo Mattia Boninfante in regia, Baldazzi opposto, Porro e Bruno a ricevere ed attaccare, Katalan e Bortolozzo a presidiare il centro rete e Rondoni a dirigere le operazioni di seconda linea come libero.

MT ECOSERVICE

Dopo il successo con il Belluno e il turno di riposo, il Chions Fiume Veneto è atteso domani alle 17.30 dal derby di San Giovanni al Natisone. «Le ragazze si sono allenate con costanza per preparare la partita - sostiene il coach delle gialloblu Marco Amiens - l'intenzione è di proseguire sulla falsariga dei due incontri precedenti. C'è molto equilibrio nel gruppo e di conseguenza il posto entrerà in campo chi se lo merita. uno strumento in più per stimolare la crescita di ognuna».

Queste le partite di questa sera (sabato): Virtus Dolo-Jesolo, Synergy Venezia-Vega Fusione Venezia, Pavia di Udine-Belluno, Villa Vicentina-Cutazzo Belletti Trieste. Riposa il Martignacco. Classifica: Pavia di Udine 12 punti, Villa Vicentina, Trieste e Dolo 9, Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto e Vega Venezia 6, Belluno, San Giovanni al Natisone, Synergy Venezia e Martignacco 2, Jesolo zero.

SERIE C

Dopo il successo a Monrupino con la Zalet, l'Insieme si è ripetuto anche nell'anticipo infrasettimanale con la Logistica Stella. Un successo pieno per la squadra diretta da Valentino Reganaz (3-0) con parziali netti: 25-16, 25-12, 25- 15. In campo Carbone in regia, Turchet opposto, Zaccariotto e Lodolo centrali, Facca e Stefanuto schiacciatrici, Cecchetto libero. In cerca di un difficile riscatto invece la Martellozzo che ospiterà a Cordenons (alle 18) la capolista Monfalcone. Il tecnico Gianluca potrebbe recuperare Corazza e i gemelli Baldissin. Il Pordenone, messo in bacheca il derby con il Santa Lucia Prata, si recherà a Trieste per affrontare il fanalino di coda Tre Merli. Il tecnico Daniel Cornacchia farà scendere in campo Pezzutto al palleggio, Favretto opposto, Zanet e Codarin in posto quattro, Fracassi e Garofalo a presidiare il centro della rete, con Fabbian e Premate ad alternarsi nel ruolo di libero. Il Santa Lucia Prata infine ospiterà (alle 20,30) il Mortegliano. L'Ur Bun San Vito, accoglierà (20,30) l'Olympia Trieste.

SERIE D

Nel settore femminile la capolista Arte Dolce Spilimbergo si recherà a Savogna d'Isonzo per affrontare il fanalino di coda Soca. Derby d'alta classifica invece per il Gis Sacile che ospiterà al Palapiccin (alle 20,30) la Carrozzeria De Bortolin Cordenons. Da non perdere nemmeno la sfida sorellicida (alle 17) tra Travesio e Marka Service Cfv. Tra i maschi, infine, il Travesio se la dovrà vedere (alle 21) con la capolista Viteria 2000 Prata.

Nazzareno Loreti

La Vis annichilita da una Credifriuli sempre più cinica

▶Mosaicisti in casa sempre costretti a inseguire Cervignano

VIS SPILIMBERGO	67
CREDIFRIULI	86

VIS: Bardini 5, Bertuzzi 2, Sovran, Peresson, Passudetti 2, Bagnarol 15, Gallizia 16, Gaspardo 17, Bianchini 10, Liva n.e., Trevisan n.e.. All. Marchettini.
CERVIGNANO: Soncin 2, Tossut 23, Infanti 15, Anello 5, Zuccolotto 7, Meroi 3, Aloisio 12, Rivoli 10, Cestaro 9, DiJust n.e.. All. Miani.
ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Gava di Brugnera.
NOTE: Parziali 11-20, 29-38, 43-64. Tiri liberi Vis 21/29, Cervignano 12/25. Tiri da tre Vis 2/27, Cervignano 10/20.

BASKET SERIE C SILVER

SPILIMBERGO Aspettavamo la Vis, si è vista la Credifriuli, sempre più a proprio agio nel ruolo di "outsider" non annunciata del campionato. Una Credifriuli che ha lasciato per strada molti tiri liberi (12/25), ma ha tenuto il 50% da tre, con Tossut (5 centri dall'arco) che da solo ha realizzato la metà delle triple complessive di squadra. Partita dominata dagli ospiti, che dai blocchi scattano subito a più 6 (2-8) e continuano a martellare andando addirittura a raggiungere il 6-19. Vis che sembra poter rientrare in avvio di secondo quarto (canestro di Gallizia, liberi di Bardini) ma è solo un'impressione dato che Cervignano torna subito avanti di 9, scarto che ritroviamo immutato al riposo (due bombe di Tossut avevano stabilito per un attimo il +13 esterno sul 25-38). Cervignano che nella ripresa si mette a zona e Vis che va in confusione: le triple e i contropiede degli ospiti fanno il vuoto (37-58). Nel quarto periodo fiammata d'orgoglio dei locali, che con Gaspardo tornano a meno 14, ma le conclusioni dalla lunga distanza continuano a fallire e l'ennesimo break degli ospiti (8-0) fa partire i titoli di coda. (*Cas*)

Prima divisione

Il Villanova stacca nel finale Montereale

VILLANOVA HRV	70
POL. MONTEREALE	64

VILLANOVA: Pasqual 5, Malacart, Stefanato 5, Dalla Porta 7, Parisini 9, Vojvoda, Mennella 8, Durofil 7, Zanette 4, Michelis 14, Lot 11, Antoniel n.e..
POLISPORTIVA MONTEREALE: Nasutti 6, Pipiclo 6, Leone 3, Gaude 2, Fazzino, Gnesutta 2, Byrd 3, Boschian 8, Palermo, Delgado 15, Di Bon 19. All. Vida.
ARBITRO: Meneguzzi di Pordenone.
NOTE: Parziali 14-14, 39-34, 49-48.

Dopo una lunghissima pausa forzata, ritorna finalmente la nostra Prima divisione, regina delle cosiddette "minors". E quella che si è giocata nella palestra di via Pirandello è stata una partita da "minors" Doc, con Villanova e Montereale impegnate in un lungo braccio di ferro risoltosi solamente nel finale a favore dei padroni di casa, grazie a una tripla di Lot seguita da cinque punti consecutivi di Michelis (siluro dall'arco e due centri dalla lunetta a cronometro fermo) e altri tre punti (canestro più libero) di Pasqual, che hanno vanificato le ultime resistenze di Delgado e Di Bon. Relativamente alla prima giornata del campionato di Prima Divisione si è giocata anche Julia Concordia-Azzano 'B' 39-62. Rinviate le gare Brugnera-Naonis Pordenone (a data da destinarsi) e Cordovado-Nuova Pallacanestro Sanvitese (a venerdì 19 novembre). Ha osservato il turno di riposo la Dap Sigma 'B' Zoppola. Nell'anticipo della seconda di andata, la Nuova Pallacanestro Sanvitese ha battuto la Julia Concordia con il punteggio di 40-37. (*Cas*)

Il Moto Club Caneva fa man bassa di titoli regionali

MOTOCROSS

PORDENONE Tre prove per la serie epoca e quella femminile, cinque per le categorie agonisti e veteran e sei per le giovanili. In tutto 20 vincitori, suddivisi in altrettanti classi. Con le gare di Ronchi e di Crespano del Grappa è calato il sipario sul campionato regionale di motocross, che anche quest'anno, come nel 2020, si è disputato a pieno regime. Il Comitato del Friuli Venezia Giulia della Fmi è stato in grado di garantire la serie e in questo senso è stato fondamentale il lavoro dei Moto Club organizzatori assieme al coordinatore Fmi della specialità Christian De Salvador.

A fare la parte del leone nella serie è stato il Moto Club Caneva. Il sodalizio pordenonese ha vinto cinque titoli: a conquistarli sono stati Loris Lessio nella classe Amatori Mx1, Sebastiano Vidotto nella Agonisti Mx2 Rider, Luca Tagliamento nella Agonisti Mx2 Expert, Federico Cicchini nella Agonisti Mx2 Fast e Matteo Barattini nella Amatori Mx2. Quest'ultima è stata la categoria con più centauri al via, ben 49, e la squadra della Pedemontana ha completato il podio con altri due suoi piloti (Nicola Santoiemma, secondo e Denis Perini, terzo). Da rilevare anche la prestazione del Moto Club Medeot, che ha portato a casa quattro vittorie assoluto. La formazione goriziana si è distinta nelle categorie giovanili grazie ai successi di Svit Visintin (65 debuttanti), Teo Sukljan (65 cadetti), Samuele Spangaro (85 senior) e Tommaso Murgut (125 junior). Tre titoli poi per il Moto Club Pedemontana: Paolo Mattiuz ha trionfato tra i Veteran Over 48, Livio Querin tra i Veteran Over 56 e Patrick Favret tra le Epoca Starcross. Bene anche il Moto Club Manzano, che ha conquistato il titolo tra i Veteran Over 40 con Luca Pagano, tra gli Agonisti Mx1 Expert con Federico Oliana e tra le Epoche storiche con Fabio Aratari.

MOTOCROSS Il finale del campionato regionale a Crespano del Grappa

HA PARLATO CANEVESE L'INTERO PODIO DEGLI AMATORI MX2 DOVE IN STAGIONE GAREGGIAVANO QUARANTANOVE PILOTI

Due affermazioni quindi per il Moto Club Carso - con Davide Cabass tra gli 85 junior ed Emily Faganel nella Femminile - e per il Moto Club Romans con Francesco Ross tra i 125 senior e Matteo Bosticco tra gli Agonisti Mx1 Fast. Un successo infine per il Moto Club Pasiano con Giangiacomo Gobbo tra gli Agonisti Mx1 Rider.

La stagione del Motocross ripartirà come al solito nella primavera dell'anno nuovo e questa volta lo farà con numerose novità, che saranno a breve discusse dal Comitato Regionale.

Cultura
&Spettacoli

LA GRANDE MUSICA DELL'ARTE

Il pianista pordenonese proporrà i brani delle sue colonne sonore per i documentari su celebri pittori tra immagini ed effetti visivi

Sabato 13 Novembre 2021
www.gazzettino.it

Una giornata con il primo clarinetto de La Fenice

MUSICA

Dal 2014 a Pordenone c'è un clarinetto d'eccellenza al quale si rivolgono giovani studenti del Conservatorio e musicisti che intendono perfezionarsi. Un musicista noto in città dagli addetti ai lavori in quanto gran parte della sua attività artistica si tiene al teatro La Fenice di Venezia. Stiamo parlando di Vincenzo Paci, dal 1997 Primo Clarinetto Solista della Fenice. Domani, in occasione della ripresa del nuovo corso di perfezionamento promosso dalla Scuola di Musica di Farandola, Paci sarà a disposizione per la durata della giornata, dalle ore 9.30, nella sede della scuola a Pordenone in via Molinari 41. Sarà un'occasione per conoscere il primo Clarinetto della Fenice e raccogliere informazioni sul corso di perfezionamento che si svolgerà con un ciclo di incontri a cadenza mensile. A questo primo incontro sarà anche possibile partecipare in qualità di uditori/trici in forma gratuita. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a scrivi@farandola.it, tel. +39 0434 363339, cell +39 340 0062930. «La sua presenza e attività costante a Pordenone in ambito didattico tramite Farandola – afferma la presidente Valentina Gerometta – è una conferma di come la nostra città sia sempre più culturalmente attrattiva, grazie anche al contributo delle tante realtà attive, in primis del Teatro Comunale, che in questi anni ha promosso Pordenone come centro d'eccellenza anche per la musica colta».

Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine debutta in anteprima nazionale il nuovo progetto dal vivo del pianista e compositore Remo Anzovino, accompagnato dall'Accademia Musicale Naonis

La grande arte celebrata dalle note

QUESTA SERA

Da Vincent Van Gogh a Frida Kahlo, le opere di alcuni tra i più importanti pittori al mondo rivivranno in teatro grazie alle note di Remo Anzovino, compositore e pianista che sabato questa sera (alle ore 21) presenterà in anteprima nazionale al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il suo nuovo ambizioso progetto live "La Grande Musica dell'Arte".

Accompagnato dall'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Musicale Naonis diretta da Valter Sivilotti, voce solista Franca Drioli, Anzovino eseguirà dal vivo "La Grande Musica dell'Arte", ovvero il percorso che lo ha portato ad affermarsi componendo le colonne sonore originali dei film per "La Grande Arte al Cinema", da Vincent Van Gogh a Frida Kahlo, passando per Monet, Picasso e Gauguin, che nel 2019 sono state premiate con il Nastro D'Argento – Menzione Speciale Musica dell'Arte e sono diventate anche uno speciale cofanetto discografico, Art Film Music, pubblicato in tutto il mondo da Sony Masterworks/Sony Classical. Verranno inoltre eseguite anche alcune delle musiche scritte per il film "Pompei. Tra Eros e Mito", diretto da Pappi Corsicato, con Isabella Rossellini, in uscita in tutti i cinema italiani il 29, 30 novembre e 1 dicembre.

PROGETTO MULTIMEDIALE

IN SCENA Il pianista Remo Anzovino con la Naonis (Foto Di Luca)

Il filo conduttore sarà come l'Arte diventa suono e come la Musica traduce l'Arte. Dopo aver unito con la sua musica la grandiosità del cinema, l'accessibilità a dettagli di opere inestimabili, aver dato vita a un quadro, ma anche allo schermo bidimensionale, or Anzovino porta dal vivo la sua Musica dell'Arte con una delle orchestre più rappresentative della regione. Il compositore svelerà al pubblico per la prima volta il legame tra suoni, arte e immagini, ovvero gli elementi fondamentali di questo speciale nuovo live, arricchito da un sistema tecnologico di proiezione visual – ideato da Sacha Safretti – che agisce in tempo reale seguendo la dinamica della musica e da un elegante disegno luci – firmato da Music Team – che faranno vivere, in un viaggio multisensoriale unico, le opere immortali di questi grandi Artisti, le loro storie e le emozioni universali che suscitano in ogni angolo del globo.

Un progetto imponente – prodotto da VignaPR – che pone Anzovino come erede della grande tradizione italiana nella musica da film grazie a uno stile musicale contemporaneo che incanta e ci collega con il mondo attuale, un compositore che è artista sia quando scrive per sé stesso sia quando mette la sua musica al servizio di altre discipline.

Musica classica

Al Verdi i tre finalisti del premio Porcia

Sono di nazionalità colombiana, italiana e brasiliana i 3 finalisti della 31ª edizione del concorso internazionale "Città di Porcia" dedicata al Corno: Lopez Morales Jhon Kevin, Mattioli Francesco e Santos Freitas Da Silva Felipe, usciti dalla sfida a cinque tenutasi al Ridotto del Teatro Verdi a Pordenone, nella quale era presente anche il candidato friulano Stefano Brusini, interpretando due brani accompagnati dai pianisti ufficiali del concorso Loris Di Leo e Marco Cadario: il primo, obbligatorio, Preludio, Tema e Variazioni di G. Rossini e uno a scelta tra Concerto n. 1 di F. Hidas e il Concerto n. 1 di R. Strauss. Al termine la giuria internazionale presieduta dall'italiano Guido Corti ha decretato i tre concorrenti che oggi alle ore 20.30 si esibiranno nella Sala Grande del Verdi, sfidandosi sulle pagine del Concerto per Corno e Orchestra di Jacob, accompagnati dalla Fvg Orchestra diretta da Massimiliano Caldi, musicista di ampia esperienza internazionale sia in campo sinfonico che operistico. In attesa della proclamazione del vincitore assoluto del concorso, la serata vedrà l'esecuzione della Sinfonia n. 3 di F. Schubert. Il vincitore si aggiudicherà un premio pari a 8.500 euro, al secondo classificato verrà assegnato un premio di € 4.500 e al terzo di 3.000. A questi si inserirà anche il Premio del Pubblico (1000 euro) che andrà al cornista selezionato dal pubblico in sala.

STASERA I tre finalisti del Città di Porcia

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE FRENCH DISPATCH» di W.Anderson : ore 14.30 - 16.45 - 19.00 - 21.15.
«LA SCELTA DI ANNE - L'EVENEMENT» di A.Diwan : ore 15.30 - 19.30 - 21.30.
«IL BAMBINO NASCOSTO» di R.AndÃ^2 : ore 15.00 - 21.30.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 17.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 14.00 - 16.30.
«CHI E' SENZA PECCATO - THE DRY» di R.Connolly : ore 14.10 - 16.50 - 22.10.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 14.20.
«ETERNALS» di C.Zhao : ore 14.30 - 17.10 - 18.00 - 19.00 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«IO SONO BABBO NATALE» di E.Falcone : ore 14.50 - 19.40.
«PER TUTTA LA VITA» di 11/11/2021 : ore 15.00 - 17.25 - 19.50 - 22.15.
«ZLATAN» di J.Sjogren : ore 15.20 - 17.40 - 20.00 - 22.25.
«FREAKS OUT» di G.Mainetti : ore 16.40 - 19.45.
«L'UOMO NEL BUIO - MAN IN THE DARK» di R.Sayagues : ore 17.20 - 22.50.
«ETERNALS» di C.Zhao : ore 19.30.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 22.50.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE FRENCH DISPATCH» di W.Anderson : ore 15.10 - 17.20 - 19.30 - 21.40.
«LA SCELTA DI ANNE - L'EVENEMENT» di A.Diwan : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«DOVLATOV» di A.German : ore 18.25.
«UN ANNO CON SALINGER» di P.Falardeau : ore 15.00 - 17.00 - 19.15.
«'REAL! - A GHOSTBUSTERS TALE» di E.Calabretta : ore 21.00.
«ULTIMA NOTTE A SOHO» di E.Wright : ore 21.40.
«ZLATAN» di J.Sjogren : ore 15.15 - 17.15.
«FREAKS OUT» di G.Mainetti : ore 19.00 - 21.15.
«ETERNALS» di C.Zhao : ore 15.30 - 20.50.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«3/19» di S.Soldini : ore 14.50 - 19.30.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 15.00 - 17.10 - 19.30 - 21.50.
«IL BAMBINO NASCOSTO» di R.AndÃ^2 : ore 17.20 - 21.50.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 15.45.
«GLORIA, APOTEOSI DEL SOLDATO IGNOTO» : ore 18.00.
«UNA NOTTE DA DOTTORE» di G.Chiesa : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 21.00.

Animazione

Il Piccolo Festival ha il cuore sanvitese

LA PRESENTAZIONE

È giunto alla quattordicesima edizione ed è uno dei tre festival dedicati al cinema di animazione organizzati in Italia. Considerando che gli altri due si tengono in Puglia a Conversano ed in Sicilia a Bagheria, il Piccolo Festival dell'Animazione organizzato dall'associazione Viva Comix è un unicum nel Nord e Centro Italia. Nell'edizione post pandemia la manifestazione, che si svolgerà dal 19 al 27 novembre, vuole mantenere il carattere itinerante coinvolgendo diverse città, partendo da Pordenone e finendo a Staranzano, passando per Udine, Gorizia e Muggia. «Ma il vero epicentro di questo terremoto artistico – sottolinea la direttrice del festival Paola Bristot – sarà San Vito al Tagliamento, sede ideale per motivi sia logistici che di sensibilità e accoglienza».

Le proiezioni dei giorni clou della rassegna, dal 25 al 27 novembre, si terranno all'Auditorium, ma verrà coinvolta anche la Chiesa di San Lorenzo. Orgoglioso il nuovo assessore alla Vitalità del Comune, Andrea Bruscia: «Il Festival è un'ottima occasione per colorare di vitalità la nostra cittadina. Dobbiamo anche dare merito – riconosce – alla precedente amministrazione che aveva già messo i ferri in acqua. Da parte nostra vorremo che questo fosse il primo passo per rendere l'evento stabile qui a San Vito».

A UDINE E PORDENONE Ospite d'onore del Piccolo festival dell'animazione l'artista sudafricano William Kentridge

Saranno oltre 100 i corti animati provenienti da tutto il mondo, suddivisi in nove programmi. Oltre alla competizione principale ritornano AnimaKids, sezione dedicata ai più piccoli che faranno anche da giurati, e AnimaYoung, che affronterà tipici temi per adolescenti utilizzando diverse tecniche, dalle più innovative a quelle classiche. Non mancheranno le Opere Prime e la sezione Arte e Animazione che includerà "Notturno", opera dell'artista pordenonese Daniele Puppi, apprezzato a livello internazionale, che prende spunto da un fatto locale: il rapporto con la natura descritto tramite le sensazioni di un notturno cordenonese. A proposito di natura, la novità di quest'anno sarà la sezione Green Animation, con animazioni a tema ecologico in collaborazione con Aeson – La voce dei fiumi. Infine ci saranno "Animacjia", dedicata alle autrici russe, e "Visual & Music", che esplorerà le interazioni tra immagini e musica. Di grande prestigio la giuria, guidata da Chris Robinson, direttore del Festival di Ottawa, manifestazione di riferimento del settore, Chiara Magri e Ivan Cappiello, che gestirà anche una masterclass sull'animazione in 3D. L'Ex Chiesa di San Lorenzo si trasformerà in PFA Hub, luogo deputato a incontri, tavole rotonde, laboratori, dimostrazioni e una mostra permanente con un centinaio di fotogrammi tratti da diverse opere. Ospite speciale il grande artista sudafricano William Kentridge al quale verranno dedicati eventi prefestival tra i quali "Waiting For Kentridge" allestimento curato da Paola Bristot e Andrjiana Ruzic nello spazio della Moroso a Tavagnacco. A Pordenone, invece, presso la fondazione Ado Furlan verrà esposta la mostra "Kentridge e Piranesi".

Mauro Rossato

OGGI

Sabato 13 novembre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Ilaria**, di Porcia, che oggi festeggia il suo compleanno, da Paolo, Armando, Giulio e Federico.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

Vito d'Asio
▶Santamaria, via Macilas 1 - Anduins

Pasiano di Pordenone
▶Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.

Appuntamenti del quarantennale

Usci, convegno a villa Manin e domenica di concerti al Verdi

CANTO CORALE

Proseguono i festeggiamenti per il quarantennale di fondazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia. Oggi Villa Manin ospiterà un evento a ingresso libero che propone una riflessione sull'evoluzione del mondo corale negli ultimi decenni, sul suo ruolo tra arte e società, sulle prospettive future nei racconti e nella progettualità di generazioni diverse di cantori, direttori e compositori.

Il convegno, in programma dalle ore 10 alle ore 17 con ingresso libero (prenotazione sul sito www.uscifvg.it), riunirà personalità del mondo corale regionale e nazionale con una serie di relazioni e tavole rotonde di discussione e approfondimento volte a contestualizzare il movimento corale all'interno di un'evoluzione più ampia di cultura e società e in relazione al contesto specifico della regione, attualmente ai vertici a livello italiano per diffusione di questa attività musicale.

LE RELAZIONI

Considereranno la storia dell'Usci e il contributo dell'associazione alla formazione di un'immagine aggiornata della coralità, estendendosi a un contesto più ampio come parte integrante delle dinamiche di una comunità, ma anche alla necessità di formazione, soprattutto per i direttori. Interverranno il ricercatore e musicologo Franco Colussi, Sante Fornasier figura fondamentale nella storia della coralità regionale e nazionale, entrambi ex presidenti Usci Fvg, Elena Turrin, collaboratrice dell'Usci Fvg e di Feniarco che ha accompagnato la nascita della struttura organizzativa dell'associazione regionale, Fabrizio Spadotto della Direzione centrale cultura e sport della Regione, l'economista della cultura Pierluigi Sacco, il direttore e pianista Luigi Marzola, che dal 2017 al 2019 ha diretto con Carlo Pavese il Coro Giovanile Italiano. Alle 14.30 conversazione sul coro come stile di vita, attraverso le testimonianze di Martina Budai, Davide Clodig, Renato Cosma, Pio Pradolin e Cecilia Zoratti; alle 16 si parlerà della sfida artistica dello scrivere per coro oggi, con i compositori Roberto Brisotto, Marco Maiero, Marco Podda e Patrick Quaggiato. A chiudere l'esibizione del Coro Sante Sabide di Goricizza di Codroipo diretto da Cristian Cozzutti.

DOMANI ALLE ORE 17

Al Teatro Verdi di Pordenone il terzo dei concerti speciali del quarantennale, con un viaggio alla scoperta dei cori di voci bianche e giovanili tra repertori diversi, con incursioni nel pop. Parteciperanno i cori Diman di Turriaco, Salvator Gandino di Porcia, InCanto di Trieste, VocinVolo di Udine e il coro giovanile Vesela pomlad in rappresentanza della comunità di lingua slovena della regione. Padrino sarà Denis Monte, pluripremiato direttore di coro specializzato nel settore della coralità giovanile.

IN BREVE

AL CAPITOL
OMAGGIO DEI LONDON 69 AI BEATLES

Oggi alle 21 al Capitol di Pordenone omaggio a una pietra miliare della discografia dei Beatles, l'album "Abbey Road", eseguito dal gruppo London 69, formato da Roberto Dellera (Afterhours) al basso e voce, Andrea "Fish" Pesce (Tiromancino) alle tastiere, Lino Gitto (The Winstons) alla batteria, Sebastiano Forte (Tu la band) alla chitarra e Rachele Bastreghi (Baustelle) alla voce, tra Abbey Road e le carriere soliste post-scioglimento.

A SAN FRANCESCO
CANZONI NOIR ISPIRATE AL FILM MAI GIRATO DA PASOLINI

In occasione del 32esimo anniversario della caduta del Muro di Berlino e del 46esimo della morte di Pasolini, alle ore 21 per ExConventoLive a Pordenone (in piazza della Motta), il giornalista e bassista friulano Davide Sciacchitano rende omaggio all'omonimo film mai realizzato dal poeta di Casarsa, presentando il concept album "Nebbiosa". Con i musicisti Michela Grena, Efrem Scacco, Alessandro Mansutti ed Emanuele Pertoldi, l'autore, vincitore del premio Salvatore Quasimodo per i testi, accompagnerà il pubblico in una storia che porta a un futuro possibile.

Docs Fest - Le voci dell'inchiesta

Il "primo" Carso di Giraldi in versione restaurata

A CINEMAZERO

Pordenone Docs Fest – Le voci dell'Inchiesta, nella penultima giornata propone un ricco palinsesto, come, verso le 16.30, l'appuntamento con lo struggente documentario Il Carso, esordio alla regia del "regista di frontiera" Franco Giraldi, scomparso di recente. Il film, restaurato con il sostegno della Regione e restituito al pubblico in anteprima assoluta grazie al festival, è un cortometraggio, dedicato alla terra natia del regista, emblematico della sua futura poetica. Un omaggio a uno degli sguardi più colti, discreti ed eleganti del cinema italiano. La proiezione sarà introdotta in sala da un intervento dello scrittore triestino Claudio Magris. «Mi ha fatto un enorme piacere il ritrovamento e il restauro de Il Carso di Franco Giraldi da parte di Pordenone Docs Fest - commenta Magris - Un film prezioso, in cui ho incontrato di nuovo con piacere il Franco Giraldi di sempre. Devo dire che "sono" amico di Franco, non posso dire "sono stato", perché la morte ha tanto potere ma non ce l'ha sull'amicizia. Il Carso, per me e per Giraldi, diventa personaggio, indissolubile dalla storia di quell'epoca: un territorio aspro, slatperiano, in contrasto con la "vecchia Europa" della città, dove i ragazzi si danno "del lei"». Alle 15 il regista Francesco Montagner introdurrà Borthe-rhood, accompagnato in sala dai co-fondatori della casa di produzione Nefertiti Film Nadia Trevisan e Alberto Fasulo, vincitore del Pardo d'Oro Cineasti del Presente all'ultimo festival di Locarno: una storia intima e universale sulla mascolinità e sulla necessità di affrontare la scomoda presenza di un padre padrone nella Bosnia dei giorni nostri.

Altro evento da non perdere è l'incontro con Nico Vascellari, uno dei maggiori artisti italiani contemporanei, che alle 20.45 presenterà IONOI, l'incredibile progetto di realizzare un tour durante la pandemia in Italia, in uno dei momenti più bui del lockdown.

Alle 17.15, riflessione sul turismo europeo grazie all'anteprima nazionale di Magaluf Ghost Town, di Miguel Angel Blanca, il ritratto della città europea che si trasforma in un parco tematico per turisti dove tutto è permesso. "Homo turisticus", nuova figura dei nostri giorni ben rappresentata dal documentario è un termine coniato dall'antropologo e professore universitario Duccio Canestrini, ospite della rassegna.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente Leopoldo Destro, i Componenti il Consiglio Generale, il Direttore e l'intera struttura di Assindustria Venetocentro partecipano con profondo cordoglio - a nome di tutte le Associate - al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giandomenico Cappellaro

Esemplare figura di imprenditore già Presidente di Confindustria Belluno-Dolomiti

Treviso, 13 novembre 2021

Il fratello, le cognate, i nipoti, i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Luisa Dei
di anni 74

I funerali avranno luogo Lunedì 15 Novembre alle ore 11 nel Duomo.

Padova, 13 novembre 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I colleghi ed amici: Antonio e Ivana Bassetto, Nino e Rita Costa, Antonio Masiero, Andrea Pisent, Gianfranco Sartori, Flavio e Paola Seno, Attilio e Alessandra Stella sono vicini con affetto a Oretta e alla sua famiglia per la dolorosa perdita di

Modesto Pusterla
Professore di Fisica Teorica presso l'Università di Padova

Brillante scienziato, che tanti anni ha dedicato alla ricerca e alla didattica con passione ed entusiasmo.

Padova, 13 novembre 2021

Partecipo con grandissimo dolore alla scomparsa di

Gino Ricciardi

che con la sorella Giuliana hanno reso indimenticabile perte della mia vita.
Nini con Andrea e Monica, Elisabetta con Veronica.

Venezia, 13 novembre 2021